

AUDIT DOCUMENTALE PRELIMINARE DI SOSTENIBILITÀ

Caseificio Antica Casella - Famiglia Gambero

Analisi delle evidenze pubblicamente disponibili e valutazione dell'auditabilità dell'impresa

**"Monte Maggiore Green & Smart Community: Innovazione,
Ambiente, Persone"**

Iniziativa n. 7 - "Sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production)"

Ambito territoriale

Pontelatone (CE) - Alto Casertano

Oggetto dell'elaborato

Valutazione preliminare del profilo di sostenibilità aziendale, condotta esclusivamente mediante l'analisi di fonti informative pubblicamente accessibili allo scrivente, con particolare riferimento a:

- radicamento territoriale e continuità familiare;
- integrazione dichiarata tra allevamento, latte e trasformazione casearia;
- relazione tra produzione alimentare, tradizione locale e filiera corta;
- dimensione ambientale del modello produttivo, per quanto documentabile da fonti pubbliche;
- dimensione sociale, culturale ed economico-territoriale;
- grado di auditabilità documentale dell'impresa e principali gap informativi.

Natura del documento

Audit desk-based non certificativo. Il presente elaborato non costituisce certificazione di sostenibilità, rating ESG, verifica ispettiva, attestazione DOP o valutazione di conformità normativa. Esso rappresenta una analisi documentale preliminare fondata sulle informazioni disponibili allo scrivente alla data di redazione.

Data di riferimento delle fonti

20 maggio 2026

PARTE I - INQUADRAMENTO E METODO

1. Premessa metodologica

Il presente documento costituisce un Audit documentale preliminare di sostenibilit  riferito al Caseificio Antica Casella, realt  produttiva radicata nel Comune di Pontelatone, in provincia di Caserta, e riconducibile alla Famiglia Gambero. La ricognizione delle fonti digitali mostra un'impresa che comunica con chiarezza alcuni elementi centrali del proprio modello: il legame generazionale con il territorio, la disponibilit  di allevamenti propri, l'utilizzo di latte fresco di giornata dichiarato come proveniente esclusivamente dai propri allevamenti, la trasformazione casearia secondo metodi tradizionali e la presenza di un punto vendita unico nel territorio comunale. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

L'audit   stato progettato in continuit  metodologica con il modello applicato al documento su Cantine Alois: non una certificazione, ma una lettura critica, prudente e strutturata della sostenibilit  documentabile online. Nel caso del Caseificio Antica Casella, l'analisi presenta una specificit  importante: molte informazioni favorevoli riguardano la filiera dichiarata, la prossimit  tra allevamento, punto vendita e trasformazione, la tradizione casearia e l'inserimento in eventi gastronomici locali; risultano invece assai pi  limitati i dati quantitativi e tecnici necessari per una valutazione ambientale e sociale pienamente prestazionale.

L'impresa risulta quindi particolarmente interessante per un audit di sostenibilit  territoriale e di filiera corta, ma richiede un elevato livello di cautela quando si affrontano temi quali: emissioni e gestione delle deiezioni, consumi energetici, fabbisogni idrici, reflui di lavorazione, packaging, sicurezza alimentare documentata, benessere animale misurato e qualificazioni eventualmente collegate alla Mozzarella di Bufala Campana DOP. Questi aspetti, quando non esplicitamente provati dalle fonti, vengono trattati come ambiti non valutabili o come fabbisogni di approfondimento, non come carenze aziendali accertate.

1.1. Finalit  dell'audit

La finalit  generale dell'audit   valutare in che misura il Caseificio Antica Casella presenti, sulla base delle informazioni pubblicamente accessibili, un profilo coerente con i principi della sostenibilit  territoriale, agroalimentare e comunitaria. L'analisi considera la sostenibilit  non solo come riduzione degli impatti ambientali, ma anche come capacit  dell'impresa di mantenere nel territorio una filiera riconoscibile, trasformare materie prime locali, preservare saperi produttivi, creare valore economico radicato e contribuire alla visibilit  gastronomica del Monte Maggiore e dell'Alto Casertano.

Nel caso specifico dell'impresa, l'audit intende approfondire sei nuclei interpretativi. Il primo   rappresentato dalla filiera dichiarata "dalla terra al formaggio", cio  dalla connessione tra allevamento proprio, latte fresco di giornata e lavorazione interna. Il secondo riguarda la tradizione casearia e la capacit  di trasformarla in un elemento identitario non meramente promozionale. Il terzo riguarda la variet  dei prodotti, che include mozzarella, ricotta, latticini e formaggi vaccini freschi e stagionati. Il quarto   la relazione con il territorio, leggibile attraverso la sede di Pontelatone, la vendita diretta, le consegne e le presenze in iniziative pubbliche. Il quinto   la qualit  della trasparenza documentale. Il sesto   la mappatura dei dati mancanti per una valutazione ESG pi  matura.

1. Valutare la qualit  del patrimonio informativo disponibile online.
2. Ricostruire il modello produttivo dichiarato e la relazione con la materia prima.
3. Analizzare il radicamento territoriale e il contributo alla filiera agroalimentare locale.

4. Distinguere le evidenze documentali forti dalle dichiarazioni promozionali o dai riscontri terzi.
5. Individuare i gap informativi su ambiente, lavoro, governance, certificazioni e performance.
6. Formulare un giudizio conclusivo di auditabilità sostenibile coerente con i limiti della ricerca desk-based.

1.2. Perimetro dell'analisi

Il perimetro dell'audit comprende il sistema di attività riconducibile, per come appare dalle fonti online, al Caseificio Antica Casella e alla sua comunicazione pubblica. Sono quindi inclusi: identità aziendale, sede operativa, narrazione della Famiglia Gambero, allevamento proprio dichiarato, produzione casearia, portafoglio prodotti, punto vendita, eventuali servizi di consegna, iniziative territoriali e presenza in contesti di promozione gastronomica. Sono inoltre esaminate le fonti terze che forniscono riscontri, integrazioni o informazioni di contesto.

Non rientrano nel perimetro dell'audit, salvo ove pubblicamente documentati: analisi economico-finanziarie di bilancio, verifica ispettiva degli impianti, controllo sanitario, valutazione legale della conformità alle normative alimentari, accertamento della qualifica DOP, analisi dei contratti di lavoro, quantificazione delle emissioni, audit di benessere animale, valutazione dei flussi di rifiuti e reflui mediante dati di processo non pubblici. La mancata disponibilità di tali informazioni non viene interpretata come indicatore negativo dell'impresa, ma come limite della conoscibilità documentale.

Ambito	Incluso nell'audit	Escluso o non verificabile senza dati interni
Identità aziendale	Denominazione commerciale, sede, recapiti, storia comunicata	Assetti societari completi, visure, bilanci
Filiera produttiva	Allevamento proprio dichiarato, latte fresco, lavorazione casearia comunicata	Verifica fisica, audit di processo, piani HACCP
Prodotti	Categorie di prodotti comunicate online	Ricette, disciplinari interni, schede nutrizionali complete
Ambiente	Evidenze e gap su acqua, energia, reflui, packaging e allevamento	Misurazione diretta di consumi, emissioni e rifiuti
Sociale	Continuità familiare, staff comunicato, relazione con territorio e pubblico	Contratti, occupati, sicurezza e welfare
Certificazioni	Presenza o assenza di evidenze documentali reperite online	Attribuzione di certificazioni non pubblicamente dimostrate

1.3. Metodo di lavoro

La metodologia adottata si basa su una ricognizione gerarchizzata delle fonti digitali, con attribuzione di peso diverso in funzione della provenienza e della verificabilità. Le fonti ufficiali aziendali sono state considerate primarie per tutte le informazioni riguardanti identità, sede, filosofia produttiva, gamma e modello di lavorazione. Le fonti istituzionali territoriali sono state utilizzate per confermare l'inserimento dell'impresa nel tessuto commerciale di Pontelatone. Le fonti turistiche, giornalistiche e di evento sono state impiegate in modo integrativo, sia per ampliare la comprensione del modello sia per osservare come il caseificio venga percepito e rappresentato all'esterno.

La ricerca ha riguardato il sito ufficiale del Caseificio Antica Casella, le pagine comunali dedicate alle attività produttive, schede territoriali e turistiche, articoli di stampa locale, rassegne relative alla filiera corta e alla consegna a domicilio, pagine evento dedicate al Casavecchia & Pallagrello Wine Festival, nonché materiali del Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP e documenti istituzionali europei sul settore Food, Drink and Milk, utilizzati esclusivamente per contestualizzare i fabbisogni di disclosure ambientale del settore. ({SRC_OFF}; {SRC_COM}; {SRC_GUIDE}; {SRC_EU})

Ogni informazione è stata classificata in base a quattro domande: chi la pubblica, a quale data risulta riferibile, quanto è specifica, quanto consente di sostenere un giudizio di sostenibilità. Questo metodo evita due errori opposti: da un lato sottovalutare le evidenze disponibili solo perché non accompagnate da un bilancio ESG; dall'altro sovrainterpretare dichiarazioni promozionali come se fossero dati certificati.

1. Identificazione delle fonti ufficiali e delle pagine principali del sito aziendale.
2. Raccolta di fonti istituzionali e territoriali relative a Pontelatone.
3. Selezione di articoli e pagine evento pertinenti per il ruolo pubblico dell'impresa.
4. Confronto tra fonti primarie e fonti terze, segnalando eventuali divergenze.
5. Classificazione delle evidenze per livello di affidabilità.
6. Traduzione delle evidenze in valutazioni auditabili e in gap informativi.

1.4. Livelli di affidabilità delle informazioni

Per garantire rigore interpretativo, l'audit utilizza una scala di affidabilità analoga a quella adottata nel template di riferimento. La scala non giudica la qualità dell'impresa, ma il grado di robustezza documentale della singola informazione. Una informazione di livello A può sostenere direttamente un passaggio analitico; una informazione di livello D viene trattata solo come segnale o pista di approfondimento; una informazione di livello E corrisponde a un dato rilevante non reperito.

Livello	Definizione	Utilizzo nell'audit
A - Evidenza documentale forte	Dato pubblicato in modo chiaro da fonte ufficiale aziendale o istituzionale, o verificabile in elenco/documento primario	Base solida dell'analisi
B - Dichiarazione aziendale qualificata	Informazione ufficiale dell'impresa, coerente e specifica, ma non accompagnata da misure o attestazioni esterne	Utilizzabile con attribuzione
C - Fonte terza qualificata	Fonte territoriale, giornalistica o di settore riconoscibile	Riscontro e contestualizzazione
D - Informazione debole o promozionale	Contenuto generico, social, repertori commerciali o comunicazioni non strutturate	Uso prudente e mai decisivo
E - Dato assente	Informazione rilevante non rintracciata nelle fonti consultate	Gap informativo da evidenziare

1.5. Limiti dell'audit

L'audit presenta limiti strutturali che devono essere esplicitati prima di ogni valutazione. Non sono stati svolti sopralluoghi, interviste, verifiche documentali riservate, acquisizioni di visure camerali, controlli sulle etichette fisiche o sul packaging, osservazioni dirette dell'allevamento e del laboratorio, né verifiche sulle modalità di gestione dell'acqua, delle deiezioni o dei reflui. Il documento fotografa il livello di trasparenza pubblica e la coerenza del racconto aziendale rispetto ai temi della sostenibilità, non la totalità delle performance effettive.

Un limite specifico riguarda il tema DOP. Alcune fonti terze ed eventi pubblici associano il caseificio alla dicitura "Mozzarella di Bufala Campana DOP"; tuttavia, nelle pagine ufficiali aziendali esaminate la comunicazione più ricorrente e riferita alla mozzarella di bufala e ai prodotti con solo latte di bufala, senza un quadro pubblico organico sulla qualificazione DOP. Inoltre, la ricerca nel materiale del Consorzio consultato non ha restituito il nome Antica Casella negli elenchi dei caseifici soci e dei fruitori del marchio non soci pubblicati nel 2026. Questo dato non dimostra l'assenza di eventuali autorizzazioni o produzioni qualificate in senso diverso, ma impedisce all'audit di assumere la DOP come evidenza primaria riferibile all'azienda. ({SRC_DOP})

- assenza di verifica diretta in azienda;
- assenza di dati interni su consumi, emissioni, rifiuti e reflui;
- assenza di informazioni pubbliche complete su personale, sicurezza e formazione;
- necessità di distinguere tra fonti ufficiali, fonti terze e contenuti promozionali;
- volatilità dei contenuti online e possibile aggiornamento delle pagine nel tempo;
- impossibilità di trasformare evidenze documentali in certificazioni di conformità.

1.6. Specificità del comparto caseario e zootecnico nell'audit

La valutazione del Caseificio Antica Casella richiede di considerare la natura peculiare del comparto lattiero-caseario. A differenza di imprese meramente commerciali, un caseificio collegato ad allevamento e trasformazione può presentare impatti e opportunità lungo più fasi: gestione degli animali, alimentazione del bestiame, mungitura, trasporto del latte, sanificazione, trasformazione, acqua di processo, energia termica, refrigerazione, imballaggi, vendita e distribuzione. Le fonti europee sul settore Food, Drink and Milk indicano che il trattamento e la trasformazione del latte costituiscono un ambito industriale con fabbisogni ambientali specifici e con Best Available Techniques dedicate. (JRC / Commissione europea - Food, Drink and Milk Industries)

Per questo motivo, l'audit non limita la sostenibilità dell'azienda alla genuinità del prodotto o al legame territoriale, ma esplicita anche le domande che una valutazione più matura dovrebbe porre: come vengono monitorati acqua ed energia; come sono gestiti reflui e scarti; quali dati esistono sul benessere animale; quali modalità di alimentazione e gestione dei capi sono adottate; quali imballaggi vengono impiegati; quali procedure di riduzione degli sprechi sono attive. La mancanza di dati pubblici su tali temi non nega la qualità del prodotto, ma limita la trasformazione dell'audit in una valutazione prestazionale.

Tema settoriale	Rilevanza per la sostenibilità	Stato nelle fonti Antica Casella
Acqua	Pulizie, processo, igiene, eventuale riuso consentito	Non documentata quantitativamente
Energia	Refrigerazione, produzione, punto vendita, trasporto	Non documentata

Tema settoriale	Rilevanza per la sostenibilit�	Stato nelle fonti Antica Casella
Reflui	Siero, acque di lavaggio, scarichi di processo	Non documentati
Allevamento	Benessere, deiezioni, alimentazione, salute animale	Allevamento proprio dichiarato; dati gestionali non pubblici
Packaging	Materiali, riciclabilit�, peso, monouso	Non documentato
Filiera corta	Riduzione delle distanze e maggiore leggibilit� della provenienza	Fortemente comunicata, da trattare come evidenza di modello

2. Profilo identificativo dell'azienda

Il Caseificio Antica Casella si presenta online come una realt  familiare e produttiva strettamente connessa a Pontelatone. Il sito ufficiale utilizza una narrazione centrata sulla Famiglia Gambero, sulla continuit  generazionale e sulla qualit  del latte come base della propria proposta di valore. La pagina istituzionale del Comune di Pontelatone conferma l'inserimento dell'impresa tra le attivit  commerciali del territorio, descrivendola come centro di produzione della mozzarella di bufala e di formaggi vaccini freschi e stagionati. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; Comune di Pontelatone)

L'identificazione documentale dell'azienda   relativamente solida sul piano della denominazione commerciale, della sede e del recapito telefonico pubblicato dal sito ufficiale. Piu limitata   invece la disponibilit  di dati societari completi, quali ragione sociale formalizzata, partita IVA o codici autorizzativi, non rintracciati in modo univoco nelle fonti ufficiali aziendali considerate per questo audit. Tale assenza non impedisce la costruzione di una lettura di sostenibilit  territoriale, ma deve essere segnalata in un documento che mira alla massima tracciabilit  delle informazioni.

2.1. Denominazione, sede e riconoscibilit 

La denominazione utilizzata nella comunicazione pubblica   'Caseificio Antica Casella'. Il sito ufficiale indica come sede Via Ponte Pellegrino, 81040 Pontelatone (CE), e specifica che si tratta dell'unica sede dell'azienda. Il recapito telefonico riportato   0823 430600. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

La pagina del Comune di Pontelatone conferma la presenza del caseificio nel tessuto produttivo locale e riporta il medesimo numero telefonico. Questa convergenza rafforza l'affidabilit  del dato relativo alla collocazione territoriale e al contatto principale. (Comune di Pontelatone)

Elemento	Dato rilevato	Fonte prevalente	Valutazione
Denominazione commerciale	Caseificio Antica Casella	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	Evidenza A
Riferimento familiare	Famiglia Gambero	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	Evidenza B
Sede	Via Ponte Pellegrino, 81040 Pontelatone (CE)	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	Evidenza A
Sede unica	Dichiarata come unica sede	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	Evidenza B

Elemento	Dato rilevato	Fonte prevalente	Valutazione
Telefono	0823 430600	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; Comune di Pontelatone	Evidenza A
Partita IVA	Non reperita in modo chiaro nelle fonti aziendali utilizzate	Ricerca desk-based	Gap E

2.2. Identità imprenditoriale e storia comunicata

La pagina 'Antica Casella' del sito ufficiale costruisce l'identità aziendale attorno a tre formule particolarmente rilevanti: radicamento nella tradizione, proiezione verso la qualità e appartenenza alla terra di Pontelatone. La Famiglia Gambero viene descritta come presente da generazioni nel cuore della Campania, e l'impresa come parte integrante del territorio e custode di un patrimonio di sapori e di un legame autentico con la comunità. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

Questa narrazione non può essere trasformata automaticamente in prova di impatto sociale o culturale misurato; tuttavia, costituisce una dichiarazione aziendale qualificata e coerente con l'insieme delle altre fonti. Il Comune di Pontelatone e alcune schede territoriali riprendono infatti il tema del radicamento familiare e della tradizione casearia. L'audit può quindi riconoscere un'identità imprenditoriale fortemente territorializzata, con un racconto pubblico stabile e facilmente leggibile.

- Famiglia Gambero come soggetto narrativo centrale;
- Pontelatone come luogo non sostituibile della produzione;
- tradizione casearia campana come matrice identitaria;
- qualità del latte e lavorazione come pilastri della reputazione;
- continuità generazionale comunicata come elemento distintivo.

2.3. Settore e attività prevalenti

Il settore principale è quello lattiero-caseario, con produzione di mozzarella di bufala, ricotta, altri latticini e formaggi vaccini freschi e stagionati. La pagina ufficiale dedicata ai prodotti afferma che l'azienda realizza migliaia di mozzarelle ogni anno e presenta una gamma completa oltre alla 'regina incontrastata', cioè la mozzarella. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

L'attività prevalente appare integrata con un punto vendita diretto. Diverse fonti terze, fra cui GuideSlow, Virgilio e articoli locali, descrivono la compresenza di allevamento, laboratorio di trasformazione e vendita al pubblico nell'area di Pontelatone, elemento che rafforza la lettura del modello come filiera corta e immediatamente riconoscibile. Trattandosi in parte di fonti terze, l'audit utilizza tali indicazioni come riscontri integrativi e non come sole basi di giudizio. (GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno; CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

Macro-attività	Descrizione documentabile	Livello di evidenza
Produzione casearia	Mozzarella, ricotta, latticini, formaggi vaccini freschi e stagionati	A/B
Allevamento proprio	Dichiarato dal sito ufficiale come fonte del latte fresco di giornata	B
Punto vendita	Sede unica a Pontelatone con vendita al pubblico	A/B

Macro-attività	Descrizione documentabile	Livello di evidenza
Consegna a domicilio	Documentata in articoli locali e materiali social nel periodo 2020 e oltre	C/D
Partecipazione a eventi	Presenza in iniziative gastronomiche e festival territoriali	C

2.4. Un modello dichiarato: dalla terra al formaggio

Uno dei tratti più significativi della comunicazione di Antica Casella è la formula 'dalla terra al formaggio'. Il sito ufficiale afferma che l'azienda possiede e gestisce centinaia di capi di bufala e vaccini selezionati, sostenendo che ciò garantisce il controllo sulla qualità del latte, dall'atto della mungitura alla trasformazione. La pagina 'Lavorazione' precisa inoltre che il latte è fresco di giornata e proviene esclusivamente dai propri allevamenti. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

Dal punto di vista dell'audit, questa informazione rappresenta una evidenza favorevole di integrazione di filiera: la materia prima non viene presentata come input anonimo, ma come elemento governato direttamente dall'impresa. Tale impostazione può contribuire a una maggiore tracciabilità narrativa, a una maggiore riconoscibilità territoriale e a una relazione più stretta tra allevamento e trasformazione. Essa non basta, però, a dimostrare automaticamente la sostenibilità ambientale dell'allevamento, che richiederebbe dati specifici su alimentazione, deiezioni, densità, benessere animale, antibiotici, emissioni e consumi.

Affermazione	Significato per l'audit	Limite interpretativo
Latte fresco di giornata	Valorizza prossimità e tempestività della trasformazione	Non quantifica tempi, volumi o parametri di qualità
Proveniente esclusivamente dai nostri allevamenti	Indica integrazione di filiera e controllo sulla materia prima	Non sostituisce dati gestionali dell'allevamento
Centinaia di capi di bufala e vaccini selezionati	Evidenzia scala produttiva dichiarata	Dato non accompagnato da consistenza ufficiale pubblica
Dalla mungitura alla trasformazione	Rafforza il posizionamento di filiera corta	Non certifica standard ambientali o sanitari specifici

2.5. Portafoglio prodotti e articolazione dell'offerta

La gamma ufficialmente comunicata comprende la mozzarella di bufala e una ricca varietà di formaggi vaccini freschi e stagionati, ricotta e altri latticini. Fonti territoriali e articoli locali ampliano questo quadro citando caciocavalli, scamorze, prodotti dolciari basati sul 'fior di bufala', cannoli farciti con ricotta di bufala, yogurt di latte di bufala e latte vaccino di Pezzata Rossa, anche al gusto di mela annurca. Tali elementi sono interessanti per leggere la diversificazione commerciale e l'innovazione di gamma, ma devono essere trattati con una gerarchia di affidabilità più prudente rispetto alle pagine ufficiali. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno; CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

L'audit valorizza questa articolazione come segnale di capacita imprenditoriale e di adattamento della tradizione a nuovi formati di consumo. Al tempo stesso, segnala che non sono disponibili online schede tecniche complete, ingredienti sistematici, valori nutrizionali, grammature, packaging o informazioni sulle filiere dei prodotti accessori. Pertanto, la diversificazione e ben documentata sul piano narrativo e commerciale, ma non pienamente verificabile sul piano tecnico-produttivo.

Categoria	Presenza nelle fonti	Lettura auditiva
Mozzarella di bufala	Sito ufficiale e fonti terze	Prodotto centrale e identitario
Ricotta e latticini	Sito ufficiale e fonti terze	Amplia il paniere caseario
Formaggi vaccini freschi e stagionati	Sito ufficiale e Comune	Differenzia la produzione
Prodotti dolciari / fior di bufala	GuideSlow e stampa locale	Innovazione di gamma da trattare come fonte C
Yogurt e cannoli con ricotta di bufala	Stampa locale 2020	Evidenza integrativa, non primaria

2.6. Canali di relazione con il pubblico

Il punto vendita a Pontelatone costituisce il canale piu chiaramente identificabile. A esso si affiancano, secondo fonti giornalistiche e comunicazioni reperite online, iniziative di consegna a domicilio, particolarmente evidenti nel 2020 in risposta alle restrizioni del periodo pandemico, e successivamente richiamate come servizio apprezzato dalla clientela. (CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

In termini di sostenibilita territoriale e sociale, la prossimita fra produzione e vendita puo avere rilievo per la relazione diretta con il consumatore, la freschezza percepita e la permanenza di una funzione commerciale nel Comune di Pontelatone. L'audit non dispone pero di dati sulle quote di vendita per canale, sul raggio logistico delle consegne, sulle modalita di trasporto, sulle politiche di refrigerazione e sugli imballaggi utilizzati.

2.7. Profilo identificativo - sintesi

Dimensione	Valutazione sintetica
Identificabilita dell'impresa	Alta: denominazione, sede e recapito sono facilmente rintracciabili
Radicamento territoriale	Molto alto: Pontelatone e la Famiglia Gambero sono centrali nella narrazione
Leggibilita del modello produttivo	Alta, ma prevalentemente dichiarativa: allevamento proprio e latte fresco sono ben comunicati
Trasparenza societaria	Media-bassa: non emergono in modo sistematico dati societari completi nelle fonti aziendali esaminate
Diversificazione dell'offerta	Buona: prodotti core e alcune linee/varianti richiamate da fonti terze
Auditabilita preliminare	Buona per identita e filiera narrativa; parziale per dati tecnici e ESG

3. Mappatura delle fonti informative disponibili

La qualità dell'audit dipende dalla qualità delle fonti disponibili. Nel caso del Caseificio Antica Casella, il patrimonio informativo online è meno esteso e meno analitico rispetto a quello di alcune aziende con siti articolati in news, rassegne, schede tecniche e documenti di sostenibilità; tuttavia, esso risulta sufficiente a costruire un audit documentale di buon livello su identità, filiera dichiarata, prodotti, radicamento territoriale e presenza pubblica. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

Il corpus informativo si compone di cinque nuclei: fonti ufficiali aziendali; fonti istituzionali locali; fonti territoriali e turistiche; fonti giornalistiche; pagine evento e materiali di settore. A esse si aggiungono, non per descrivere l'impresa ma per contestualizzare i fabbisogni di trasparenza del comparto, fonti istituzionali sul settore lattiero-caseario e sul sistema della Mozzarella di Bufala Campana DOP. (Comune di Pontelatone; GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno; JRC / Commissione europea - Food, Drink and Milk Industries; Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP)

3.1. Fonti ufficiali aziendali

Il sito ufficiale rappresenta la fonte primaria dell'audit. Le sezioni consultate comprendono: home page, pagina 'Antica Casella', pagina 'Lavorazione', pagina 'Prodotti' e pagina 'La Sede'. La pagina identitaria contiene la storia comunicata, il modello 'dalla terra al formaggio', il riferimento agli allevamenti propri, ai capi bufalini e vaccini e alla produzione di migliaia di mozzarelle ogni anno. La pagina sulla lavorazione ribadisce tre pilastri: materie prime eccellenti, maestria artigianale e team professionale. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

La pagina prodotti conferma le categorie generali dell'offerta, mentre la pagina sede consente di identificare l'unico luogo pubblico dichiarato dell'impresa e il recapito telefonico principale. Queste fonti permettono di sostenere con buona affidabilità le sezioni dell'audit su identità, filiera narrativa, posizionamento e canali fisici di relazione con il consumatore.

Pagina ufficiale	Informazioni principali	Utilità nell'audit
Antica Casella	Storia, territorio, allevamento proprio, centinaia di capi, controllo del latte, produzione	Profilo identitario e modello di filiera
Lavorazione	Latte fresco di giornata, allevamenti propri, tradizione, staff	Valutazione della trasparenza produttiva dichiarata
Prodotti	Mozzarella, formaggi vaccini, ricotta e latticini	Mappatura dell'offerta
La Sede	Sede unica, indirizzo e telefono	Identificazione dell'azienda e radicamento locale
Home page / snippet indicizzati	Passione di famiglia e presentazione generale	Rafforzamento del quadro narrativo

3.2. Fonti istituzionali territoriali

Il portale del Comune di Pontelatone dedica una pagina all'attività 'Antica Casella', qualificandola come caseificio del Comune di Pontelatone e descrivendola come centro di produzione della

mozzarella di bufala campana e di formaggi vaccini freschi e stagionati, fondato dalla Famiglia Gambero e legato alla tradizione casearia campana. (Comune di Pontelatone)

La fonte comunale non fornisce dati tecnici, ESG o quantitativi, ma svolge una funzione importante di riscontro territoriale. Conferma che il caseificio è riconosciuto come parte del tessuto produttivo e turistico locale e rafforza la coerenza tra la narrazione aziendale di radicamento e il riconoscimento esterno da parte dell'ente locale.

3.3. Fonti territoriali, turistiche e commerciali

La scheda GuideSlow offre un profilo esteso dell'attività, con informazioni sul punto vendita, sul ruolo della Famiglia Gambero, sulla produzione di mozzarella di bufala e di formaggi vaccini di Pezzata Rossa, sull'allevamento non intensivo dichiarato dalla fonte, sul numero di capi indicato come superiore a cento, sull'esistenza di prodotti quali 'fior di bufala' e sulla consegna a domicilio. (GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno)

Le directory commerciali e le schede di impresa consultabili online riprendono talvolta alcuni di questi elementi, enfatizzando la produzione a km zero, la contiguità tra allevamento e punto vendita e la vendita diretta. L'audit le utilizza solo in modo integrativo, perché il loro taglio è spesso promozionale e non sempre è chiaro se le informazioni siano auto-dichiarate, riprese da altre fonti o aggiornate direttamente dall'azienda.

3.4. Fonti giornalistiche e materiali di rassegna

Gli articoli locali del 2020 pubblicati da CasertaWeb, CasertaFocus e Il Monito documentano la promozione della consegna a domicilio e una degustazione gratuita organizzata sul lungomare di Mergellina nel periodo successivo al lockdown. Essi ricostruiscono inoltre, con taglio giornalistico, il modello di filiera corta dell'impresa, la presenza di capi bufalini e bovini, il legame con l'Azienda Agricola Gambero e la sperimentazione di prodotti come yogurt e cannoli farciti con ricotta di bufala. (CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

Un articolo del 2026 di CasertaWeb, reperito tramite ricerca, propone un profilo del caseificio come luogo dell'oro bianco a Pontelatone e richiama la qualità del latte dalla mungitura alla trasformazione. Trattandosi di fonte giornalistica, il suo valore nell'audit è integrativo e non sostitutivo rispetto alle fonti ufficiali aziendali.

3.5. Fonti evento e presenza pubblica nel sistema territoriale

Il Caseificio Antica Casella compare in programmi e rassegne relativi al Casavecchia & Pallagrello Wine Festival. In alcune edizioni viene richiamata una dimostrazione di filatura della mozzarella a cura del caseificio; in altre, la presenza dell'impresa è associata agli stand food e a momenti di show cooking. Tali fonti risultano utili per analizzare la dimensione culturale e comunitaria dell'impresa, poiché mostrano la partecipazione a eventi che intrecciano vino, prodotti caseari, turismo e identità locale. (Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

Materiali social e video collegati al Premio 5 Stelle d'Oro della Cucina 2025 segnalano inoltre una presenza promozionale o di sponsorship del caseificio nell'ambito dell'evento. Poiché tali elementi emergono da contenuti social e non da un apparato documentale strutturato, l'audit li classifica a livello D/C e li utilizza esclusivamente come indizio della visibilità esterna dell'impresa.

3.6. Fonti di contesto settoriale e disciplinare

Per contestualizzare il settore, l'audit utilizza anche pagine istituzionali del Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP e materiali europei sul trattamento e la trasformazione del latte. Il Consorzio chiarisce che la DOP è soggetta a regole specifiche di produzione, tracciabilità e riconoscimento; il JRC e la Commissione europea evidenziano l'esistenza di standard e Best Available Techniques per l'industria alimentare, delle bevande e del latte. (Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP; JRC / Commissione europea - Food, Drink and Milk Industries)

Tali fonti non vengono usate per attribuire qualifiche ad Antica Casella, ma per chiarire quali informazioni sarebbero pertinenti in un audit più avanzato: tracciabilità, etichettatura, acque di processo, energia, reflui, impatti ambientali e gestione di una filiera casearia. La stessa verifica degli elenchi pubblici del Consorzio, effettuata in chiave prudenziale, viene documentata nell'audit solo come assenza di riscontro nominale, non come conclusione definitiva sulla qualificazione dell'impresa.

3.7. Valutazione complessiva della qualità informativa

Ambito informativo	Disponibilità	Qualità	Utilità per l'audit
Identità e sede	Alta	Alta	Fondamentale
Storia familiare e radicamento	Alta	Media-alta	Elevata
Filiera dichiarata latte-allevamento-lavorazione	Alta	Media-alta	Molto elevata
Portafoglio prodotti generale	Alta	Media	Elevata
Dati societari completi	Bassa	Bassa	Limitata
Dati ambientali quantitativi	Assenti o non reperiti	Bassa	Insufficiente
Dati sociali interni	Bassa	Bassa	Insufficiente
Presenza in eventi territoriali	Media-alta	Media	Buona
Certificazioni / DOP riferibili all'impresa	Non confermate in modo primario	Bassa	Non valutabile
Fonti terze di reputazione	Media	Media	Integrativa

3.8. Punti di forza e limiti del patrimonio informativo

3.8.1. Punti di forza

- presenza di un sito ufficiale con sezioni identitarie e produttive chiare;
- coerenza tra sito aziendale e pagina istituzionale del Comune;
- narrazione esplicita del rapporto tra allevamento proprio e latte di giornata;
- presenza di fonti terze che confermano il radicamento territoriale e ampliano la lettura dei prodotti;
- documentazione della partecipazione a eventi gastronomici territoriali.

3.8.2. Limiti

- assenza di un'area dedicata alla sostenibilit  o a indicatori ESG;
- assenza di schede tecniche complete dei prodotti e del packaging;
- assenza di dati su acqua, energia, reflui, rifiuti, deiezioni e emissioni;
- assenza di dati sociali interni su personale, formazione e sicurezza;
- necessita di trattare con cautela informazioni di stampa, directory e contenuti social.

PARTE II - ANALISI DEL PROFILO DI SOSTENIBILITÀ

4. Modello di business e relazione con il territorio

Il modello di business del Caseificio Antica Casella, per come emerge dalle fonti pubbliche, si fonda su una connessione stretta tra allevamento, latte, trasformazione artigianale, vendita diretta e identità territoriale. L'azienda dichiara di utilizzare latte fresco di giornata proveniente esclusivamente dai propri allevamenti e di costruire la qualità dei prodotti sull'armonia tra materie prime, maestria artigianale e professionalità del team. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

Questa impostazione rende il caseificio particolarmente interessante in ottica di sostenibilità territoriale: la materia prima non è rappresentata come commodity indifferenziata, ma come risorsa interna a una filiera locale; la sede produttiva e commerciale resta nel Comune di Pontelatone; il racconto aziendale insiste sulla continuità familiare; la presenza in eventi del territorio collega il prodotto a una più ampia identità gastronomica dell'Alto Casertano.

4.1. Integrazione tra allevamento, latte e trasformazione

Il sito ufficiale afferma che il caseificio possiede e gestisce centinaia di capi di bufala e vaccini selezionati e che il latte utilizzato è fresco di giornata, proveniente esclusivamente dai propri allevamenti. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

In termini auditivi, questo dato rafforza la leggibilità della filiera e consente di riconoscere un modello produttivo verticalmente integrato, nel quale la qualità del prodotto viene narrata come esito di un controllo diretto sulla materia prima.

L'audit non può tuttavia verificare il numero effettivo dei capi, le modalità di alimentazione, la localizzazione precisa delle superfici agricole, la gestione delle deiezioni o i protocolli sanitari dell'allevamento. Tali aspetti restano oggetto di gap informativo.

4.2. Radicamento territoriale e localizzazione a Pontelatone

La sede unica dichiarata in Via Ponte Pellegrino e il riconoscimento del Comune di Pontelatone collocano il caseificio stabilmente nel tessuto produttivo locale. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; Comune di Pontelatone)

La territorialità non è un elemento marginale: nella comunicazione aziendale Pontelatone è il luogo della storia familiare, dell'allevamento, della trasformazione e del contatto con il pubblico. Questo conferisce al modello un valore economico-territoriale e identitario rilevante.

L'audit non dispone però di dati sulle ricadute economiche locali, sulla quota di personale residente nell'area o sul rapporto con fornitori e servizi del comprensorio.

4.3. Vendita diretta e prossimità al consumatore

Il caseificio comunica una sede fisica unica; fonti terze e stampa locale descrivono un punto vendita legato alla produzione e servizi di consegna a domicilio, in particolare emersi nel 2020. (CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

La vendita diretta e la consegna possono rafforzare la relazione con il consumatore e la riconoscibilità del prodotto territoriale. Nel caso Antica Casella, esse sono coerenti con una proposta che valorizza freschezza, prossimità e rapporto personale con la clientela.

Mancano dati quantitativi sul peso dei canali, sulle distanze di consegna, sulla refrigerazione e sugli imballaggi. Pertanto, la dimensione commerciale e leggibile; il suo impatto ambientale e logistico non è misurabile.

4.4. Diversificazione dell'offerta e adattamento al mercato

La gamma ufficiale comprende mozzarella, ricotta, latticini e formaggi vaccini freschi e stagionati; fonti terze richiamano inoltre varianti dolciarie, yogurt e altri prodotti di valorizzazione del latte. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno; CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

La diversificazione riduce la dipendenza da un solo prodotto e suggerisce una capacità imprenditoriale di trasformare la materia prima in un paniere articolato. Questo è rilevante per la resilienza economica e per la valorizzazione integrale del potenziale produttivo.

Il documento non dispone di listini, volumi per categoria, margini, quote di vendita o dati sul recupero di eventuali sottoprodotti nella nuova gamma. L'analisi resta qualitativa.

4.5. Partecipazione a reti gastronomiche e festival territoriali

Programmi e rassegne del Casavecchia & Pallagrello Wine Festival indicano la presenza di Antica Casella in dimostrazioni di filatura della mozzarella, stand food e show cooking. (Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

Questa partecipazione segnala che il caseificio non opera solo come punto vendita, ma entra in un ecosistema territoriale di promozione agroalimentare e turistica. La sua produzione viene inserita in eventi che valorizzano in modo congiunto vino, cucina locale e identità del territorio.

Non sono disponibili dati sulla frequenza, sul numero di visitatori coinvolti, sulle vendite generate o sull'impatto economico degli eventi. Il valore riconosciuto è quindi prevalentemente culturale e relazionale.

4.6. Matrice di lettura del modello di business

Dimensione	Evidenza principale	Valore per la sostenibilità territoriale	Limite
Materia prima	Latte fresco di giornata da allevamenti propri	Filiera leggibile e posizionamento di prossimità	Dati gestionali assenti
Produzione	Lavorazione tra tradizione e standard dichiarati	Valore artigianale e qualità percepita	Processi non misurati
Gamma	Mozzarella, ricotta, latticini, formaggi	Diversificazione e valorizzazione del latte	Schede tecniche non disponibili
Mercato	Punto vendita e consegna	Relazione diretta con il consumatore	Impatto logistico non valutabile
Territorio	Pontelatone e Famiglia Gambero	Radicamento economico e culturale	Indotto non quantificato
Reti	Festival e iniziative gastronomiche	Capitale relazionale e promozione locale	Ricadute non misurate

4.7. Giudizio sintetico del Capitolo 4

Il modello di business del Caseificio Antica Casella appare fortemente radicato nel territorio e strutturato attorno a una filiera dichiarata di prossimità tra allevamento, latte e trasformazione. La qualità del prodotto viene narrata come esito della disponibilità di materia prima propria, della tradizione casearia e della professionalità del team. Questa combinazione costituisce un punto di forza per la sostenibilità economico-territoriale e culturale.

La valutazione deve però mantenere una netta distinzione tra filiera comunicata e performance misurata. Le fonti consentono di riconoscere un profilo di forte coerenza territoriale e di buona differenziazione commerciale; non permettono invece di quantificare impatti ambientali, efficienza delle risorse, ricadute economiche locali o condizioni sociali interne.

5. Dimensione ambientale

La dimensione ambientale del Caseificio Antica Casella è il punto in cui il profilo documentale mostra, insieme, elementi di interesse e forti limiti di auditabilità. Da un lato, la filiera dichiarata con allevamenti propri e trasformazione ravvicinata alla materia prima suggerisce un modello di maggiore leggibilità territoriale rispetto a filiere opache o fortemente disarticolate. Dall'altro lato, la sostenibilità ambientale di un sistema zootecnico-caseario non può essere dedotta dalla sola vicinanza geografica: occorrono dati su acqua, energia, gestione delle deiezioni, reflui, alimentazione, emissioni, packaging e logistica. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; JRC / Commissione europea - Food, Drink and Milk Industries)

L'audit, pertanto, riconosce come evidenze positive la comunicazione di una filiera integrata e la centralità del latte fresco di giornata, ma considera non valutabili le performance ambientali operative. La struttura del capitolo distingue quindi tra: elementi documentabili; rischi di sovrainterpretazione; ambiti ambientali non rendicontati; fabbisogni di disclosure.

5.1. Filiera corta e prossimità della materia prima

La disponibilità di latte dichiarato come proveniente esclusivamente dai propri allevamenti è un elemento rilevante per la lettura ambientale, non perché equivalga automaticamente a minore impatto, ma perché consente di porre in modo più chiaro il tema della tracciabilità e della distanza tra produzione e trasformazione. Fonti terze descrivono inoltre la prossimità fisica tra allevamento e punto vendita, rafforzando la percezione di una filiera corta e locale. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

In chiave auditiva, il vantaggio principale di questo assetto è la potenziale riduzione dell'opacità del sistema di approvvigionamento. Il limite è che non sono disponibili indicatori oggettivi su chilometri percorsi dal latte, consumi di carburante, frequenza dei trasferimenti, temperature di conservazione o effettiva organizzazione logistica interna. L'audit può quindi parlare di prossimità dichiarata, non di impronta ridotta dimostrata.

5.2. Allevamento proprio: opportunità e limiti valutativi

Il sito ufficiale pone al centro il possesso e la gestione di capi bufalini e vaccini selezionati. Questa informazione è importante perché l'allevamento diventa parte integrante della promessa di qualità dell'azienda. Dal punto di vista della sostenibilità, la gestione diretta potrebbe rendere più agevole monitorare alimentazione, salute animale, lettiera, pascolo o stabulazione, deiezioni e benessere.

Tuttavia, nessuno di questi aspetti viene documentato in modo tecnico e sistematico nelle fonti ufficiali consultate. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

GuideSlow menziona una filosofia di allevamento non intensivo e orientata al benessere animale. Poiché si tratta di una fonte terza e non di un documento aziendale strutturato, l'audit registra il dato come evidenza C e non lo utilizza per attribuire all'impresa uno standard ambientale o etico formalizzato. Sarebbe necessario un approfondimento diretto o la pubblicazione di una scheda aziendale dedicata per trasformare questa indicazione in evidenza più robusta. (GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno)

Tema	Informazione disponibile	Valutabilità
Consistenza dei capi	Centinaia di capi dichiarati sul sito; oltre cento in fonte GuideSlow	Presenza di indicazioni, ma non di dato ufficiale verificato
Specie allevate	Bufale e bovini selezionati; fonti terze richiamano Pezzata Rossa	Parzialmente valutabile
Benessere animale	Richiamo terzo a allevamento non intensivo e benessere	Non valutabile in modo primario
Alimentazione	Non descritta in fonti ufficiali strutturate	Non valutabile
Deiezioni	Non documentate	Non valutabile
Antibiotici / salute animale	Non documentati	Non valutabile

5.3. Acqua, energia e reflui di lavorazione

Per un caseificio, acqua ed energia sono risorse critiche. Le attività di lavaggio, sanificazione, refrigerazione, pastorizzazione o trattamento termico, se applicabili, confezionamento e conservazione possono incidere in modo significativo sul profilo ambientale. Il JRC include il trattamento e la trasformazione del latte nell'ambito delle attività considerate dal BREF Food, Drink and Milk, mentre la Commissione europea sottolinea il ruolo delle BAT conclusions nel ridurre l'impatto ambientale delle installazioni del settore. (JRC / Commissione europea - Food, Drink and Milk Industries)

Nelle fonti pubbliche riferite ad Antica Casella non emergono dati su consumi idrici, volumi di acqua per chilogrammo di prodotto, sistemi di recupero o riduzione dei consumi, fonti energetiche, impianti fotovoltaici, consumi elettrici e termici, o modalità di gestione dei reflui. Pertanto, nessun giudizio prestazionale può essere espresso su tali aspetti. L'audit segnala questo vuoto come uno dei principali gap di sostenibilità ambientale documentabile.

Ambito	Dato pubblicamente disponibile	Esito auditivo
Consumi idrici	Non reperiti	Non valutabile
Recupero / riuso acque	Non reperito	Non valutabile
Energia elettrica	Non reperita	Non valutabile
Energia termica	Non reperita	Non valutabile
Fonti rinnovabili	Non reperite	Non valutabile
Reflui di processo	Non reperiti	Non valutabile
Siero e sottoprodotti	Non documentati in termini di valorizzazione	Non valutabile

5.4. Packaging, conservazione e logistica

Il profilo ambientale di un caseificio è influenzato anche dai materiali utilizzati per confezionare prodotti freschi, dai sistemi di conservazione in liquido di governo, dagli eventuali imballaggi per consegna a domicilio e dalle modalità di trasporto. Nel caso di Antica Casella, l'audit non ha rintracciato informazioni sistematiche sulla tipologia di packaging, sulla riciclabilità, sull'uso di plastica, sulla presenza di etichettatura ambientale, sul peso degli imballaggi o sulla gestione dei contenitori per la consegna.

L'esistenza di consegne a domicilio, documentata da fonti giornalistiche, rende questo gap ancora più rilevante. Senza dati sulle distanze, sui mezzi utilizzati e sugli imballaggi, non è possibile stabilire se la consegna rappresenti un beneficio netto in termini di accessibilità o se comporti un aggravio logistico da considerare. Anche in questo caso l'audit formula una domanda, non un giudizio negativo.

5.5. Sprechi, economia circolare e sottoprodotti

La trasformazione del latte può generare siero, acque di lavaggio, residui di produzione e prodotti non venduti a causa della deperibilità. Un audit ambientale avanzato dovrebbe indagare se il siero sia valorizzato, ceduto, riutilizzato, trasformato o smaltito; se siano attivi programmi di riduzione dello scarto; se gli invenduti vengano gestiti attraverso scontistica, donazioni o riuso compatibile con le norme; se il packaging sia oggetto di riduzione o riprogettazione.

Nelle fonti consultate per Antica Casella non emergono informazioni sufficienti su questi ambiti. La produzione di un paniere ampio di prodotti, comprese specialità di valorizzazione del latte richiamate da fonti terze, potrebbe suggerire attenzione alla differenziazione e all'utilizzo della materia prima, ma non autorizza a concludere che esista una strategia formalizzata di economia circolare. Il tema resta quindi aperto.

5.6. Cautela sul tema DOP e sostenibilità documentale

Il sistema della Mozzarella di Bufala Campana DOP è caratterizzato da regole di tracciabilità, marchi, confezionamento, area di produzione e controlli, come illustrato dal Consorzio di Tutela. Alcune fonti terze ed eventi associati al caseificio utilizzano la dicitura DOP o richiamano dimostrazioni di 'filatura della Mozzarella di Bufala Campana DOP'. (Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP; Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

Tuttavia, l'audit ha scelto di non trasformare tali riferimenti in una attribuzione diretta e certa all'impresa. Le pagine ufficiali aziendali consultate non esplicitano in modo organico il quadro di certificazione o autorizzazione DOP; inoltre, la ricerca nominale effettuata negli elenchi pubblici del Consorzio consultati non ha prodotto riscontri per 'Antica Casella', 'Pontelatone' o 'Gambero'. La corretta conclusione metodologica è quindi la seguente: il tema merita verifica specifica, ma non può essere utilizzato come evidenza primaria nell'audit.

Questione	Evidenza emersa	Posizione dell'audit
DOP in fonti evento/stampa	Presente in alcune formulazioni	Registrata come fonte terza
DOP nel sito aziendale consultato	Non individuata in forma organica nelle pagine analizzate	Non attribuita come fatto

Questione	Evidenza emersa	Posizione dell'audit
Elenchi Consorzio soci caseifici / fruitori non soci 2026	Nessun match nominale con Antica Casella, Pontelatone o Gambero nelle verifiche effettuate	Riscontro negativo non conclusivo
Valutazione finale	Tema rilevante ma non pienamente verificato	Gap informativo da chiarire

5.7. Valutazione complessiva della dimensione ambientale

Area	Evidenze positive	Limiti
Filiera e materia prima	Allevamento proprio e latte fresco di giornata dichiarati	Assenza di KPI e verifiche quantitative
Territorialità produttiva	Sede e trasformazione radicate a Pontelatone	Non equivale a minor impatto dimostrato
Gestione animale	Presenza di capi bufalini e vaccini dichiarata	Assenza di dati su benessere, alimentazione e deiezioni
Acqua ed energia	Nessuna evidenza positiva specifica reperita	Non valutabile
Reflui e sottoprodotti	Non documentati	Non valutabile
Packaging e logistica	Consegna a domicilio documentata da fonti terze	Impatto non misurabile

Giudizio sintetico del Capitolo 5: la dimensione ambientale di Antica Casella è promettente sul piano della leggibilità di filiera e del radicamento territoriale, ma non pienamente auditabile in termini prestazionali. Il documento riconosce il valore del modello dichiarato allevamento-latte-trasformazione, ma considera prioritario l'accesso a dati su acqua, energia, reflui, deiezioni, packaging e logistica per qualunque giudizio ambientale più avanzato.

6. Dimensione sociale

La dimensione sociale del Caseificio Antica Casella emerge soprattutto attraverso continuità familiare, relazione diretta con i consumatori, funzione di presidio commerciale nel territorio e partecipazione a iniziative pubbliche. Il sito ufficiale insiste sul ruolo della Famiglia Gambero e sulla presenza di uno staff specializzato e coeso; fonti giornalistiche e di evento mostrano una azienda visibile nella comunità locale e nel panorama gastronomico dell'area. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026; Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

Al tempo stesso, gli aspetti sociali interni dell'organizzazione risultano poco documentati. Non sono disponibili dati sul numero di occupati, sulle mansioni, sulla stagionalità, sulla formazione, sulla sicurezza sul lavoro, sulla parità di genere o su eventuali iniziative di welfare. L'audit può quindi riconoscere una sostenibilità sociale esterna e relazionale ben visibile, ma non formulare un giudizio completo sulla sostenibilità del lavoro.

6.1. Continuità familiare e capitale imprenditoriale

La Famiglia Gambero e il riferimento identitario centrale del caseificio. Le fonti ufficiali presentano una storia radicata da generazioni in Campania e a Pontelatone. In un contesto di micro e piccola impresa agroalimentare, la continuità familiare può rappresentare un fattore di resilienza sociale: trasmette competenze, reputazione, conoscenza della materia prima e relazioni con la clientela. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

L'audit non dispone di elementi per ricostruire con precisione la governance interna, l'eventuale passaggio generazionale, la ripartizione dei ruoli o la presenza di figure manageriali esterne. Tuttavia, la centralità della famiglia nella narrazione aziendale è stabile e coerente, e viene ripresa anche da fonti istituzionali e territoriali.

6.2. Team professionale e organizzazione del lavoro comunicata

La pagina 'Lavorazione' afferma che la qualità dei prodotti dipende anche da un team professionale specializzato e coeso, descritto come realtà dinamica e in crescita. Questa dichiarazione è rilevante perché riconosce il ruolo del lavoro umano e delle competenze nella produzione casearia. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

La sostenibilità sociale, tuttavia, richiede dati ulteriori: numero di addetti, formazione tecnica, sicurezza, procedure di igiene e salute, orari, stabilità e valorizzazione delle competenze. Poiché tali dati non emergono dalle fonti consultate, il riferimento allo staff viene utilizzato come evidenza di riconoscimento del capitale umano, non come prova di politiche sociali formalizzate.

6.3. Relazione con il consumatore e accessibilità del prodotto

Il punto vendita di Pontelatone e la comunicazione della sede unica rendono il caseificio un luogo fisico di relazione con il pubblico. Gli articoli del 2020 documentano inoltre l'attivazione o il rafforzamento della consegna a domicilio, presentata come risposta alle esigenze della clientela durante la fase pandemica e mantenuta per favorire l'accesso ai prodotti. (CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

Dal punto di vista sociale, la capacità di adattarsi a un contesto di emergenza e di mantenere il collegamento con i consumatori costituisce un elemento positivo. Essa segnala flessibilità organizzativa e attenzione al servizio. Mancano però dati sull'effettiva copertura del servizio, sul suo mantenimento negli anni successivi, sulla platea raggiunta e sulle condizioni operative del personale coinvolto.

6.4. Presenza in eventi, filatura e divulgazione alimentare

La presenza del caseificio nel Casavecchia & Pallagrello Wine Festival, con dimostrazioni di filatura della mozzarella e momenti di show cooking, attribuisce all'impresa una funzione divulgativa e culturale. La filatura, presentata al pubblico, non è solo una tecnica produttiva: diventa esperienza di trasmissione del sapere caseario e di riconoscimento collettivo di un prodotto simbolo della gastronomia campana. (Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

Questa dimensione è particolarmente rilevante per l'audit perché mostra un rapporto attivo con la comunità e con il sistema di promozione territoriale. L'impresa contribuisce alla narrazione pubblica dell'agroalimentare locale, dialogando con eventi dedicati al vino, ai prodotti tipici e al turismo del gusto.

6.5. Iniziative promozionali e partecipazione a contesti gastronomici

Fonti social e materiali di evento riferiti al Premio 5 Stelle d'Oro della Cucina 2025 riportano la presenza del Caseificio Antica Casella come soggetto intervistato o sponsor ufficiale. L'audit non attribuisce a queste fonti un valore pari a quello delle pagine aziendali o istituzionali, ma le considera indicative della visibilit  dell'impresa in ambienti di promozione gastronomica e ristorativa.

La relazione con chef, associazioni culinarie e festival puo aumentare il capitale sociale dell'azienda, rafforzare la conoscenza del prodotto e generare connessioni con mercati professionali. Mancano tuttavia dati sulla continuit  di tali partnership, sui loro effetti economici e sulla eventuale strategia di responsabilit  sociale o culturale ad esse associata.

6.6. Lavoro, sicurezza, inclusione e welfare: ambiti non documentati

Ambito sociale interno	Disponibilit� informativa	Valutazione
Numero addetti	Non reperito	Non valutabile
Stabilit� del lavoro	Non reperita	Non valutabile
Formazione	Non reperita	Non valutabile
Salute e sicurezza	Non reperite	Non valutabile
Pari opportunit�	Non reperite	Non valutabile
Welfare aziendale	Non reperito	Non valutabile
Composizione del team	Richiamo generico a staff specializzato e coeso	Parzialmente documentata, non misurabile

6.7. Valutazione complessiva della dimensione sociale

Il Caseificio Antica Casella presenta una dimensione sociale esterna complessivamente positiva. Continuit  familiare, punto vendita territoriale, attenzione alla clientela, consegna a domicilio documentata in una fase critica, partecipazione a festival e divulgazione della lavorazione casearia costituiscono elementi favorevoli e coerenti con un'impresa radicata nel proprio contesto.

Resta invece insufficiente la documentazione sulla sostenibilit  sociale interna. La comunicazione dell'esistenza di uno staff professionale e una buona base, ma non permette di valutare qualit  del lavoro, formazione, sicurezza e inclusione. La dimensione sociale dell'impresa   quindi alta sotto il profilo relazionale e comunitario, ma bassa in termini di rendicontazione organizzativa.

7. Dimensione economico-territoriale

La dimensione economico-territoriale del Caseificio Antica Casella puo essere letta attraverso la capacit  di creare valore a partire da risorse radicate nel territorio: latte da allevamenti propri dichiarati, trasformazione casearia locale, vendita diretta, gamma articolata di prodotti e inserimento in eventi gastronomici. Il valore economico non   misurabile in termini di fatturato o redditivit , ma   analizzabile qualitativamente come configurazione di un modello produttivo e commerciale che rimane fortemente legato a Pontelatone. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; Comune di Pontelatone)

L'audit non dispone di bilanci, dati di export, quota di ricavi per linea, numero di clienti o volumi di vendita; tuttavia, la produzione di migliaia di mozzarelle all'anno comunicata dal sito e la variet  di

prodotti indicata dalle fonti consentono di riconoscere una scala aziendale non episodica e una proposta economica strutturata.

7.1. Creazione di valore locale

La creazione di valore locale si manifesta anzitutto nella scelta di mantenere nel territorio sia la materia prima dichiarata sia la trasformazione e la vendita. L'impresa non si presenta come semplice rivenditore di prodotti lattiero-caseari, ma come caseificio con propria filiera di origine. Questo profilo può rafforzare l'economia di prossimità e la reputazione gastronomica del Comune.

Dal punto di vista dell'audit, la presenza di un punto vendita fisico e la partecipazione a eventi territoriali aumentano la capacità del caseificio di generare flussi di visita, acquisti e riconoscibilità. Non è però possibile quantificare l'indotto su ristorazione, turismo, servizi locali o occupazione.

7.2. Diversificazione dei prodotti e valorizzazione del latte

La gamma di mozzarella, ricotta, latticini e formaggi vaccini consente di leggere un modello non monolitico. Le fonti terze che richiamano prodotti dolciari, yogurt e varianti a base di latte di bufala e di Pezzata Rossa suggeriscono una capacità di esplorare nicchie e occasioni di consumo differenziate. Questo può aumentare la resilienza commerciale e la capacità di valorizzare competenze e materia prima.

L'audit considera la diversificazione una evidenza positiva, ma non la traduce in una valutazione di redditività o efficienza. Non sono disponibili dati su marginalità, volumi, turn over di gamma, investimenti, quote B2B e B2C o incidenza dei prodotti innovativi sul totale.

7.3. Punto vendita, consegna e prossimità commerciale

Il punto vendita unico a Pontelatone rappresenta il fulcro fisico della relazione economica con il cliente. La consegna a domicilio, documentata in particolare dalle fonti del 2020, mostra una capacità di adattamento del canale distributivo e una attenzione alla continuità del servizio in un contesto straordinario. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

In una lettura economico-territoriale, la vendita diretta può aumentare il valore trattenuto dall'impresa e ridurre la dipendenza da intermediari; può inoltre favorire una relazione fiduciaria con il consumatore. Tuttavia, senza dati su logistica, packaging e incidenza delle consegne, non è possibile stabilire l'effettivo bilancio economico e ambientale del canale.

7.4. Eventi come piattaforme di reputazione territoriale

La partecipazione a festival e show cooking locali inserisce Antica Casella in una economia della reputazione territoriale. Gli eventi dedicati al Casavecchia e al Pallagrello, pur centrati sul vino, includono il caseificio tra le espressioni gastronomiche del territorio. Questa compresenza di filiere locali contribuisce a costruire un'immagine integrata del Monte Maggiore come spazio di prodotti identitari. (Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

L'effetto economico diretto di tali eventi non è misurabile, ma il loro valore reputazionale è plausibile: la dimostrazione di filatura, l'incontro con il pubblico e la presenza in programmi enogastronomici possono rafforzare notorietà e riconoscibilità dell'impresa oltre la sua base di clientela ordinaria.

7.5. Resilienza del modello aziendale

In assenza di dati contabili, la resilienza del modello può essere letta attraverso segnali indiretti: integrazione di filiera dichiarata, pluralità di prodotti, punto vendita stabile, adattamento tramite consegna a domicilio, presenza in eventi e comunicazione digitale aggiornata. Questi elementi suggeriscono una capacità dell'impresa di combinare tradizione, flessibilità e presidio del mercato locale.

La valutazione resta inferenziale. Non sono disponibili serie storiche, indicatori di fatturato, investimenti, costi energetici, esposizione ai prezzi delle materie prime o dati sulla dipendenza da pochi clienti. L'audit può parlare di resilienza potenziale del modello, non di stabilità economica certificata.

7.6. Valutazione complessiva della dimensione economico-territoriale

Ambito	Evidenza	Giudizio
Valore territoriale	Pontelatone, filiera locale dichiarata, punto vendita	Molto positivo
Diversificazione	Mozzarella, ricotta, latticini, formaggi e prodotti richiamati da fonti terze	Positivo
Canali	Vendita diretta e consegna a domicilio documentata da fonti locali	Positivo ma non misurabile
Reti promozionali	Festival e show cooking	Positivo
Dati economici	Fatturato, margini e ricadute non disponibili	Non valutabile
Indotto locale	Non quantificato	Non valutabile

Giudizio sintetico del Capitolo 7: il Caseificio Antica Casella presenta un profilo economico-territoriale convincente, fondato su prossimità della filiera, vendita diretta, gamma articolata e partecipazione a reti di promozione gastronomica. La valutazione è positiva sul piano qualitativo e di modello; resta non misurabile per quanto riguarda risultati economici, indotto e ricadute occupazionali.

8. Dimensione culturale e identitaria

La dimensione culturale e identitaria è uno dei punti più forti del profilo Antica Casella. La comunicazione aziendale intreccia tradizione casearia campana, storia familiare, qualità del latte e territorio di Pontelatone. La presenza dell'impresa in festival locali, con dimostrazioni di filatura della mozzarella, rafforza ulteriormente la lettura del caseificio come attore non solo economico, ma anche culturale. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

L'audit riconosce qui una sostenibilità culturale intesa come capacità di rendere trasmissibile un sapere produttivo, di collegare il cibo alla comunità locale e di contribuire alla costruzione di un immaginario territoriale positivo. Questa dimensione deve restare distinta dalle performance ambientali: una forte identità culturale non sostituisce dati su consumi, emissioni o reflui, ma costituisce un asse autonomo e rilevante della sostenibilità territoriale.

8.1. Tradizione casearia come patrimonio produttivo

Il sito ufficiale descrive i processi di lavorazione come rispettosi dei tempi e delle tecniche della tradizione. Questa formulazione attribuisce alla produzione un valore che non coincide soltanto con il prodotto finale, ma comprende il modo di fare, la manualità e la continuità di pratiche riconosciute come parte della cultura gastronomica campana. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale)

L'audit non dispone di dettagli tecnici sui singoli passaggi di produzione e non può quindi verificare in modo analitico il grado di artigianalità o l'uso di specifiche tecniche. Può però riconoscere che la tradizione viene assunta dall'azienda come asse centrale della propria identità e che tale asse trova riscontro nelle rappresentazioni esterne dell'impresa.

8.2. Famiglia Gambero e memoria imprenditoriale

La Famiglia Gambero svolge una funzione narrativa simile a quella che, in altri contesti agroalimentari, viene assunta dal fondatore o dalla continuità generazionale. Essa rappresenta il legame tra territorio, esperienza e reputazione. In un audit di sostenibilità culturale, questo elemento è rilevante perché la continuità della famiglia può contribuire alla trasmissione di saperi e alla tenuta di un'impresa radicata.

La comunicazione non fornisce una cronologia dettagliata delle generazioni o un racconto documentato della successione aziendale, ma il tema della famiglia risulta reiterato e coerente. L'audit lo classifica quindi come evidenza identitaria qualificata, non come ricostruzione storica esaustiva.

8.3. Mozzarella, latte di bufala e identità campana

La mozzarella di bufala è presentata come prodotto centrale dell'impresa. Il rapporto tra latte di bufala, tradizione campana e produzione locale costituisce una componente fondamentale del posizionamento dell'azienda. Il Consorzio di Tutela DOP descrive la Mozzarella di Bufala Campana come prodotto intimamente legato a specifiche condizioni ambientali e a metodi tradizionali; l'audit utilizza questo dato per contestualizzare il valore culturale del bene, non per attribuire automaticamente qualifiche DOP all'impresa. (Caseificio Antica Casella - sito ufficiale; Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP)

L'impresa, nella propria narrazione, si colloca dunque all'interno di un patrimonio gastronomico riconoscibile. La sostenibilità culturale emerge nella capacità di mantenere il prodotto in una relazione visibile con il territorio, la materia prima e la lavorazione.

8.4. La filatura come gesto pubblico e trasmissione del sapere

Le pagine evento relative al Casavecchia & Pallagrello Wine Festival richiamano esplicitamente dimostrazioni di filatura della mozzarella a cura del Caseificio Antica Casella. La filatura, quando presentata al pubblico, diventa una forma di educazione informale e di spettacolarizzazione positiva del sapere artigianale. (Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival)

Essa rende visibile un processo altrimenti nascosto, consente al visitatore di comprendere la relazione tra materia prima e prodotto e contribuisce a trasformare un alimento in esperienza culturale. In questa prospettiva, il caseificio assume un ruolo di mediatore tra la produzione e la comunità.

8.5. Innovazione di prodotto e cultura del gusto

Fonti territoriali e articoli locali citano prodotti come il 'fior di bufala', torte, yogurt e cannoli farciti con ricotta di bufala. Questi elementi, pur non essendo documentati nella stessa misura dalle pagine ufficiali consultate, sono significativi per osservare come il caseificio venga rappresentato all'esterno: non solo custode di una tradizione, ma anche soggetto capace di reinterpretare la materia prima in nuove forme di consumo. (GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno; CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026)

Dal punto di vista dell'audit, l'innovazione di prodotto può rafforzare la vitalità economica e culturale dell'impresa. Tuttavia, la valutazione resta prudente, perché mancano schede tecniche, informazioni sulla continuità delle linee e dati sull'impatto commerciale di tali prodotti.

8.6. Coerenza tra comunicazione e identità

Asse identitario	Evidenza	Coerenza auditiva
Famiglia	Famiglia Gambero al centro della narrazione	Alta
Territorio	Pontelatone come luogo della storia e della sede	Molto alta
Materia prima	Latte fresco di giornata da allevamenti propri	Alta, ma dichiarativa
Tradizione	Tecniche e tempi della lavorazione casearia	Alta
Cultura pubblica	Filatura in festival e presenza in eventi	Media-alta
Innovazione	Prodotti e varianti richiamati da fonti terze	Media

8.7. Giudizio sintetico del Capitolo 8

La dimensione culturale e identitaria del Caseificio Antica Casella è molto positiva. L'impresa costruisce un racconto coerente tra famiglia, territorio, latte, lavorazione e prodotto. La partecipazione a momenti pubblici di filatura rafforza la funzione culturale del caseificio e ne accresce il ruolo nella promozione del patrimonio gastronomico locale.

I limiti principali non riguardano l'identità, ma la sua misurabilità: non sono disponibili dati su visitatori, iniziative didattiche, partnership culturali continuative o ricadute territoriali quantificate. Ciò non indebolisce il giudizio di valore culturale, ma ne delimita il perimetro.

PARTE III - VALUTAZIONE AUDITIVA

9. Elementi di sostenibilit  distintivi dell'azienda

L'analisi condotta nei capitoli precedenti consente di individuare gli elementi distintivi del Caseificio Antica Casella rispetto alla sostenibilit  documentale. La forza dell'impresa non risiede, allo stato delle fonti online consultate, in una rendicontazione ESG formalizzata o in indicatori quantitativi pubblici; essa risiede piuttosto in un modello territoriale leggibile, in una filiera dichiarata integrata, in una identit  culturale coerente e in una buona presenza nel sistema locale di promozione gastronomica.

Il profilo di sostenibilit  appare quindi molto solido sotto il profilo territoriale, identitario e relazionale; positivo ma parzialmente non misurabile nella dimensione economico-territoriale; debole in termini di trasparenza ambientale prestazionale e sociale interna. Questa distinzione costituisce il cuore del giudizio auditivo.

9.1.1. Filiera dichiarata integrata

Allevamento proprio, latte fresco di giornata e trasformazione casearia vengono presentati come un sistema unitario.

Valutazione

Punto di forza molto elevato per la leggibilit  del modello, da non confondere con una certificazione ambientale.

9.1.2. Radicamento a Pontelatone

Sede unica e riconoscimento comunale collocano l'impresa in modo stabile nel tessuto produttivo locale.

Valutazione

Punto di forza molto elevato per la sostenibilit  territoriale.

9.1.3. Identit  familiare

La Famiglia Gambero e il filo conduttore della narrazione aziendale.

Valutazione

Punto di forza alto per continuit  imprenditoriale e reputazione.

9.1.4. Tradizione casearia e qualit  narrata

La lavorazione   descritta come equilibrio tra materie prime, maestria artigianale e team professionale.

Valutazione

Punto di forza alto per coerenza identitaria.

9.1.5. Gamma articolata

Mozzarella, ricotta, latticini e formaggi; fonti terze richiamano ulteriori specialit .

Valutazione

Punto di forza positivo per la resilienza commerciale.

9.1.6. Relazione con pubblico e territorio

Punto vendita, consegna a domicilio documentata e presenza in eventi locali.

Valutazione

Punto di forza alto per la dimensione sociale esterna.

9.1.7. Funzione culturale della filatura

Dimostrazioni pubbliche di filatura in festival territoriali.

Valutazione

Punto di forza distintivo per la sostenibilit  culturale.

9.2. Punti di attenzione

9.2.1. Assenza di dati ambientali quantitativi

Acqua, energia, reflui, deiezioni, packaging ed emissioni non risultano documentati in modo organico.

L'audit tratta questo punto non come criticita accertata, ma come area in cui la comunicazione pubblica potrebbe essere rafforzata per aumentare la verificabilit  del profilo di sostenibilit .

9.2.2. Scarsa documentazione sociale interna

Mancano informazioni pubbliche su occupazione, formazione, sicurezza e welfare.

L'audit tratta questo punto non come criticita accertata, ma come area in cui la comunicazione pubblica potrebbe essere rafforzata per aumentare la verificabilit  del profilo di sostenibilit .

9.2.3. Necessita di chiarimento su eventuali qualificazioni DOP

Alcune fonti terze richiamano la DOP, ma l'audit non ha reperito evidenze primarie sufficienti per assumerla come dato aziendale certo.

L'audit tratta questo punto non come criticita accertata, ma come area in cui la comunicazione pubblica potrebbe essere rafforzata per aumentare la verificabilit  del profilo di sostenibilit .

9.2.4. Dati societari e autorizzativi poco visibili online

La trasparenza identitaria e buona sul piano commerciale, meno completa sul piano formale-documentale.

L'audit tratta questo punto non come criticita accertata, ma come area in cui la comunicazione pubblica potrebbe essere rafforzata per aumentare la verificabilit  del profilo di sostenibilit .

9.2.5. Rischio di sovrapporre filiera corta e sostenibilit  ambientale

La prossimit  territoriale e un valore, ma non basta da sola a dimostrare minori impatti.

L'audit tratta questo punto non come criticita accertata, ma come area in cui la comunicazione pubblica potrebbe essere rafforzata per aumentare la verificabilit  del profilo di sostenibilit .

9.3. Rischi di sovrainterpretazione

1. Allevamento proprio non significa automaticamente allevamento a basso impatto.
2. Latte fresco di giornata non sostituisce dati su consumi e gestione della filiera.
3. Tradizione artigianale non equivale a certificazione ambientale o sociale.
4. Partecipazione a eventi territoriali non misura da sola l'impatto economico o culturale.
5. Riferimenti terzi alla DOP non possono essere trasformati in attribuzione certa senza riscontri primari.

Queste cautele metodologiche consentono di mantenere elevato il rigore del documento e di valorizzare l'impresa senza produrre affermazioni eccedenti il perimetro delle fonti.

9.4. Quadro riepilogativo degli elementi distintivi

Area	Elemento distintivo	Livello evidenza	Valutazione auditiva
Filiera	Allevamento proprio e latte fresco di giornata dichiarati	Alta	Molto positiva
Territorio	Sede unica e radicamento a Pontelatone	Alta	Molto positiva
Identita	Famiglia Gambero e tradizione casearia	Alta	Molto positiva
Prodotti	Gamma ampia e articolata	Media-alta	Positiva
Sociale esterna	Punto vendita, consegne, relazione con clienti	Media-alta	Positiva
Cultura	Filatura e partecipazione a festival	Media-alta	Molto positiva
Ambiente prestazionale	Dati quantitativi assenti	Bassa	Area da rafforzare
Sociale interna	Dati lavoro e sicurezza assenti	Bassa	Area da approfondire
DOP / certificazioni	Non confermate in modo primario	Bassa	Non valutabile

9.5. Giudizio sintetico del Capitolo 9

Il Caseificio Antica Casella presenta un profilo di sostenibilit  distintivo per la capacit  di connettere allevamento dichiarato, latte, trasformazione, vendita e identita territoriale. I suoi punti di maggiore forza sono la filiera narrativa integrata, il radicamento a Pontelatone, la continuit  familiare, la tradizione casearia e la partecipazione a eventi di valorizzazione gastronomica.

Le principali aree da rafforzare riguardano la trasformazione di questo racconto in un quadro pi  misurabile: dati ambientali, dati sociali interni, disclosure su packaging e reflui, chiarimenti su eventuali certificazioni e pubblicazione di informazioni societarie o autorizzative essenziali.

L'azienda risulta ben auditabile sotto il profilo territoriale e culturale; parzialmente auditabile sotto il profilo ambientale e sociale in senso tecnico.

10. Griglia sintetica di valutazione

La griglia sintetica traduce l'intero audit in una matrice comparabile. Essa non attribuisce un rating ESG certificato, ma sintetizza due elementi: il livello di documentazione disponibile e la valutazione preliminare formulabile sulla base di tali documenti. In questo modo, il Caseificio Antica Casella può essere confrontato con altre imprese del progetto senza perdere di vista la specificità del settore caseario e dei suoi fabbisogni informativi.

10.1. Criteri di lettura della griglia

Livello di documentazione	Significato
Molto alto	Fonti numerose, coerenti, specifiche e direttamente pertinenti
Alto	Fonti sufficientemente solide e articolate
Medio	Informazioni presenti ma non complete o non sistematiche
Basso	Informazioni marginali o frammentarie
Non rilevato	Nessuna evidenza pubblica utilizzabile

Valutazione preliminare	Significato
Molto positiva	L'ambito costituisce un punto di forza distintivo
Positiva	Sono presenti evidenze favorevoli e coerenti
Parzialmente positiva	Elementi apprezzabili, ma quadro incompleto
Non valutabile	Le fonti non consentono un giudizio attendibile
Area da chiarire	Il tema è rilevante ma richiede verifiche mirate

10.2. Griglia di valutazione per ambiti

Ambito	Documentazione	Valutazione	Sintesi del giudizio
Identità e sede	Alto	Molto positiva	Denominazione commerciale, sede unica e telefono sono chiari.
Radicamento territoriale	Molto alto	Molto positiva	Pontelatone e centrale in sito, Comune e fonti terze.
Continuità familiare	Alto	Positiva	Famiglia Gambero come asse narrativo dell'impresa.
Filiera dichiarata	Alto	Molto positiva	Allevamento proprio e latte fresco di giornata ben comunicati.
Trasparenza delle lavorazioni	Medio-alto	Positiva	Tradizione, materie prime e team sono descritti, non misurati.
Portafoglio prodotti	Alto	Positiva	Categorie principali chiaramente indicate.
Innovazione di gamma	Medio	Parzialmente positiva	Prodotti accessori richiamati soprattutto da fonti terze.

Ambito	Documentazione	Valutazione	Sintesi del giudizio
Punto vendita e prossimità	Alto	Positiva	Sede unica e canale fisico ben identificati.
Consegna a domicilio	Medio	Positiva	Documentata da stampa locale, non quantificata.
Partecipazione a eventi	Medio-alto	Molto positiva	Filatura e presenza in festival territoriali.
Funzione culturale	Alto	Molto positiva	La tradizione casearia e resa pubblica e riconoscibile.
Acqua	Basso	Non valutabile	Nessun dato sui consumi o recuperi.
Energia	Basso	Non valutabile	Nessun dato su energia o rinnovabili.
Reflui e sottoprodotti	Basso	Non valutabile	Nessuna informazione strutturata.
Deiezioni e allevamento	Basso	Non valutabile	Gestione non documentata.
Packaging	Basso	Non valutabile	Materiali e riciclabilità non descritti.
Logistica	Basso	Non valutabile	Impatto delle consegne non misurato.
Lavoro e sicurezza	Basso	Non valutabile	Dati sociali interni assenti.
Formazione e welfare	Basso	Non valutabile	Non documentati.
Certificazioni / DOP	Basso	Area da chiarire	Riferimenti terzi, ma evidenza primaria non sufficiente.
Auditabilità online complessiva	Medio-alta	Positiva	Molto buona su identità e territorio; parziale su ESG tecnico.

10.3. Lettura ragionata della griglia

La griglia evidenzia una polarizzazione chiara. Gli ambiti di massima forza sono quelli legati all'identità, al territorio, alla filiera dichiarata, alla cultura del prodotto e alla relazione con il pubblico. Essi formano un profilo di sostenibilità territoriale e culturale coerente e abbastanza ben documentato.

Gli ambiti di maggiore debolezza documentale sono invece quelli quantitativi e tecnico-gestionali: acqua, energia, reflui, packaging, deiezioni, emissioni e dimensione sociale interna. Il tema DOP si colloca in una posizione particolare: non è propriamente un indicatore ESG, ma influisce sulla trasparenza del posizionamento di prodotto. Le fonti esaminate suggeriscono la necessità di un chiarimento, non autorizzano una attribuzione automatica.

10.4. Classificazione finale dell'azienda

Classe B - Profilo ben auditabile da fonti online per identità, filiera dichiarata e relazione con il territorio; parzialmente auditabile per performance ambientali, sociali interne e certificazioni.

Motivazione: il Caseificio Antica Casella possiede un patrimonio informativo digitale sufficiente a sviluppare un audit esteso e non meramente descrittivo. Sono ben documentati il radicamento a

Pontelatone, la centralità della Famiglia Gambero, l'allevamento proprio dichiarato, la qualità del latte come pilastro produttivo, la gamma principale e la funzione culturale connessa a eventi territoriali. Tuttavia, rispetto a un profilo di Classe A, mancano numerosi dati tecnici e indicatori che renderebbero l'audit più robusto sul piano ambientale e sociale.

10.5. Profilo sintetico finale

Dimensione	Valutazione sintetica
Sostenibilità territoriale	Molto alta
Sostenibilità culturale e identitaria	Alta / Molto alta
Sostenibilità economico-territoriale	Alta, ma non quantitativamente misurabile
Sostenibilità sociale esterna	Alta
Sostenibilità ambientale qualitativa	Parzialmente positiva
Sostenibilità ambientale prestazionale	Non valutabile in modo compiuto
Sostenibilità sociale interna	Non valutabile in modo compiuto
Auditabilità online complessiva	Medio-alta / Buona

10.6. Giudizio conclusivo del Capitolo 10

La griglia conferma che Antica Casella rappresenta un caso significativo di impresa agroalimentare territoriale, con un modello facilmente leggibile e una forte coerenza identitaria. Il salto di qualità auspicabile riguarda la pubblicazione di dati ESG essenziali e di informazioni formalizzate sulle certificazioni o sulle qualificazioni produttive rilevanti.

11. Gap informativi e fabbisogni di approfondimento

Il presente capitolo identifica i dati che non risultano disponibili, o che risultano disponibili solo in modo indiretto, ma che sarebbero necessari per trasformare l'audit documentale preliminare in una valutazione di sostenibilità più completa. I gap non vanno letti come assenza di buone pratiche, ma come assenza di evidenze pubbliche sufficienti.

Nel caso del Caseificio Antica Casella, il punto di partenza è già buono: identità, territorio, filiera dichiarata, prodotti e funzione culturale sono documentati. Il passo successivo sarebbe rendere visibili informazioni su risorse, processi, lavoro e governance, anche attraverso una scheda di sostenibilità sintetica, senza necessariamente redigere un bilancio di sostenibilità complesso.

11.1. Gap ambientali prioritari

Gap	Perché è rilevante	Dato consigliato
Acqua	Settore caseario ad alto fabbisogno di lavaggi e igiene	Consumo annuo, azioni di riduzione, eventuale riuso consentito

Gap	Perche e rilevante	Dato consigliato
Energia	Refrigerazione e processo incidono sui costi e sugli impatti	Consumi elettrici/termici, rinnovabili, interventi di efficienza
Reflui	Acque di processo e sanificazione richiedono gestione corretta	Sistema di trattamento, destinazione, autorizzazioni se pertinenti
Siero e scarti	Possibile leva di circolarità	Modalità di valorizzazione o smaltimento
Deiezioni	Tema centrale per allevamento e emissioni	Gestione, stoccaggio, utilizzo agronomico se esistente
Packaging	Prodotti freschi e consegne aumentano la rilevanza dell'imballo	Materiali, riciclabilità, riduzione del peso
Logistica	Consegna a domicilio e distribuzione incidono sul bilancio ambientale	Raggio medio, mezzi, ottimizzazione delle consegne

11.2. Gap sociali e organizzativi

Gap	Perche e rilevante	Dato consigliato
Numero addetti	Misura la dimensione sociale dell'impresa	Totale addetti e ripartizione per funzioni
Formazione	Qualità e sicurezza dipendono dalle competenze	Ore annue, corsi tecnici e sicurezza
Salute e sicurezza	Tema essenziale in laboratorio e allevamento	Procedure, aggiornamenti, indicatori disponibili
Pari opportunità	Rende leggibile l'inclusione	Composizione del team e politiche se presenti
Welfare	Rafforza la qualità del lavoro	Misure di conciliazione o sostegno
Relazione con la comunità	Misura la funzione sociale esterna	Eventi, visite, collaborazioni e partecipanti

11.3. Gap di governance e trasparenza

Tema	Fabbisogno di chiarimento
Dati societari	Rendere facilmente rintracciabili ragione sociale, partita IVA e riferimenti formali rilevanti
Certificazioni	Esplicitare eventuali certificazioni di prodotto, processo o sistema
DOP	Chiarire in modo inequivoco se e in quale perimetro l'azienda operi in relazione alla Mozzarella di Bufala Campana DOP
Obiettivi ESG	Pubblicare priorità ambientali e sociali anche in forma sintetica
Indicatori	Definire un set minimo di KPI monitorati annualmente
Contatti e aggiornamenti	Mantenere allineati recapiti e dati pubblicati nelle diverse piattaforme

11.4. Dati che l'azienda potrebbe rendere pubblici

Un pacchetto minimo di trasparenza potrebbe essere organizzato in una pagina del sito denominata, ad esempio, "Qualità, filiera e sostenibilità". La pagina non dovrebbe necessariamente assumere il formato di un bilancio, ma raccogliere in modo ordinato informazioni già disponibili e aggiungere pochi indicatori essenziali. L'obiettivo sarebbe rendere il racconto aziendale più verificabile e comparabile.

- descrizione sintetica della filiera, con chiarimento sul perimetro degli allevamenti propri;
- dati base su acqua, energia e gestione dei reflui;
- informazioni su packaging e consegne;
- quadro minimo su benessere animale e gestione delle deiezioni;
- numero di addetti e iniziative di formazione/sicurezza;
- certificazioni o qualificazioni di prodotto e processo, con indicazione del perimetro;
- indicatori culturali: eventi, dimostrazioni, collaborazioni territoriali.

11.5. Questionario standardizzato per un aggiornamento dell'audit

Modulo A - Ambiente

- Consumi idrici annui
- Consumi elettrici e termici
- Fonti rinnovabili
- Reflui e sottoprodotti
- Packaging
- Logistica

Modulo B - Allevamento

- Numero capi per specie
- Alimentazione
- Gestione deiezioni
- Benessere animale
- Veterinaria e uso farmaci secondo disclosure disponibile

Modulo C - Sociale

- Numero addetti
- Formazione
- Sicurezza
- Pari opportunità
- Welfare
- Relazioni con scuole e territorio

Modulo D - Economico-territoriale

- Fornitori locali
- Canali di vendita

- Visitatori e consegne
- Eventi
- Investimenti recenti

Modulo E - Governance

- Certificazioni
- DOP e perimetro
- Obiettivi ESG
- Responsabilità interna
- Dati monitorati

11.6. Matrice di priorità dei gap

Priorità	Gap	Motivazione
Alta	DOP / certificazioni	Tema di trasparenza produttiva che richiede chiarezza documentale
Alta	Acqua, energia e reflui	Nucleo essenziale della sostenibilità del caseificio
Alta	Deiezioni e benessere animale	Tema centrale per una filiera con allevamento proprio
Alta	Personale, sicurezza e formazione	Base minima della dimensione sociale interna
Media	Packaging e logistica	Rilevanti per prodotti freschi e consegne
Media	Indicatori culturali e territoriali	Rendono misurabile la funzione pubblica del caseificio
Avanzata	Carbon footprint / LCA	Utile in fasi successive, dopo aver costruito una baseline

12. Giudizio conclusivo di auditabilità sostenibile

L'audit documentale preliminare svolto sul Caseificio Antica Casella consente di formulare un giudizio complessivamente positivo sulla qualità del profilo territoriale, identitario e relazionale dell'impresa. Alla data del 20 maggio 2026, il caseificio risulta ben auditabile da fonti online per quanto riguarda denominazione commerciale, sede, storia familiare comunicata, modello dichiarato di integrazione tra allevamento e trasformazione, gamma generale dei prodotti, rapporto con Pontelatone e presenza in iniziative gastronomiche locali.

La valutazione cambia quando si passa dalla sostenibilità narrata alla sostenibilità misurabile. Le fonti consultate non consentono di formulare un giudizio prestazionale su acqua, energia, emissioni, deiezioni, reflui, packaging, logistica, sicurezza sul lavoro, formazione, welfare e governance ESG. L'audit registra pertanto un profilo di Classe B: robusto nella sostenibilità territoriale e culturale, promettente nella dimensione economico-relazionale, incompleto nella rendicontazione ambientale e sociale tecnica.

12.1. Un'impresa ad alta coerenza territoriale

Antica Casella appare profondamente connessa a Pontelatone. Sede, racconto familiare, filiera dichiarata e presenza in eventi locali convergono in una proposta di valore non delocalizzabile.

Questa valutazione è formulata in coerenza con il metodo desk-based adottato e deve essere letta come giudizio preliminare, non certificativo.

12.2. La filiera dichiarata come principale elemento distintivo

Il collegamento tra allevamento proprio, latte fresco di giornata e lavorazione casearia rappresenta l'asse più forte dell'audit. Esso aumenta la leggibilità della provenienza e la coerenza del modello produttivo.

Questa valutazione è formulata in coerenza con il metodo desk-based adottato e deve essere letta come giudizio preliminare, non certificativo.

12.3. Una identità culturale riconoscibile

Tradizione casearia, famiglia, mozzarella di bufala e filatura pubblica compongono un patrimonio narrativo solido e coerente con il territorio campano.

Questa valutazione è formulata in coerenza con il metodo desk-based adottato e deve essere letta come giudizio preliminare, non certificativo.

12.4. Una dimensione ambientale non pienamente auditabile

I dati necessari per valutare gli impatti effettivi non sono pubblicati in modo organico. Il documento riconosce potenzialità, ma evita giudizi non dimostrabili.

Questa valutazione è formulata in coerenza con il metodo desk-based adottato e deve essere letta come giudizio preliminare, non certificativo.

12.5. Una dimensione sociale esterna forte, ma interna poco rendicontata

La relazione con clienti, territorio ed eventi è ben leggibile; l'organizzazione del lavoro non lo è.

Questa valutazione è formulata in coerenza con il metodo desk-based adottato e deve essere letta come giudizio preliminare, non certificativo.

12.6. La priorità della trasparenza futura

Una scheda di sostenibilità e qualità sul sito, con pochi KPI essenziali, innalzerebbe significativamente l'auditabilità dell'impresa.

Questa valutazione è formulata in coerenza con il metodo desk-based adottato e deve essere letta come giudizio preliminare, non certificativo.

12.7. Quadro finale

Dimensione	Giudizio conclusivo
Territoriale	Molto positiva
Culturale e identitaria	Molto positiva
Economico-territoriale	Positiva

Dimensione	Giudizio conclusivo
Sociale esterna	Positiva
Ambientale qualitativa	Parzialmente positiva
Ambientale prestazionale	Non valutabile in modo compiuto
Sociale interna	Non valutabile in modo compiuto
Governance della sostenibilit�	Da sviluppare
Classificazione finale	Classe B - Profilo ben auditabile, con gap ESG tecnici rilevanti

PARTE IV - FONTI E ALLEGATI

13. Apparato delle fonti

Il presente audit è stato costruito attraverso una ricognizione estesa delle fonti digitali pubblicamente accessibili alla data del 20 maggio 2026. Le fonti sono state utilizzate secondo una gerarchia di affidabilità: prima le fonti ufficiali aziendali e istituzionali; poi le fonti territoriali e giornalistiche; infine i contenuti social e promozionali come materiali meramente integrativi.

L'apparato delle fonti ha una funzione metodologica essenziale: rende trasparente il percorso valutativo, consente di distinguere ciò che è dichiarato direttamente dall'impresa da ciò che viene riportato da terzi, e permette di comprendere quali conclusioni siano sostenute da evidenze forti e quali richiedano ulteriore verifica.

13.1. Fonti ufficiali aziendali

Fonte	Contenuto utilizzato	Ruolo
Sito ufficiale - Antica Casella	Storia, territorio, filiera dichiarata, capi, prodotti e filosofia	Primaria
Sito ufficiale - Lavorazione	Latte fresco di giornata, allevamenti propri, tradizione, team	Primaria
Sito ufficiale - Prodotti	Categorie generali dell'offerta	Primaria
Sito ufficiale - La Sede	Sede unica, indirizzo e telefono	Primaria

13.2. Fonti istituzionali e territoriali

Fonte	Contenuto utilizzato	Ruolo
Comune di Pontelatone - Antica Casella	Riconoscimento dell'attività come caseificio del Comune e descrizione generale	Istituzionale
GuideSlow - Caseificio Antica Casella	Profilo territoriale, gamma, allevamento non intensivo dichiarato dalla fonte, consegna	Terza qualificata
Virgilio / directory commerciali	Punto vendita, produzione propria e km 0 come informazioni promozionali	Integrativa

13.3. Fonti giornalistiche e di rassegna

Fonte	Contenuto utilizzato	Ruolo
CasertaWeb - consegna a domicilio 2020	Promozione durante lockdown, famiglia, punto vendita, filiera corta	Giornalistica
CasertaWeb - mozzarella a km zero 2020	Degustazione a Napoli, prodotti, Azienda Agricola Gambero	Giornalistica
CasertaFocus / Il Monito - 2020	Degustazione gratuita, consegna e prodotti richiamati	Giornalistica
CasertaWeb - profilo 2026	Richiamo alla qualità del latte dalla mungitura alla trasformazione	Giornalistica

13.4. Fonti evento e materiali promozionali

Fonte	Contenuto utilizzato	Ruolo
Casavecchia & Pallagrello Wine Festival - pagine programma	Filatura, stand food e presenza gastronomica del caseificio	Evento
Luciano Pignataro / NapoliVillage / WineandtheCity	Programmi 2024-2025 e richiamo a show cooking o selezione food	Rassegna evento
Materiali social e video Premio 5 Stelle d'Oro 2025	Presenza promozionale del caseificio	Integrativa

13.5. Fonti di contesto settoriale

Fonte	Contenuto utilizzato	Ruolo
Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP	Informazioni generali su DOP, tracciabilità, packaging e regolazione	Contesto
Elenco soci caseifici del Consorzio - 09/02/2026	Verifica nominale senza match per Antica Casella/Pontelatone/Gambero	Contesto/riscontro
Elenco fruitori del marchio non soci - 09/04/2026	Verifica nominale senza match per Antica Casella/Pontelatone/Gambero	Contesto/riscontro
JRC - Food, Drink and Milk Industries	BREF e ambito latte	Contesto ambientale
Commissione europea - environmental standards FDM	BAT conclusions per riduzione impatti nel settore	Contesto ambientale

13.6. Data di consultazione e volatilità delle fonti

Tutte le fonti sono state consultate nell'ambito della redazione del presente audit alla data del 20 maggio 2026. I contenuti digitali possono essere modificati, rimossi, corretti o ampliati. Le pagine social, le directory e gli articoli possono inoltre riflettere stati temporali diversi dell'azienda. Per tali ragioni, il documento deve essere letto come fotografia documentale riferita alla data di consultazione e non come descrizione immutabile.

La volatilità è particolarmente rilevante per recapiti, offerte di prodotto, orari, servizi di consegna e partecipazione a eventi. L'audit segnala anche la presenza di recapiti telefonici differenti in alcune fonti terze rispetto al sito ufficiale, scegliendo di attribuire maggiore affidabilità al recapito attualmente pubblicato dall'azienda e dal Comune.

13.7. Repertorio sintetico delle fonti con indirizzi web

Fonte	URL
Sito ufficiale	https://www.caseificioanticacasella.it/

Fonte	URL
Antica Casella	https://www.caseificioanticacasella.it/mozzarella/anticacasella/
Lavorazione	https://www.caseificioanticacasella.it/mozzarella/lavorazione/
Prodotti	https://www.caseificioanticacasella.it/mozzarella/prodotti/
La Sede	https://www.caseificioanticacasella.it/mozzarella/sede/
Comune di Pontelatone	https://www.comune.pontelatone.ce.it/vivere_il_comune/attivita/attivita_produttiva_50.html
GuideSlow	https://mediovolturmo.guideslow.it/strutture/caseificio-antica-casella/
JRC FDM BREF	https://bureau-industrial-transformation.jrc.ec.europa.eu/reference/food-drink-and-milk-industries
Commissione europea FDM standards	https://commission.europa.eu/news-and-media/news/publication-new-eu-environmental-standards-food-drink-and-milk-industries-2019-12-18_en
Consorzio Mozzarella DOP	https://www.mozzarelladop.it/consorzio

14. Allegati

Gli allegati hanno funzione operativa e metodologica. Essi rendono tracciabile il percorso di audit, sintetizzano le evidenze, esplicitano il livello di auditabilità online e ordinano i dati mancanti. Nel caso del Caseificio Antica Casella, gli allegati sono particolarmente utili per distinguere le informazioni molto solide su identità e filiera dichiarata dalle informazioni ancora assenti sulle performance ESG tecniche.

14.1. Allegato A - Scheda di rilevazione delle evidenze

La scheda evidenze collega ogni osservazione rilevante a una fonte, a un ambito di sostenibilità e a un livello di affidabilità. Essa consente di evitare giudizi impressionistici e di ricostruire con precisione su quali basi poggia il documento.

ID	Evidenza	Ambito	Fonte	Livello
A01	Denominazione commerciale Caseificio Antica Casella	Identità	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	A
A02	Sede in Via Ponte Pellegrino, Pontelatone	Identità/Territorio	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	A
A03	Sede unica dichiarata	Identità	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A04	Telefono 0823 430600	Identità	Caseificio Antica Casella - sito	A

ID	Evidenza	Ambito	Fonte	Livello
			ufficiale; Comune di Pontelatone	
A05	Famiglia Gambero come asse identitario	Cultura/Sociale	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A06	Radicamento generazionale nel territorio	Territorio	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A07	Possesso e gestione di capi bufalini e vaccini selezionati	Filiera	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A08	Latte fresco di giornata da allevamenti propri	Filiera	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A09	Controllo dichiarato dalla mungitura alla trasformazione	Filiera	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A10	Produzione di migliaia di mozzarelle annue	Economico	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A11	Mozzarella, ricotta, latticini e formaggi vaccini	Prodotti	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	A/B
A12	Team professionale specializzato e coeso	Sociale interno	Caseificio Antica Casella - sito ufficiale	B
A13	Riconoscimento comunale dell'attività	Territorio	Comune di Pontelatone	C
A14	Fonte GuideSlow su Pezzata Rossa	Prodotti/Filiera	GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno	C
A15	Fonte GuideSlow su allevamento non intensivo	Ambiente/Benessere animale	GuideSlow - Guida Turistica del Medio Volturno	C
A16	Consegna a domicilio documentata nel 2020	Sociale/Economico	CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026	C
A17	Degustazione gratuita a Mergellina	Sociale/Promozione	CasertaFocus / CasertaWeb, materiali 2020 e 2026	C
A18	Presenza in filatura pubblica al Wine Festival	Cultura	Pagine evento e rassegne sul Casavecchia &	C

ID	Evidenza	Ambito	Fonte	Livello
			Pallagrello Wine Festival	
A19	Show cooking e stand food in edizioni successive	Cultura/Economico	Pagine evento e rassegne sul Casavecchia & Pallagrello Wine Festival	C
A20	Riferimenti terzi alla DOP	Certificazioni	Fonti evento/stampa	C
A21	Assenza di match nominale negli elenchi Consorzio consultati	Certificazioni/Trasparenza	Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP	A sul riscontro, non sulla conclusione
A22	Dati acqua non reperiti	Ambiente	Ricerca desk-based	E
A23	Dati energia non reperiti	Ambiente	Ricerca desk-based	E
A24	Dati reflui non reperiti	Ambiente	Ricerca desk-based	E
A25	Dati packaging non reperiti	Ambiente	Ricerca desk-based	E
A26	Dati occupazionali non reperiti	Sociale interno	Ricerca desk-based	E
A27	Dati sicurezza e formazione non reperiti	Sociale interno	Ricerca desk-based	E
A28	Dati economici e indotto non reperiti	Economico-territoriale	Ricerca desk-based	E
A29	Pagina dedicata alla sostenibilit� non individuata	Governance	Ricerca desk-based	E
A30	Possibile opportunit� di scheda ESG sintetica	Miglioramento	Inferenza auditiva	Interpretativa

14.1.1. Lettura sintetica della scheda evidenze

La scheda evidenze mostra una base conoscitiva forte su cinque aspetti: identit , sede, filiera dichiarata, portafoglio prodotti e radicamento territoriale. La presenza di evidenze di livello A e B consente di costruire un audit approfondito senza scivolare nella genericit . Le evidenze di livello C ampliano la lettura sociale, culturale e promozionale, ma vengono correttamente separate dalle fonti primarie.

Le evidenze E chiariscono invece il confine dell'audit: il documento non pu  sostituire dati ambientali e sociali non pubblicati. La funzione degli allegati   proprio rendere trasparente questo equilibrio tra cio che si pu  affermare, cio che si pu  interpretare e cio che resta da verificare.

14.2. Allegato B - Matrice di auditabilità online

La matrice di auditabilità online attribuisce un punteggio sintetico da 1 a 5 ai principali ambiti dell'analisi. Il punteggio non misura la sostenibilità effettiva dell'impresa, ma la possibilità di valutarla sulla base delle fonti disponibili.

Ambito	Punteggio	Classe	Nota
Identità aziendale	5	Molto alta	Sede e denominazione sono chiare
Radicamento territoriale	5	Molto alta	Pontelatone e Famiglia Gambero ben documentati
Filiera dichiarata	4	Alta	Allevamento e latte propri ben comunicati
Prodotti	4	Alta	Gamma principale chiara
Lavorazione	3	Media	Principi produttivi descritti, dati tecnici limitati
Cultura del prodotto	4	Alta	Filatura e festival documentati
Relazione con pubblico	4	Alta	Punto vendita e consegna evidenti
Ambientale - acqua	1	Bassa	Dati assenti
Ambientale - energia	1	Bassa	Dati assenti
Ambientale - reflui	1	Bassa	Dati assenti
Ambientale - packaging	1	Bassa	Dati assenti
Allevamento sostenibile	2	Bassa	Indicazioni terze, non KPI
Sociale interno	1	Bassa	Dati assenti
Governance ESG	1	Bassa	Nessuna policy reperita
Certificazioni/DOP	2	Bassa	Tema da chiarire
Auditabilità complessiva	3.4	Medio-alta	Buona su identità e territorio, parziale su ESG tecnico

14.2.1. Interpretazione della matrice

La matrice conferma la classificazione di Classe B. L'impresa ha un profilo altamente leggibile dove la sostenibilità coincide con territorio, filiera dichiarata, identità e cultura del prodotto. La leggibilità diminuisce drasticamente sugli indicatori ambientali e sociali, dove l'assenza di dati pubblici impedisce una vera valutazione comparativa.

14.3. Allegato C - Quadro dei dati mancanti

ID	Dato mancante	Area	Priorità
M01	Ragione sociale e partita IVA	Identità / Governance	Media
M02	Eventuali certificazioni di prodotto e processo	Governance	Alta
M03	Chiarimento DOP e perimetro produttivo	Trasparenza di prodotto	Alta
M04	Consumi idrici annui	Ambiente	Alta
M05	Consumi energetici annui	Ambiente	Alta
M06	Fonti rinnovabili e interventi di efficienza	Ambiente	Media

ID	Dato mancante	Area	Priorita
M07	Gestione reflui e acque di processo	Ambiente	Alta
M08	Gestione siero e sottoprodotti	Economia circolare	Alta
M09	Gestione deiezioni	Allevamento	Alta
M10	Benessere animale e indicatori	Allevamento	Alta
M11	Packaging e materiali	Ambiente	Media
M12	Logistica delle consegne	Ambiente/Economico	Media
M13	Numero addetti	Sociale	Alta
M14	Formazione e sicurezza	Sociale	Alta
M15	Welfare e inclusione	Sociale	Media
M16	Visitatori ed eventi annui	Cultura/Comunità	Media
M17	Fornitori e acquisti locali	Economico-territoriale	Media
M18	Investimenti ambientali recenti	Governance	Media

14.3.1. Gap prioritari per un aggiornamento dell'audit

- chiarimento sul tema DOP e sulle eventuali certificazioni rilevanti;
- acqua, energia, reflui e gestione dei sottoprodotti;
- deiezioni e benessere animale;
- dati sociali minimi su addetti, sicurezza e formazione;
- packaging e logistica delle consegne.

14.4. Allegato D - Repertorio fotografico e iconografico disponibile online

Il presente repertorio non incorpora immagini nel documento, ma segnala le principali tipologie iconografiche disponibili online e utili per un eventuale ampliamento del dossier: fotografie del punto vendita, immagini della lavorazione, immagini dei prodotti, scene di filatura, immagini di eventi e contenuti visuali relativi alla presentazione del caseificio.

ID	Tipologia	Fonte prevalente	Utilita
I01	Punto vendita e sede	Sito ufficiale / directory	Identita e radicamento
I02	Lavorazione casearia	Sito ufficiale - Lavorazione	Processo produttivo e manualita
I03	Mozzarella e latticini	Sito ufficiale - Prodotti	Gamma di offerta
I04	Prodotti accessori e specialita	GuideSlow / stampa	Diversificazione
I05	Filatura in eventi pubblici	Programmi festival / social	Cultura e divulgazione
I06	Materiali promozionali e interviste	Social / video evento	Reputazione esterna

14.4.1. Nota metodologica sul repertorio iconografico

Le immagini disponibili online possono rafforzare la leggibilita del profilo aziendale, ma non sostituiscono le evidenze documentali. Una fotografia della lavorazione, del punto vendita o di un evento puo essere utile in un allegato illustrativo, ma non consente da sola di verificare standard

igienici, procedure operative o sostenibilit  ambientale. Per tale ragione, il repertorio iconografico   mantenuto come strumento ausiliario.

14.5. Allegato di approfondimento - Esempi di indicatori minimi suggeriti

Area	Indicatore suggerito
Acqua	m3 annui; m3/tonnellata di prodotto; eventuale riuso
Energia	kWh annui; kWh/tonnellata di prodotto; quota rinnovabile
Rifiuti	kg annui per tipologia; percentuale raccolta differenziata
Sottoprodotti	destinazione del siero; recuperi valorizzati
Allevamento	numero capi; tipologia; eventuali indicatori di benessere animale
Sociale	addetti; ore di formazione; ore sicurezza
Territorio	eventi annui; collaborazioni locali; fornitori locali se monitorati
Packaging	tipologia materiali; riciclabilit�; eventuale riduzione peso
Logistica	consegne; raggio medio; mezzi utilizzati se rendicontabili

L'introduzione graduale di questi indicatori permetterebbe di aggiornare l'audit da una valutazione prevalentemente documentale a una valutazione pi  prossima alla misurazione delle performance, senza snaturare la dimensione di impresa familiare e territoriale.

14.6. Chiusura degli allegati

Gli allegati confermano il quadro generale emerso dall'audit: Antica Casella   un'impresa con identit  territoriale forte e filiera dichiarata facilmente leggibile, ma con margini significativi di rafforzamento della trasparenza tecnica e ESG. La loro funzione   predisporre un eventuale aggiornamento futuro del documento su basi pi  misurabili e comparabili.

14.7. Allegato E - Dossier analitico delle evidenze pubbliche

Il presente allegato amplia la ricognizione documentale gi  sviluppata nei capitoli 3, 9 e 13, con l'obiettivo di rendere ancora pi  trasparente il nesso tra fonte consultata, informazione utilizzata, interpretazione auditiva e limite conoscitivo. L'impostazione segue un principio di prudenza: ogni evidenza   letta per ci  che consente effettivamente di affermare, evitando di trasformare formulazioni promozionali o riscontri indiretti in dati certificativi.

Nel caso di Caseificio Antica Casella, il patrimonio informativo disponibile online permette una buona ricostruzione dell'identit  aziendale, della narrazione familiare, della presenza di allevamenti propri, della centralit  del latte fresco del giorno, della gamma di prodotti e della relazione con il territorio di Pontelatone. Risulta invece molto pi  debole sul versante delle performance ambientali misurate, delle condizioni sociali interne, delle certificazioni esplicitamente documentate e degli indicatori quantitativi utili a una valutazione prestazionale completa.

14.7.1. Come leggere le evidenze aziendali ufficiali

Le pagine ufficiali dell'azienda hanno un valore primario per l'audit, perch  costituiscono il principale presidio di autorappresentazione dell'impresa. Esse consentono di stabilire quali aspetti Antica Casella ritenga qualificanti: la passione di famiglia, il radicamento a Pontelatone, la filiera narrata come percorso dalla terra al formaggio, l'utilizzo di latte fresco proveniente esclusivamente dai propri allevamenti e la rilevanza del lavoro artigianale nel processo produttivo.

Queste informazioni sono utilizzabili con un livello di affidabilità elevato quando descrivono il modello dichiarato dell'impresa, la sede, i contatti, la gamma merceologica e i principi generali di lavorazione. Non possono invece essere automaticamente convertite in giudizi di sostenibilità ambientale o sociale misurata, in assenza di dati su consumi, procedure, controlli, audit di terza parte o indicatori interni.

L'audit valorizza quindi le fonti ufficiali senza confonderle con una rendicontazione ESG. La comunicazione aziendale è qui trattata come evidenza di identità, posizionamento e orientamento operativo, non come prova autosufficiente di conformità a standard ambientali, sociali o di benessere animale.

14.7.2. Evidenze territoriali e riscontri esterni

Le fonti istituzionali e territoriali svolgono una funzione di conferma del radicamento locale. Il Comune di Pontelatone presenta Antica Casella tra le attività del territorio e ne collega l'identità alla produzione casearia locale. Fonti di promozione territoriale e rassegne gastronomiche forniscono ulteriori elementi sulla presenza pubblica del caseificio in eventi, degustazioni e iniziative di valorizzazione dei prodotti.

L'interesse auditivo di tali materiali non consiste nell'attribuire punteggi di sostenibilità, ma nel documentare la capacità dell'impresa di entrare in circuiti di narrazione collettiva del territorio. Quando un prodotto caseario locale viene inserito in festival enogastronomici, dimostrazioni di filatura o iniziative di degustazione, esso contribuisce a costruire attrattività, memoria alimentare e reputazione del contesto territoriale.

Resta tuttavia necessario distinguere tra partecipazione a una iniziativa, sponsorizzazione, semplice citazione e ruolo organizzativo effettivo. L'audit utilizza tali materiali come evidenze di presenza e relazione pubblica, non come attestazioni di impatto economico o sociale quantificato.

14.7.3. Evidenze giornalistiche e loro uso prudentiale

Le fonti giornalistiche locali risultano utili per integrare il quadro, soprattutto quando descrivono la consegna a domicilio, la presentazione di prodotti, la partecipazione a iniziative pubbliche o alcuni dettagli organizzativi non presenti in forma estesa sul sito aziendale. Esse possono anche aiutare a cogliere l'immagine esterna dell'impresa e il modo in cui il territorio ne percepisce il ruolo.

La loro affidabilità, però, è differente da quella delle fonti ufficiali. Un articolo giornalistico può riportare informazioni corrette, ma non sempre chiarisce l'origine primaria del dato, il perimetro temporale o il livello di aggiornamento. Di conseguenza, l'audit impiega tali contenuti come riscontri integrativi, lasciando prevalere le fonti dirette dell'azienda e le fonti istituzionali quando disponibili.

Questo criterio è particolarmente importante per informazioni dimensionali, formule di qualificazione del prodotto, richiami a pratiche di allevamento o eventuali riferimenti alla DOP. In tali casi, l'audit segnala la presenza dell'informazione, ma evita di cristallizzarla come dato certo se non risulta confermata da una fonte primaria o da un documento settoriale specificamente riferito all'azienda.

14.7.4. Il tema DOP come caso esemplare di cautela documentale

Alcune fonti terze e materiali evento associano Antica Casella alla Mozzarella di Bufala Campana DOP o utilizzano la formula DOP nel contesto di dimostrazioni e promozioni. Le pagine ufficiali del caseificio analizzate nell'audit non sono state però utilizzate come prova di una qualifica DOP.

aziendale strutturata, ne l'audit ha rintracciato un chiarimento organico sul perimetro dell'eventuale certificazione all'interno della comunicazione ufficiale esaminata.

Inoltre, la ricognizione nominale condotta su elenchi consortili disponibili online nel 2026 non ha restituito un riscontro univoco con la denominazione "Antica Casella", "Pontelatone" o "Gambero". Tale circostanza non consente di concludere negativamente sulla posizione dell'azienda rispetto alla filiera DOP, ma rende metodologicamente scorretto attribuire la qualifica come evidenza certa senza ulteriore verifica.

L'audit adotta quindi una formula prudente: riconosce la presenza del tema DOP nel contesto comunicativo esterno e negli eventi, ma lo colloca tra gli aspetti da chiarire in fase di approfondimento. Questa scelta tutela la correttezza del documento e mantiene distinto ciò che è dichiarato, ciò che è suggerito e ciò che è documentato in modo conclusivo.

14.7.5. Livelli interpretativi ammessi dall'audit

Le evidenze disponibili consentono di affermare con ragionevole solidità che Antica Casella comunica un modello centrato su identità familiare, prossimità territoriale, valorizzazione della materia prima, lavorazione artigianale e gamma casearia differenziata. Consentono inoltre di osservare una presenza in iniziative gastronomiche e culturali che rafforza la leggibilità dell'impresa come attore locale.

Le stesse evidenze non consentono invece di misurare l'impronta ambientale del ciclo produttivo, il consumo idrico, la gestione dei reflui, il fabbisogno energetico della catena del freddo, il recupero dei sottoprodotti, la qualità del lavoro interno o il valore economico generato per il territorio. Su questi temi l'audit formula gap informativi, non giudizi prestazionali.

Questa distinzione tra "profilo documentale favorevole" e "performance di sostenibilità misurata" è centrale per l'intero elaborato. Essa evita sia una sottovalutazione del valore territoriale e identitario dell'azienda, sia una sovrastima dei dati disponibili.

Fonte o famiglia di fonti	Evidenza ricavabile	Uso nell'audit	Limite
Sito ufficiale - pagina identitaria	Storia familiare, radicamento a Pontelatone, allevamenti propri, filiera narrata	Base primaria per identità e modello dichiarato	Non sostituisce indicatori ESG quantitativi
Sito ufficiale - lavorazione	Latte fresco del giorno da allevamenti propri, maestria artigianale, team professionale	Evidenza centrale per il modello produttivo comunicato	Non chiarisce consumi, controlli o certificazioni
Sito ufficiale - prodotti	Mozzarella, formaggi vaccini, ricotta, latticini	Consente di ricostruire la gamma	Non contiene schede ambientali dei prodotti
Sito ufficiale - sede	Via Ponte Pellegrino, Pontelatone, recapiti	Conferma perimetro territoriale	Informazione anagrafica
Comune di Pontelatone	Riconoscimento dell'azienda nel tessuto produttivo locale	Fonte terza qualificata sul radicamento	Non misura sostenibilità
Guide e portali territoriali	Descrizioni di allevamento, consegna, prodotti	Riscontro integrativo sulla reputazione	Informazioni da trattare con cautela
Articoli su consegna a domicilio	Attivazione di servizio di prossimità in fase pandemica	Indizio di adattamento commerciale e accessibilità	Non quantifica volumi o impatti

Fonte o famiglia di fonti	Evidenza ricavabile	Uso nell'audit	Limite
Eventi enogastronomici 2023-2025	Filatura, show cooking, presenza in festival	Evidenza di partecipazione culturale	Non misura la ricaduta territoriale
Materiali DOP di contesto	Regole generali e marchi della Mozzarella di Bufala Campana DOP	Contesto settoriale utile a inquadrare il tema	Non riferiti automaticamente all'azienda
Elenchi consortili 2026	Ricerca nominale non conclusiva su denominazione e localita	Motiva la cautela sul tema DOP	Assenza di match non equivale a prova negativa

14.7.6. Lettura trasversale del dossier delle evidenze

La ricognizione conferma che Antica Casella è un caso auditabile in modo significativo, ma con un baricentro informativo diverso rispetto a una grande impresa dotata di bilancio di sostenibilità. La forza del materiale disponibile sta nella coerenza narrativa e nella presenza di segnali precisi di radicamento, non nella quantificazione delle prestazioni.

Questa caratteristica non impedisce di redigere un audit approfondito; impone piuttosto una architettura analitica capace di valorizzare identità, filiera dichiarata, cultura alimentare e relazioni territoriali, segnalando separatamente ciò che dovrebbe essere pubblicato o acquisito per costruire una valutazione ESG più completa.

14.8. Allegato F - Griglia estesa degli indicatori e protocollo di raccolta dati

Questo allegato traduce i gap informativi individuati nel Capitolo 11 in una griglia operativa di indicatori suggeriti. Non si tratta di una checklist di conformità normativa, ma di un protocollo di raccolta dati utile a trasformare in futuro l'audit documentale preliminare in una valutazione maggiormente misurabile, comparabile e aggiornabile.

La griglia è stata costruita con una logica di proporzionalità: gli indicatori proposti sono pensati per una piccola o media impresa agroalimentare e privilegiano informazioni essenziali, comprensibili e realisticamente pubblicabili. Ogni indicatore viene accompagnato dal motivo della sua rilevanza e dalla tipologia di evidenza auspicabile.

A. Identità, trasparenza e governance

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere più leggibile la sostenibilità del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilità interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione più robusta e un dialogo più trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perché rilevante	Evidenza auspicabile
A1	Presenza di una dichiarazione pubblica di sostenibilità	Rende esplicita la visione aziendale	Pagina web o scheda PDF
A2	Responsabile interno o referente dei temi ESG	Chiarisce la governance del miglioramento	Organigramma o nota metodologica
A3	Obiettivi di miglioramento a 12-36 mesi	Permette di seguire l'evoluzione del profilo	Tabella obiettivi
A4	Aggiornamento annuale dei dati essenziali	Favorisce auditabilità e confrontabilità	Data di aggiornamento
A5	Elenco delle eventuali certificazioni e perimetro	Evita ambiguità comunicative	Certificati o indicazione puntuale
A6	Politica di gestione delle dichiarazioni ambientali	Riduce il rischio di greenwashing involontario	Nota di trasparenza
A7	Canale di contatto per richieste informative	Facilita il dialogo con stakeholder	Email o modulo
A8	Separazione tra claim promozionali e dati misurati	Rafforza credibilità e rigore	Struttura della pagina ESG

B. Materia prima, allevamento e benessere animale

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere più leggibile la sostenibilità del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilità interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione più robusta e un dialogo più trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perché rilevante	Evidenza auspicabile
B1	Numero indicativo di capi e tipologia prevalente	Consente di leggere il modello zootecnico	Scheda aziendale
B2	Quota di latte proveniente da allevamenti propri	Misura la coerenza della filiera dichiarata	Dato percentuale
B3	Eventuali forniture esterne di latte e criteri di selezione	Chiarisce il perimetro produttivo	Protocollo fornitori

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
B4	Pratiche di benessere animale adottate	Tema centrale per una filiera lattiero-casearia	Scheda descrittiva
B5	Gestione degli spazi, riposo e accesso ad acqua	Qualifica la cura animale	Descrizione verificabile
B6	Presidi veterinari e monitoraggi di salute della mandria	Contribuisce alla sicurezza e qualita	Procedura o sintesi
B7	Origine degli alimenti zootecnici	Rilevante per territorialita e impatto	Quota locale o regionale
B8	Eventuali iniziative di riduzione degli antibiotici	Indicatore avanzato di gestione responsabile	Dato o policy

C. Energia e refrigerazione

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere piu leggibile la sostenibilita del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilita interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione piu robusta e un dialogo piu trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
C1	Consumo annuo di energia elettrica	Baseline per efficienza energetica	kWh/anno
C2	Consumo annuo di combustibili termici	Rileva la componente calore	Smc, litri o kWh
C3	Quota di energia da fonti rinnovabili	Misura avanzamento decarbonizzazione	Percentuale
C4	Interventi su celle frigo e impianti di refrigerazione	Tema specifico del comparto	Elenco interventi
C5	Sistemi di monitoraggio dei consumi	Abilita miglioramento continuo	Presenza si/no
C6	Recupero di calore da impianti	Indica efficienza di processo	Descrizione
C7	Manutenzione programmata degli impianti	Riduce inefficienze e rischi	Procedura sintetica
C8	Obiettivo di riduzione dei consumi	Trasforma il dato in impegno	Target percentuale

D. Acqua, reflui e sanificazione

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere piu leggibile la sostenibilita del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilita interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione piu robusta e un dialogo piu trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
D1	Consumo idrico complessivo annuo	Dato primario di efficienza	mc/anno
D2	Separazione tra usi civili e usi di processo	Migliora lettura del dato	Ripartizione percentuale

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
D3	Sistemi di risparmio idrico	Evidenza pratiche di contenimento	Elenco misure
D4	Gestione dei reflui di lavorazione	Tema ambientale centrale	Descrizione impianto o conferimento
D5	Procedure di sanificazione e ottimizzazione lavaggi	Collega igiene ed efficienza	Procedura
D6	Eventuale riuso di acqua non alimentare consentito	Indicatore avanzato	Descrizione e vincoli
D7	Monitoraggio di scarichi o parametri critici	Rafforza controllo ambientale	Sintesi controlli
D8	Obiettivi di riduzione del consumo idrico	Supporta miglioramento	Target

E. Sottoprodotti, rifiuti e circolarita

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere piu leggibile la sostenibilita del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilita interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione piu robusta e un dialogo piu trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
E1	Quantita di siero prodotto e destinazione	Sottoprodotto chiave del caseificio	kg o litri/anno
E2	Valorizzazione del siero	Misura approccio circolare	Uso interno o esterno
E3	Rifiuti organici di lavorazione	Consente lettura del processo	kg/anno
E4	Raccolta differenziata degli imballaggi	Indicatore di base	Percentuale o procedura
E5	Gestione dei materiali di pulizia e sanificazione	Collega sicurezza e ambiente	Scheda operativa
E6	Riduzione degli scarti di prodotto	Rilevante per efficienza	Tasso o misure
E7	Donazione o reimpiego di eccedenze idonee	Coniuga circolarita e sociale	Protocollo se presente
E8	Fornitori o impianti di recupero	Rende verificabile la filiera dei residui	Elenco o sintesi

F. Packaging, logistica e vendita

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere piu leggibile la sostenibilita del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilita interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione piu robusta e un dialogo piu trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
F1	Tipologia di confezioni prevalenti	Chiarisce il profilo materiale	Scheda packaging
F2	Indicazioni sulla riciclabilita	Informazione utile al consumatore	Etichettatura ambientale

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
F3	Riduzione di plastica o alleggerimento imballi	Indicatore di miglioramento	Dato comparativo
F4	Spedizioni a domicilio e area di copertura	Legge la prossimità commerciale	Descrizione servizio
F5	Modalità di consegna a temperatura controllata	Collega qualità e impatto	Procedura sintetica
F6	Ottimizzazione dei giri di consegna	Riduce inefficienze logistiche	Descrizione pratica
F7	Quota di vendita diretta	Misura relazione corta col consumatore	Percentuale indicativa
F8	Presenza di canali digitali di ordinazione	Segnale di accessibilità	Pagina o servizio

G. Lavoro, sicurezza e territorio

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere più leggibile la sostenibilità del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilità interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione più robusta e un dialogo più trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
G1	Numero di addetti e funzioni principali	Rende leggibile l'organizzazione	Scheda personale
G2	Quota di personale locale o residente nel comprensorio	Misura radicamento sociale	Percentuale
G3	Formazione annua erogata	Qualifica crescita professionale	Ore/anno
G4	Presidi di salute e sicurezza	Elemento essenziale di sostenibilità sociale	Sintesi procedure
G5	Eventuali iniziative di welfare o conciliazione	Approfondisce qualità del lavoro	Descrizione
G6	Relazioni con scuole o associazioni	Misura funzione educativa	Elenco iniziative
G7	Numero di visite, eventi o dimostrazioni	Quantifica ruolo pubblico	Dati annui
G8	Collaborazioni con imprese agroalimentari locali	Rende visibile l'indotto	Partnership

H. Reputazione, cultura e rendicontazione

Gli indicatori di questo ambito sono proposti come informazioni minime utili a rendere più leggibile la sostenibilità del caseificio. Non tutti devono necessariamente diventare pubblici nella medesima forma, ma la loro disponibilità interna aiuterebbe a costruire una base di misurazione più robusta e un dialogo più trasparente con stakeholder, istituzioni e consumatori.

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
H1	Racconto della storia aziendale aggiornato	Mantiene trasparenza identitaria	Pagina web
H2	Documentazione delle partecipazioni a eventi	Rende verificabile il capitale relazionale	Archivio news

Codice	Indicatore suggerito	Perche rilevante	Evidenza auspicabile
H3	Eventi di filatura o divulgazione alimentare	Valorizza sapere artigianale	Calendario
H4	Raccolta di riconoscimenti o menzioni qualificate	Misura reputazione esterna	Rassegna ordinata
H5	Separazione tra premi, partnership e sponsorizzazioni	Evita ambiguita	Classificazione
H6	Pubblicazione di un breve report annuale	Alza il livello di auditabilita	PDF annuale
H7	Aggiornamento delle pagine prodotto con aspetti di origine	Rafforza il legame territorio-prodotto	Schede prodotto
H8	Verifica periodica dei claim identitari	Mantiene coerenza e correttezza	Revisione interna

La griglia completa degli indicatori mostra che la sostenibilita di una impresa casearia non puo essere ridotta a un singolo aspetto. Filiera corta, artigianalita e radicamento sono elementi importanti, ma devono essere letti insieme a dati su acqua, energia, rifiuti, packaging, benessere animale, lavoro e governance. Per Antica Casella, la disponibilita di una parte anche limitata di tali informazioni permetterebbe di compiere un salto di qualita nella futura rendicontazione.

14.9. Allegato G - Questionario esteso per aggiornamento dell'audit

Il questionario seguente e pensato come strumento di autocompilazione. Esso non equivale a una verifica ispettiva e non sostituisce la documentazione di supporto, ma consente di raccogliere in modo ordinato i dati necessari a un eventuale aggiornamento dell'audit. Le domande sono formulate in modo da essere comprensibili a una micro, piccola o media impresa agroalimentare e da favorire risposte concrete, evitando formulazioni eccessivamente astratte.

L'utilita del questionario e duplice. Da un lato, permette all'impresa di rendere esplicite pratiche gia esistenti ma non comunicate; dall'altro, consente al soggetto che aggiorna l'audit di distinguere tra dati pubblici, dati dichiarati dall'azienda e dati non disponibili. Questa distinzione renderebbe il profilo futuro piu preciso e comparabile.

Modulo 1 - Identita, governance e trasparenza

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non e "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilita di evidenze e l'eventuale possibilita di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
1.1	Esiste una persona o funzione interna che coordina i temi di sostenibilita?	Individuare la responsabilita organizzativa
1.2	L'azienda ha formalizzato obiettivi ambientali o sociali per i prossimi tre anni?	Capire se esiste una traiettoria di miglioramento
1.3	Sono presenti certificazioni di prodotto, di processo o di sistema? Indicare il perimetro.	Evitare ambiguita e qualificare i claim
1.4	L'azienda pubblica periodicamente dati o aggiornamenti su iniziative ambientali e sociali?	Valutare la trasparenza
1.5	Quali sono i tre temi di sostenibilita ritenuti piu rilevanti dalla direzione?	Comprendere la materialita percepita

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
1.6	Esistono procedure interne per approvare testi promozionali e claim ambientali?	Ridurre il rischio di comunicazioni imprecise
1.7	Sono state svolte valutazioni o audit esterni negli ultimi tre anni?	Rilevare eventuali controlli supplementari
1.8	E disponibile una scheda aziendale aggiornata con dati di base, contatti e attività?	Confermare le informazioni anagrafiche
1.9	L'azienda desidera rendere pubbliche alcune informazioni ESG in una pagina dedicata?	Valutare disponibilità alla disclosure
1.10	Quali informazioni attualmente pubbliche richiedono aggiornamento o integrazione?	Evitare disallineamenti web

Modulo 2 - Latte, allevamento e materia prima

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non è "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilità di evidenze e l'eventuale possibilità di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
2.1	Qual è la quota di latte utilizzato proveniente da allevamenti propri?	Verificare la coerenza del modello dichiarato
2.2	Sono utilizzate forniture esterne di latte? Se sì, con quali criteri di selezione?	Definire il perimetro reale della filiera
2.3	Quanti capi bovini e bufalini sono presenti mediamente in azienda?	Leggere la scala zootecnica
2.4	Quali pratiche di benessere animale vengono adottate e monitorate?	Approfondire la componente etica e gestionale
2.5	Sono presenti protocolli veterinari o sistemi di registrazione dei trattamenti?	Conoscere i presidi di salute animale
2.6	Quale quota degli alimenti zootecnici proviene da aree locali o regionali?	Valutare territorialità degli input
2.7	Sono adottate pratiche di riduzione dell'uso di antibiotici o monitoraggi specifici?	Indagare gestione avanzata
2.8	Quali informazioni sulla materia prima vengono comunicate al consumatore?	Valutare trasparenza di prodotto
2.9	Esistono differenze di filiera tra le diverse categorie di prodotti?	Capire eventuali perimetri distinti
2.10	La storia della filiera è documentata in materiali interni o pubblici?	Rafforzare la tracciabilità narrativa

Modulo 3 - Processo produttivo e controllo qualità

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non è "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilità di evidenze e l'eventuale possibilità di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
3.1	Quali sono le principali fasi della lavorazione interna del latte?	Ricostruire il processo in modo ordinato
3.2	Quali controlli sono effettuati sulla materia prima in ingresso?	Approfondire la sicurezza e qualità
3.3	Esistono schede tecniche sintetiche per le principali famiglie di prodotto?	Aumentare la trasparenza
3.4	La lavorazione artigianale viene documentata con procedure o solo comunicata in forma narrativa?	Distinguere claim e processo
3.5	Sono presenti innovazioni di processo introdotte negli ultimi anni?	Cogliere il rapporto tradizione-innovazione
3.6	Quale ruolo svolge il team specializzato citato nella comunicazione aziendale?	Approfondire la dimensione professionale
3.7	I tempi di lavorazione sono gestiti con protocolli interni formalizzati?	Valutare standardizzazione e qualità
3.8	Come vengono gestite le non conformità di prodotto?	Rilevare presidio organizzativo
3.9	Sono disponibili dati aggregati su reclami, resi o soddisfazione clienti?	Introdurre un indicatore di qualità percepita
3.10	Quali elementi di processo l'azienda ritiene distintivi rispetto ai concorrenti?	Comprendere il posizionamento

Modulo 4 - Energia, clima e refrigerazione

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non è "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilità di evidenze e l'eventuale possibilità di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
4.1	Quali sono i consumi elettrici annui complessivi?	Costruire la baseline energetica
4.2	Quali combustibili termici vengono utilizzati e in quali quantità?	Completare il quadro dei consumi
4.3	Sono presenti impianti fotovoltaici o altri sistemi da fonti rinnovabili?	Valutare la decarbonizzazione
4.4	Le celle frigorifere sono state oggetto di interventi di efficienza?	Approfondire una voce rilevante del comparto
4.5	Esiste un sistema di monitoraggio separato dei consumi di produzione e vendita?	Migliorare la leggibilità
4.6	Sono stati definiti target di riduzione energetica?	Valutare l'orientamento al miglioramento
4.7	Viene effettuata manutenzione programmata degli impianti di refrigerazione?	Collegare efficienza e affidabilità
4.8	Sono adottate pratiche di recupero calore o ottimizzazione termica?	Rilevare eventuali innovazioni
4.9	Sono stati analizzati rischi climatici per allevamento, refrigerazione o logistica?	Integrare l'adattamento climatico
4.10	Quali investimenti energetici sono previsti nei prossimi anni?	Proiettare l'audit nel futuro

Modulo 5 - Acqua, reflui e igiene

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non è "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilità di evidenze e l'eventuale possibilità di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalità conoscitiva
5.1	Qual è il consumo idrico annuo complessivo dell'attività?	Quantificare la pressione sulla risorsa
5.2	È possibile distinguere l'acqua di processo da quella per altri usi?	Raffinare l'analisi
5.3	Sono adottati dispositivi di risparmio idrico o procedure di ottimizzazione dei lavaggi?	Rilevare pratiche concrete
5.4	Come sono gestite le acque reflue della lavorazione?	Valutare presidio ambientale
5.5	Sono presenti sistemi di pretrattamento o conferimento specifico?	Comprendere la filiera dei reflui
5.6	I detergenti e sanificanti sono oggetto di procedure di uso efficiente?	Collegare igiene e sostenibilità
5.7	Sono monitorati parametri chiave degli scarichi, ove applicabile?	Rafforzare evidenza di controllo
5.8	L'azienda ha sperimentato il riuso di acqua in ambiti consentiti?	Indagare soluzioni avanzate
5.9	Esistono criticità idriche percepite nel territorio o nella stagione estiva?	Comprendere il rischio locale
5.10	Quali informazioni sull'acqua potrebbero essere rese pubbliche senza difficoltà?	Promuovere disclosure proporzionata

Modulo 6 - Siero, rifiuti, packaging e circolarità

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non è "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilità di evidenze e l'eventuale possibilità di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalità conoscitiva
6.1	Quale quantità di siero viene generata e quale destinazione riceve?	Approfondire il principale sottoprodotto
6.2	Sono presenti accordi di recupero, trasformazione o valorizzazione del siero?	Valutare economia circolare
6.3	Quali sono i principali rifiuti prodotti dal caseificio?	Rendere visibile il profilo dei residui
6.4	Come viene gestita la raccolta differenziata degli imballaggi?	Rilevare pratica di base
6.5	Sono stati adottati imballaggi riciclabili, alleggeriti o con minore contenuto di plastica?	Qualificare il packaging
6.6	L'etichettatura ambientale degli imballaggi è presente e aggiornata?	Valutare trasparenza verso il consumatore
6.7	Esistono dati sugli scarti di prodotto o resi commerciali?	Misurare inefficienze

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
6.8	Le eccedenze alimentari idonee vengono donate o reimpiegate?	Integrare dimensione sociale
6.9	Sono previsti obiettivi di riduzione rifiuti o scarti?	Definire una traiettoria
6.10	Quali aspetti di circolarita sono già praticati ma non comunicati?	Far emergere valore latente

Modulo 7 - Lavoro, sicurezza, competenze e welfare

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non è "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilità di evidenze e l'eventuale possibilità di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
7.1	Quante persone lavorano stabilmente nell'impresa e con quali funzioni?	Leggere il profilo occupazionale
7.2	Sono impiegate figure stagionali o temporanee?	Capire la flessibilità del lavoro
7.3	Quale quota del personale proviene dal comprensorio locale?	Misurare radicamento sociale
7.4	Quali attività formative sono state svolte negli ultimi due anni?	Valutare crescita delle competenze
7.5	Sono disponibili procedure o indicatori relativi alla sicurezza sul lavoro?	Affrontare un tema centrale
7.6	Esistono iniziative di welfare, conciliazione o supporto al personale?	Ampliare la valutazione sociale
7.7	Quali competenze artigianali l'azienda ritiene fondamentali preservare?	Collegare lavoro e cultura
7.8	Sono attivi percorsi di affiancamento o trasmissione interna del mestiere?	Valutare continuità professionale
7.9	L'azienda collabora con scuole, istituti o percorsi di formazione?	Indagare rapporto educativo
7.10	Quali dati sociali l'azienda sarebbe disponibile a pubblicare?	Promuovere auditabilità

Modulo 8 - Territorio, cultura e relazione con i consumatori

Le domande di questo modulo mirano a produrre informazioni concrete e verificabili, evitando formulazioni che inducano risposte esclusivamente descrittive. L'obiettivo non è "premiare" l'azienda per la sola presenza di una pratica, ma comprendere il grado di strutturazione, la disponibilità di evidenze e l'eventuale possibilità di rendere pubblici alcuni dati in forma proporzionata.

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
8.1	Quanti eventi pubblici o dimostrazioni di filatura sono stati realizzati nell'ultimo anno?	Quantificare funzione divulgativa
8.2	Quali festival o iniziative territoriali hanno coinvolto il caseificio?	Documentare il capitale relazionale

Codice	Domanda	Finalita conoscitiva
8.3	Sono attive collaborazioni con produttori, ristoratori o reti locali?	Leggere il sistema territoriale
8.4	La consegna a domicilio e ancora attiva? Con quale perimetro?	Aggiornare l'accessibilita commerciale
8.5	Quali canali digitali vengono utilizzati per informare i clienti?	Valutare trasparenza e prossimita
8.6	Sono raccolti feedback o indicatori di soddisfazione dei consumatori?	Rafforzare l'ascolto
8.7	L'azienda partecipa a iniziative solidali o di responsabilita sociale?	Integrare la dimensione comunitaria
8.8	Quale valore attribuisce il caseificio alla memoria alimentare locale?	Approfondire l'identita culturale
8.9	Esistono prodotti o ricette che l'azienda considera simbolici del territorio?	Connettere cultura e offerta
8.10	Quali dati territoriali o culturali sarebbe utile rendere pubblici?	Migliorare la comunicazione

La compilazione del questionario renderebbe possibile una revisione dell'audit con tre livelli di fonte chiaramente separati: informazioni gia pubbliche al momento del presente documento; informazioni dichiarate dall'azienda in forma di autocompilazione; eventuali documenti o dati quantitativi forniti a supporto. Questa architettura migliorerebbe precisione, trasparenza e comparabilita.

14.10. Allegato H - Mappa dei rischi di sovrainterpretazione e criteri di cautela

Un audit desk-based su micro e piccole imprese territoriali deve confrontarsi con un rischio ricorrente: interpretare in modo eccessivo segnali positivi, trasformando il racconto identitario in prova prestazionale. Il presente allegato esplicita i principali rischi di sovrainterpretazione emersi nel caso Antica Casella e indica la cautela metodologica adottata.

H1. Filiera dichiarata e filiera verificata

L'azienda comunica un modello fondato sul latte fresco del giorno proveniente esclusivamente dai propri allevamenti. L'informazione è di grande rilevanza per la lettura della prossimità produttiva, ma non sostituisce una ricostruzione documentale completa dei flussi di materia prima, delle eventuali eccezioni, delle quantità lavorate e delle forme di controllo interno.

Criterio di cautela: l'audit riconosce il modello dichiarato e ne valorizza la coerenza, ma evita di convertirlo in una certificazione di filiera o in un dato quantitativo se non accompagnato da evidenze ulteriori.

H2. Tradizione artigianale e sostenibilità ambientale

La lavorazione artigianale può rappresentare un valore culturale, di qualità e di identità del prodotto. Non è però automaticamente sinonimo di minore impatto ambientale: consumi energetici, acqua, packaging, reflui e logistica possono restare significativi anche in produzioni a forte componente manuale.

Criterio di cautela: il documento distingue tra sostenibilità culturale e sostenibilità ambientale misurata, assegnando a ciascuna un campo di analisi autonomo.

H3. Radicamento territoriale e ricadute economiche

La presenza nel territorio di Pontelatone, il richiamo alla famiglia Gambero e la partecipazione a eventi locali dimostrano un forte radicamento simbolico. Da questi dati non è tuttavia possibile desumere automaticamente il valore economico trattenuto sul territorio, la quota di fornitori locali o l'indotto generato.

Criterio di cautela: l'audit parla di contributo potenziale e di ruolo territoriale, ma non quantifica effetti economici non documentati.

H4. Eventi pubblici e impatto sociale

Le dimostrazioni di filatura, gli show cooking e le degustazioni contribuiscono alla divulgazione alimentare e alla reputazione territoriale. Non consentono però, da sole, di misurare il numero di persone raggiunte, la continuità delle attività o il loro impatto educativo e turistico.

Criterio di cautela: le iniziative sono trattate come evidenze di apertura culturale, non come indicatori completi di impatto sociale.

H5. Benessere animale suggerito e benessere animale dimostrato

Alcune fonti terze richiamano un approccio non intensivo e attenzione al benessere animale. L'audit non dispone tuttavia di protocolli, indicatori, report o certificazioni specificamente riferiti all'azienda che consentano di valutare tale tema in modo autonomo.

Criterio di cautela: il benessere animale è inserito tra gli ambiti da approfondire e non attribuito come performance consolidata.

H6. DOP citata e DOP verificata

Materiali esterni e pagine evento possono associare il caseificio a formule DOP. La corretta attribuzione di una certificazione richiede però evidenze puntuali, aggiornate e direttamente riferibili al soggetto o ai prodotti oggetto di audit.

Criterio di cautela: il documento segnala il tema, ma non fonda la valutazione su una qualifica non chiarita in modo univoco dalle fonti primarie esaminate.

H7. Consegna a domicilio e sostenibilità logistica

Il servizio di consegna può migliorare accessibilità commerciale e prossimità al cliente. Non è però possibile dedurre, senza dati su mezzi, percorsi, frequenza e ottimizzazione dei giri, che tale canale riduca o aumenti l'impatto ambientale della distribuzione.

Criterio di cautela: la consegna viene letta come elemento di accessibilità e adattamento, non come pratica ecologica di per sé.

H8. Gamma prodotti e valorizzazione integrale del latte

La presenza di ricotta, latticini, formaggi e altre specialità può indicare capacità di differenziazione. Non basta tuttavia a dimostrare una gestione circolare dei sottoprodotti o un azzeramento degli scarti, temi che richiedono dati dedicati.

Criterio di cautela: la diversificazione è valutata nella dimensione economico-territoriale, mentre la circolarità resta un gap informativo ambientale.

H9. Reputazione locale e performance ESG

La reputazione territoriale dell'impresa e la sua presenza in contesti pubblici sono un patrimonio immateriale rilevante. Non equivalgono però a una rendicontazione ambientale o sociale e non devono assorbire i vuoti conoscitivi sugli indicatori di performance.

Criterio di cautela: l'audit tratta la reputazione come dimensione distinta, collegata alla cultura e al territorio.

H10. Assenza di informazioni e giudizio negativo

La mancata pubblicazione di dati non consente di concludere che una pratica non esista. Molte piccole imprese operano in modo responsabile senza pubblicare schede tecniche, report o dati annuali. L'audit documentale misura la conoscibilità pubblica, non l'intera realtà aziendale invisibile.

Criterio di cautela: il documento parla di "non valutabile" o "non documentato", evitando di trasformare il silenzio informativo in una colpa automatica.

H11. Informazione aggiornata e volatilità del web

Pagine, articoli, news e materiali evento possono essere modificati, rimossi o perdere attualità. La fotografia documentale è sempre riferita a una data precisa di consultazione e richiede prudenza quando si utilizzano contenuti non datati o non aggiornati.

Criterio di cautela: l'audit indica la data di riferimento delle fonti e suggerisce aggiornamenti periodici.

H12. Analisi dell'azienda e analisi del comparto

Le criticità tipiche del settore lattiero-caseario - consumo di acqua, refrigerazione, gestione del siero, reflui e packaging - sono utili per orientare le domande dell'audit, ma non possono essere attribuite automaticamente alla singola impresa senza riscontri specifici.

Criterio di cautela: il contesto settoriale viene utilizzato per costruire gap e indicatori, non per dedurre comportamenti aziendali non documentati.

Codice	Rischio di sovrainterpretazione	Perché e rilevante	Cautela adottata
H1	Filiera dichiarata e filiera verificata	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H2	Tradizione artigianale e sostenibilità ambientale	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H3	Radicamento territoriale e ricadute economiche	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H4	Eventi pubblici e impatto sociale	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H5	Benessere animale suggerito e benessere animale dimostrato	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H6	DOP citata e DOP verificata	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H7	Consegna a domicilio e sostenibilità logistica	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H8	Gamma prodotti e valorizzazione integrale del latte	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H9	Reputazione locale e performance ESG	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H10	Assenza di informazioni e giudizio negativo	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H11	Informazione aggiornata e volatilità del web	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap
H12	Analisi dell'azienda e analisi del comparto	Evitare inferenze non dimostrate	Separare evidenze, interpretazioni e gap

14.11. Allegato I - Roadmap di trasparenza, auditabilità e comunicazione responsabile

La roadmap proposta non costituisce un piano vincolante per l'azienda, ma una possibile traiettoria di rafforzamento della trasparenza. Essa è coerente con l'analisi dei gap e mira a valorizzare quanto già comunicato da Antica Casella, evitando sia un eccesso di burocratizzazione sia una comunicazione di sostenibilità priva di dati.

14.11.1. Fase 1 - Entro 6 mesi

Riorganizzare le informazioni già disponibili in una pagina o scheda sintetica di sostenibilità. Il contenuto minimo potrebbe chiarire il modello di filiera, la provenienza del latte, le famiglie di prodotto, il ruolo del team, la presenza territoriale e le iniziative pubbliche documentate. In questa fase non è indispensabile produrre indicatori complessi: il valore principale è ordinare l'informazione e distinguere le affermazioni descrittive dai dati misurati.

- Creazione di una pagina "Sostenibilità e filiera".
- Aggiornamento dei dati anagrafici e delle fonti ufficiali.
- Chiarimento sui claim più sensibili, compreso il tema DOP se pertinente.
- Pubblicazione di una breve nota metodologica.

14.11.2. Fase 2 - Entro 12 mesi

Avviare una raccolta interna di dati essenziali su energia, acqua, rifiuti, reflui, packaging e personale. L'obiettivo non dovrebbe essere costruire un bilancio di sostenibilità completo, ma disporre di una baseline minima da usare per decidere priorità di miglioramento e, ove opportuno, comunicare alcuni numeri selezionati.

- Raccolta consumi di energia e acqua.
- Mappatura di siero, reflui e principali rifiuti.
- Scheda minima sul personale e sulla formazione.
- Primo set di indicatori annuali.

14.11.3. Fase 3 - Entro 24 mesi

Trasformare i dati raccolti in un breve rapporto periodico o in una scheda di aggiornamento annuale. Questa fase consentirebbe di mostrare non solo il profilo dell'azienda, ma anche l'evoluzione nel tempo: riduzioni, investimenti, nuove pratiche, collaborazioni territoriali, eventi culturali e eventuali certificazioni o protocolli adottati.

- Pubblicazione di una scheda annuale di aggiornamento.
- Definizione di 3-5 obiettivi misurabili.
- Racconto di eventuali investimenti o innovazioni.
- Tracciamento delle iniziative culturali e sociali.

14.11.4. Fase 4 - Oltre 24 mesi

Valutare l'opportunità di aderire a strumenti più evoluti di assessment, benchmarking o certificazione, sempre in misura proporzionata alla dimensione aziendale. Questa prospettiva potrebbe riguardare protocolli di sostenibilità, schemi di filiera, rafforzamento della tracciabilità o report più articolati per stakeholder pubblici e privati.

- Valutazione di standard volontari appropriati.
- Eventuale audit di parte terza su temi selezionati.
- Comparazione nel tempo degli indicatori principali.
- Integrazione della sostenibilit  nella strategia commerciale e territoriale.

Orizzonte	Azioni prioritarie	Risultato atteso
Fase 1 - Entro 6 mesi	Creazione di una pagina "Sostenibilit� e filiera".; Aggiornamento dei dati anagrafici e delle fonti ufficiali.; Chiarimento sui claim pi� sensibili, compreso il tema DOP se pertinente.; Pubblicazione di una breve nota metodologica.	Rafforzare trasparenza senza sovraccarico documentale
Fase 2 - Entro 12 mesi	Raccolta consumi di energia e acqua.; Mappatura di siero, reflui e principali rifiuti.; Scheda minima sul personale e sulla formazione.; Primo set di indicatori annuali.	Rafforzare trasparenza senza sovraccarico documentale
Fase 3 - Entro 24 mesi	Pubblicazione di una scheda annuale di aggiornamento.; Definizione di 3-5 obiettivi misurabili.; Racconto di eventuali investimenti o innovazioni.; Tracciamento delle iniziative culturali e sociali.	Rafforzare trasparenza senza sovraccarico documentale
Fase 4 - Oltre 24 mesi	Valutazione di standard volontari appropriati.; Eventuale audit di parte terza su temi selezionati.; Comparazione nel tempo degli indicatori principali.; Integrazione della sostenibilit� nella strategia commerciale e territoriale.	Rafforzare trasparenza senza sovraccarico documentale

14.11.5. Perché una roadmap e utile anche in assenza di report ESG

Per molte imprese territoriali la sostenibilit  esiste prima come pratica implicita che come sistema di reporting. La roadmap qui proposta aiuta a trasformare quel patrimonio implicito in informazione ordinata, verificabile e comunicabile. Non chiede all'azienda di assumere subito strutture complesse, ma di rendere pi  leggibili aspetti che possono gi  essere presenti nella gestione quotidiana.

Nel caso di Antica Casella, la comunicazione attuale contiene gi  nuclei importanti: filiera, allevamenti propri, lavoro artigianale, prodotti, radicamento e presenza in eventi. Il passaggio successivo consiste nell'aggiungere trasparenza su dati ambientali e sociali, in modo da rendere il profilo non soltanto narrabile, ma progressivamente misurabile.

14.12. Allegato J - Glossario ragionato dei termini di sostenibilit  applicabili al caso Antica Casella

Il glossario non ha finalit  enciclopedica. Serve a chiarire il significato operativo dei termini utilizzati nell'audit, soprattutto quando essi possono essere interpretati in modo ambiguo. Ogni voce   formulata in relazione a una piccola o media impresa casearia territoriale.

Audit documentale preliminare

Analisi svolta su fonti pubblicamente accessibili, senza sopralluoghi, interviste o accesso ai dati interni. Valuta la conoscibilit  pubblica del profilo aziendale e distingue evidenze, interpretazioni e gap.

Auditabilit  online

Grado con cui una impresa puo essere analizzata in modo serio attraverso sito, pagine istituzionali, fonti terze qualificate, rassegne e documenti disponibili sul web.

Benessere animale

Insieme delle condizioni di allevamento che incidono sulla salute, sul comportamento e sul comfort degli animali. In un audit richiede evidenze specifiche e non puo essere dedotto solo dalla reputazione aziendale.

Catena del freddo

Sistema di conservazione e distribuzione a temperatura controllata necessario per molti prodotti freschi. Ha rilevanza sia per la qualita alimentare sia per i consumi energetici e la logistica.

Circularit 

Capacit  di ridurre scarti e valorizzare sottoprodotti, materiali o flussi residui. Nel comparto caseario puo riguardare siero, packaging, eccedenze e reflui.

Claim ambientale

Affermazione che suggerisce un beneficio per l'ambiente. Deve essere precisa, verificabile e proporzionata ai dati disponibili per evitare comunicazioni fuorvianti.

DOP

Denominazione di Origine Protetta. Indica una certificazione regolata da disciplinari e controlli specifici. La sua attribuzione richiede evidenze puntuali riferite al prodotto o all'operatore.

Disclosure

Pubblicazione volontaria di informazioni rilevanti. In questo audit il termine indica soprattutto la messa a disposizione di dati chiari su filiera, energia, acqua, rifiuti, lavoro e territorio.

Economia circolare

Approccio volto a mantenere il valore delle risorse più a lungo, riducendo rifiuti e recuperando materiali o sottoprodotti. Non coincide con la semplice riduzione dello spreco, ma include una gestione progettata dei flussi.

ESG

Acronimo di Environmental, Social and Governance. Nell'audit viene utilizzato per indicare le dimensioni ambientali, sociali e di governo organizzativo della sostenibilità.

Filiera corta

Assetto in cui il numero di passaggi tra produzione e consumo è ridotto. Nel caso caseario può riguardare prossimità del latte, trasformazione interna e vendita diretta, ma necessita di perimetri chiari.

Filiera dichiarata

Configurazione produttiva comunicata dall'azienda. È rilevante per l'identità del marchio, ma resta distinta dalla filiera verificata tramite dati, certificazioni o documenti di supporto.

Governance della sostenibilità

Insieme delle responsabilità, procedure e obiettivi che permettono di gestire in modo stabile i temi ambientali e sociali, anche in aziende di piccole dimensioni.

Indicatore

Dato sintetico che aiuta a misurare un fenomeno nel tempo. Esempi: kWh consumati, metri cubi di acqua, numero addetti, eventi realizzati, quota di materia prima locale.

Impatto territoriale

Effetto dell'impresa sul contesto locale in termini di reputazione, lavoro, filiere, attrattività e partecipazione a iniziative collettive. Va distinto dall'impatto economico quantificato.

Latte fresco del giorno

Formula comunicativa che richiama immediatezza della trasformazione e prossimità temporale della materia prima. Nell'audit è trattata come dichiarazione aziendale, non come standard certificativo autonomo.

Materialità

Rilevanza di un tema per l'azienda e per i suoi interlocutori. In un caseificio possono essere materiali acqua, energia, reflui, latte, benessere animale, sicurezza alimentare e lavoro.

Non valutabile

Esito usato quando le fonti non permettono di formulare un giudizio attendibile. Non equivale a valutazione negativa, ma segnala un limite conoscitivo.

Packaging

Insieme dei materiali di confezionamento, protezione, trasporto e vendita. Ha rilievo ambientale, commerciale e informativo, specialmente per prodotti freschi e consegne.

Performance ambientale

Risultato misurabile dell'impresa su risorse e impatti: consumi, emissioni, rifiuti, acqua, energia, recupero dei sottoprodotti. Richiede dati, non soltanto narrazioni.

Prodotto identitario

Bene che, oltre alla funzione commerciale, rappresenta un territorio, una tradizione produttiva o un sapere riconoscibile. La mozzarella e i formaggi locali possono assumere questo ruolo.

Prossimità commerciale

Capacità dell'impresa di mantenere un rapporto diretto o ravvicinato con il cliente tramite punto vendita, consegna, eventi o comunicazione locale.

Reflui

Acque di scarico derivanti da lavorazioni e lavaggi. Nel caseificio sono un tema ambientale rilevante e richiedono gestione conforme e documentata.

Rendicontazione

Processo con cui l'impresa comunica in modo ordinato dati, obiettivi e risultati. Può assumere forma leggera o strutturata a seconda della dimensione aziendale.

Rischio di sovrainterpretazione

Possibilità di attribuire all'azienda più di quanto le fonti consentano. L'audit lo contrasta distinguendo dati certi, dichiarazioni e inferenze.

Siero

Sottoprodotto della caseificazione. La sua destinazione è rilevante per la circolarità del processo e per la valutazione della gestione dei residui.

Sostenibilità culturale

Capacità di conservare e trasmettere saperi, identità produttive e memoria del territorio. Non sostituisce la sostenibilità ambientale misurata, ma la integra.

Sostenibilit  sociale interna

Dimensione relativa a lavoro, sicurezza, formazione, welfare, inclusione e qualita dell'organizzazione. Spesso e poco visibile nelle fonti pubbliche delle piccole imprese.

Sostenibilit  territoriale

Capacita dell'impresa di generare valore radicato nel luogo, valorizzando risorse locali, identita, relazioni e filiere senza ridurre il territorio a semplice strumento promozionale.

Sottoprodotto

Materiale che deriva da un processo produttivo e puo trovare un utilizzo ulteriore. La sua gestione e decisiva per comprendere l'efficienza e la circolarita del ciclo.

Stakeholder

Soggetti interessati all'attivit  dell'impresa: clienti, lavoratori, fornitori, istituzioni, associazioni, comunit  locale, partner commerciali.

Trasparenza informativa

Qualita con cui l'azienda rende accessibili dati chiari, aggiornati e distinguibili da affermazioni promozionali. E una componente essenziale dell'auditabilit .

Valorizzazione della materia prima

Capacita di trasformare il latte in una gamma di prodotti coerenti, riconoscibili e legati al posizionamento aziendale. Va distinta dalla valorizzazione circolare dei residui.

Vendita diretta

Commercializzazione senza passaggi distributivi intermedi rilevanti. Rafforza il contatto con il consumatore, ma non basta da sola a descrivere la sostenibilit  del modello.

Volatilit  delle fonti online

Possibilit  che siti, pagine e documenti cambino nel tempo. Per questo l'audit indica sempre una data di riferimento delle fonti.

Zero waste production

Orizzonte progettuale collegato alla riduzione degli sprechi e alla migliore gestione dei flussi di materiale. Nel caso di una azienda casearia richiede dati su siero, scarti, packaging e rifiuti.

14.13. Allegato K - Matrice estesa delle evidenze, interpretazioni e dati mancanti

La matrice seguente ricompone in modo unitario le principali evidenze utilizzate nell'audit. Ogni riga distingue l'oggetto dell'osservazione, il dato pubblico rintracciabile, la lettura consentita, il limite e il possibile approfondimento. La struttura è volutamente analitica: serve a mostrare come l'audit passa dalla fonte al giudizio senza salti logici.

Codice	Oggetto	Dato pubblico o evidenza	Letture consentite	Limite	Approfondimenti o suggeriti
K01	Identità familiare	Passione di famiglia e continuità della famiglia Gambero	Forte radicamento narrativo e imprenditoriale	Non quantifica successione o governance	Scheda storica aggiornata
K02	Sede	Via Ponte Pellegrino, Pontelatone	Perimetro territoriale certo	Dato anagrafico	Aggiornamento contatti e orari
K03	Allevamenti propri	Comunicazioni e di capi bufalini e vaccini selezionati	Modello produttivo radicato nella materia prima	Mancano numeri aggiornati e procedure	Dati su capi e gestione
K04	Latte	Latte fresco del giorno da allevamenti propri	Coerenza della filiera dichiarata	Non è un audit di tracciabilità	Quota latte proprio e controlli
K05	Lavorazione	Maestria artigianale e rispetto dei tempi tradizionali	Sostenibilità culturale del saper fare	Non misura impatti	Schede di processo
K06	Team	Team professionale, specializzato e coeso	Valore organizzativo dichiarato	Non descrive organico o formazione	Dati sociali minimi
K07	Prodotti	Mozzarella, formaggi vaccini, ricotta, latticini	Diversificazione e dell'offerta	Non indica ricadute ambientali	Schede prodotto integrate
K08	Consegna	Rassegna sulla consegna a domicilio	Accessibilità e adattamento commerciale	Non misura logistica	Perimetro servizio e giri
K09	Eventi	Filatura e show cooking in festival territoriali	Divulgazione alimentare e reputazione	Non quantifica pubblico	Numero eventi e partecipanti
K10	DOP	Riferimenti esterni non univoci	Tema da chiarire	Assenza di verifica conclusiva	Indicazione ufficiale del perimetro
K11	Acqua	Nessun dato pubblico dedicato	Non valutabile	Gap ambientale	mc/anno e misure risparmio

Codice	Oggetto	Dato pubblico o evidenza	Lettura consentita	Limite	Approfondimenti o suggerito
K12	Energia	Nessun dato pubblico dedicato	Non valutabile	Gap ambientale	kWh/anno, rinnovabili
K13	Reflui	Nessun dato pubblico dedicato	Non valutabile	Gap ambientale	Gestione e controlli
K14	Siero	Nessuna quantificazione e pubblica	Non valutabile	Gap di circolarità	Destinazione e valorizzazione
K15	Packaging	Non documentato in modo organico	Non valutabile	Gap di disclosure	Materiali e riciclabilità
K16	Occupazione	Non pubblicata	Non valutabile	Gap sociale	Numero addetti e funzioni
K17	Sicurezza	Non pubblicata	Non valutabile	Gap sociale	Presidi e formazione
K18	Fornitori locali	Non pubblicati	Non valutabile	Gap economico-territoriale	Quota acquisti locali
K19	Visitatori	Eventi documentati ma non quantificati	Ruolo pubblico riconoscibile	Nessun indicatore annuo	Dati partecipazione
K20	Claim ambientali	Non strutturati in pagina dedicata	Auditabilità migliorabile	Rischio di dispersione informativa	Scheda sostenibilità
K21	Relazione territorio-prodotto	Presenza in comunicazioni e manifestazioni locali	Contributo reputazionale al comprensorio	Ricaduta non misurata	Indicatori culturali e turistici
K22	Diversificazione e della gamma	Prodotti di latte bufalino e vaccino richiamati da più fonti	Capacità di presidiare segmenti diversi	Quote non disponibili	Ripartizione indicativa delle linee
K23	Accessibilità dei prodotti	Punto vendita e servizi di prossimità	Relazione corta col consumatore	Non definito il bacino reale	Area servita e frequenza
K24	Comunicazione digitale	Sito con sezioni identità, lavorazione, prodotti e sede	Buona base di auditabilità	Pochi dati quantitativi	Pagina ESG dedicata
K25	Impatto culturale	Filatura mostrata in contesti pubblici	Trasmissione di saperi alimentari	Non stimabile su scala annua	Registro eventi

Codice	Oggetto	Dato pubblico o evidenza	Lettura consentita	Limite	Approfondimenti o suggerito
K26	Reputazione esterna	Citazioni su guide, portali e stampa locale	Riconoscibilit� oltre il canale proprietario	Qualit� eterogenea delle fonti	Rassegna qualificata
K27	Logistica del fresco	Servizi di consegna menzionati in rassegna	Adattamento del modello commerciale	Impatto non determinabile	Flotta e ottimizzazione giri
K28	Benessere animale	Richiami indiretti in fonti terze	Tema potenzialmente rilevante	Nessuna prova primaria strutturata	Policy o indicatori
K29	Certificazioni	Non chiarite in corpus ufficiale esaminato	Ambito da verificare	Non deducibile	Elenco certificazioni
K30	Aggiornamento delle fonti	Data dell'audit fissata al 20 maggio 2026	Fotografia temporale trasparente	Le pagine possono cambiare	Revisioni periodiche

La matrice estesa rende evidente il principio ispiratore dell'intero audit: valorizzare le informazioni realmente disponibili, esplicitare il ragionamento che conduce alla valutazione e registrare con precisione cio che resta fuori portata. In questo modo il documento non si limita a descrivere Antica Casella, ma costruisce una base di lavoro aggiornabile, utile sia alla Green Community sia all'impresa qualora intenda rafforzare la propria trasparenza.

14.14. Chiusura degli approfondimenti integrativi

Gli allegati E-K completano l'audit con un apparato operativo e metodologico che avvicina il documento, per profondit  e funzione, al modello di audit esteso assunto come riferimento. Essi non aggiungono giudizi arbitrari, ma rendono pi  leggibile il percorso di analisi: dalle fonti all'interpretazione, dall'interpretazione ai gap, dai gap agli indicatori e alle domande di approfondimento.

Nel complesso, Antica Casella emerge come una realt  territorialmente riconoscibile e documentabile, con un profilo identitario forte e una buona base di auditabilit  online. La traiettoria di miglioramento pi  importante riguarda la pubblicazione o acquisizione di dati ambientali, sociali e di governance in forma proporzionata, cos  da rendere il profilo non solo coerente e narrativamente solido, ma progressivamente misurabile.

14.15. Allegato L - Approfondimento tecnico sui temi ambientali rilevanti per un caseificio territoriale

L'audit di Antica Casella   costruito su informazioni pubblicamente disponibili. Per questo motivo alcuni aspetti del comparto lattiero-caseario sono stati utilizzati non per attribuire automaticamente impatti all'azienda, ma per definire con maggiore precisione quali temi ambientali debbano essere indagati in un successivo aggiornamento documentale. Il presente allegato esplicita tali temi in forma analitica, con una lettura coerente con la specificit  di un caseificio radicato nel territorio.

La funzione di questo approfondimento è duplice. Da un lato, esso mostra perché acqua, energia, refrigerazione, sottoprodotti, packaging e logistica siano stati trattati come ambiti prioritari di disclosure. Dall'altro, chiarisce che la loro rilevanza deriva dalla natura del settore e non da una presunzione negativa sull'impresa analizzata. L'audit mantiene dunque una posizione rigorosa: evidenzia ciò che sarebbe importante sapere, senza dedurre ciò che non è documentato.

14.15.1. Acqua di processo e lavaggi

La produzione casearia richiede un uso attento dell'acqua in più fasi: lavaggio delle attrezzature, sanificazione degli ambienti, movimentazione di materiali e, a seconda del processo, alcune operazioni ausiliarie. La quantità effettiva dipende dalla scala produttiva, dalle tecnologie disponibili, dalla frequenza dei cicli e dalle procedure igienico-sanitarie adottate. In un audit documentale, la sola assenza di dati pubblici non consente di valutare se il consumo sia elevato o contenuto; rende però necessario segnare l'acqua come dimensione centrale di conoscibilità.

Per una impresa che intenda rendere più robusta la propria comunicazione di sostenibilità, possono essere sufficienti anche dati semplici: consumo annuo complessivo, eventuale distinzione tra usi di processo e usi civili, presenza di dispositivi di risparmio, pratiche di ottimizzazione dei lavaggi, gestione dei reflui. Queste informazioni consentirebbero di trasformare una zona opaca dell'audit in un ambito leggibile e aggiornabile.

14.15.2. Energia termica, elettrica e catena del freddo

Il caseificio è un sistema produttivo nel quale l'energia assume una rilevanza trasversale. Servono elettricità per macchinari, illuminazione, refrigerazione e conservazione; può essere necessario calore per alcune fasi di processo; la catena del freddo incide sia nel punto vendita sia nella distribuzione dei prodotti freschi. Anche in presenza di una forte artigianalità, il profilo energetico resta quindi un tema fondamentale per comprendere la sostenibilità operativa.

Dal punto di vista dell'audit, sarebbe utile conoscere almeno i consumi elettrici e termici aggregati, gli eventuali impianti da fonti rinnovabili, la presenza di monitoraggi separati e gli interventi di efficientamento su celle, compressori o climatizzazione. La semplice dichiarazione di un processo tradizionale non può sostituire questi dati, ma la loro futura disponibilità renderebbe il giudizio ambientale molto più maturo.

14.15.3. Siero, residui e sottoprodotti

Il siero rappresenta uno dei flussi più importanti nella lettura ambientale di un caseificio. A seconda delle scelte aziendali, esso può diventare una risorsa, un sottoprodotto da destinare a ulteriori utilizzi o un elemento critico da gestire correttamente. La sostenibilità non dipende solo dalla sua presenza, inevitabile in molte lavorazioni, ma dalla destinazione, dal recupero e dalla capacità di ridurre sprechi non necessari.

Per Antica Casella non sono stati rintracciati dati pubblici sul volume di siero prodotto o sulla sua destinazione. L'audit non formula perciò giudizi, ma indica il tema tra i più rilevanti per un futuro approfondimento. Una semplice scheda che riportasse le principali tipologie di sottoprodotti e la loro gestione aumenterebbe in misura significativa la trasparenza ambientale del profilo.

14.15.4. Reflui e compatibilità ambientale del ciclo produttivo

I reflui del comparto alimentare meritano attenzione perché incorporano carichi organici e possono derivare dai cicli di lavaggio e trasformazione. Il tema va affrontato con rigore tecnico e senza

allarmismi: ogni impresa opera entro un quadro di regole e procedure, ma un audit di sostenibilit  documentale pu  misurare solo cio che emerge dalle fonti disponibili. In assenza di una comunicazione specifica, il tema resta non valutabile.

Per passare da un gap a una evidenza basterebbe, in una prima fase, chiarire il modello di gestione dei reflui: scarico autorizzato, pretrattamento, conferimento, controlli, eventuali miglioramenti introdotti. La disponibilit  di queste informazioni non solo rafforzerebbe il giudizio ambientale, ma dimostrerebbe capacit  di governo consapevole di uno dei nodi pi  tecnici del processo produttivo.

14.15.5. Packaging e responsabilit  verso il consumatore

Il packaging dei latticini freschi svolge funzioni essenziali: protezione igienica, conservazione, trasporto, esposizione commerciale e informazione. Proprio per questo non pu  essere trattato in modo semplicistico. Una confezione pi  leggera, ad esempio, deve rimanere idonea a garantire sicurezza e qualit ; una comunicazione ambientale efficace deve spiegare composizione e riciclabilit  senza ridurre il tema a uno slogan.

Nel caso Antica Casella, la dimensione packaging non risulta documentata in modo organico nelle fonti esaminate. L'audit suggerisce quindi di considerare, in un eventuale aggiornamento, materiali impiegati, indicazioni di raccolta, riduzione di plastica, eventuale uso di confezioni monomateriale o altre scelte di miglioramento. La pubblicazione di poche informazioni puntuali sarebbe gi  sufficiente a elevare il livello di auditabilit .

14.15.6. Logistica del fresco e prossimit 

La consegna a domicilio e la vendita di prossimit  sono elementi positivi per la relazione con il cliente e possono rafforzare la presenza dell'impresa nel territorio. Tuttavia, dal punto di vista ambientale, la logistica richiede una lettura pi  articolata: mezzi, percorsi, temperature, frequenza delle consegne, saturazione dei carichi e ottimizzazione dei giri incidono sul profilo complessivo.

Per questo l'audit considera la consegna a domicilio come evidenza di adattamento commerciale e accessibilit , non come indicatore ambientale di per s . Un futuro aggiornamento potrebbe distinguere tra rilevanza sociale del servizio e impatto logistico, raccogliendo dati proporzionati al livello di analisi desiderato.

14.15.7. Benessere animale e sostenibilit  della materia prima

In una filiera lattiero-casearia il tema del benessere animale   cruciale, perch  collega qualit  della materia prima, responsabilit  etica, reputazione e gestione aziendale. L'esistenza di allevamenti propri rende il tema ancora pi  pertinente per Antica Casella, ma anche qui l'audit pu  valorizzare solo cio che risulta pubblicamente documentato. Richiami generici o descrizioni di fonti terze non bastano a costruire un giudizio solido.

Un approfondimento successivo potrebbe considerare spazi, alimentazione, acqua, monitoraggi veterinari, procedure di gestione, eventuali certificazioni o standard adottati. L'obiettivo non sarebbe trasformare il documento in una verifica ispettiva, ma rendere conoscibili aspetti che il consumatore e gli stakeholder considerano sempre pi  rilevanti.

14.15.8. Perch  i gap ambientali non sono giudizi negativi

La struttura dell'audit distingue volutamente tra "assenza di informazione" e "assenza di pratica". Questa distinzione   particolarmente importante per imprese territoriali, spesso concentrate sulla produzione pi  che sulla rendicontazione. L'assenza di una pagina pubblica su energia o reflui non

dimostra che il tema sia trascurato; dimostra solo che non è possibile valutarlo attraverso la documentazione web.

Il valore dell'audit consiste proprio nel rendere esplicito tale limite e nel trasformarlo in una agenda di approfondimento. In questo modo il documento offre uno strumento utile sia al progetto territoriale sia all'azienda, perché segnala con precisione dove la trasparenza potrebbe crescere senza sovraccaricare la comunicazione.

Tema	Informazioni auspicabili	Stato nell'audit	Priorità
Acqua	Consumo annuo, lavaggi, risparmio, reflui	Non documentato in forma organica	Alta
Energia	Elettricità, calore, refrigerazione, rinnovabili	Non documentato in forma organica	Alta
Siero	Quantità, destinazione, valorizzazione	Non documentato	Alta
Packaging	Materiali, riciclabilità, riduzione plastica	Non documentato	Media-alta
Logistica	Consegne, giri, mezzi, catena del freddo	Solo presenza di consegna a domicilio in fonti terze	Media
Benessere animale	Procedure, spazi, monitoraggi, standard	Solo richiami indiretti non conclusivi	Alta
Rifiuti	Differenziata, scarti, materiali di processo	Non documentato	Alta
Reflui	Gestione e controlli	Non documentato	Alta

14.16. Allegato M - Schede analitiche per dimensione di sostenibilità

Le schede seguenti riorganizzano il giudizio dell'audit per dimensione, distinguendo punti di forza, evidenze disponibili, elementi non valutabili e possibili linee di miglioramento. Sono pensate come strumento di lettura rapida ma non superficiale, utile a confrontare in futuro Antica Casella con altre imprese del territorio sottoposte a un audit analogo.

M1. Dimensione ambientale

Punto di forza prevalente: Filiera dichiarata con latte da allevamenti propri, prossimità della materia prima e presenza di un modello produttivo leggibile.

Limite conoscitivo principale: Assenza di indicatori su energia, acqua, reflui, siero, rifiuti, packaging e benessere animale documentato.

Valutazione sintetica: Parzialmente valutabile sul piano qualitativo; non valutabile in modo prestazionale.

- Pubblicare una scheda ambiente minima.
- Chiarire gestione di acqua, energia e reflui.
- Descrivere la destinazione del siero.
- Fornire informazioni sul packaging.

M2. Dimensione sociale

Punto di forza prevalente: Continuità familiare, presenza di un team comunicato come specializzato, apertura al pubblico attraverso eventi e iniziative gastronomiche.

Limite conoscitivo principale: Mancano dati su addetti, formazione, sicurezza, welfare, inclusione e qualità del lavoro.

Valutazione sintetica: Positiva nella relazione esterna; non valutabile in modo compiuto nella dimensione sociale interna.

- Pubblicare numero indicativo di addetti.
- Descrivere formazione e sicurezza.
- Quantificare eventi e dimostrazioni.
- Chiarire eventuali collaborazioni educative.

M3. Dimensione economico-territoriale

Punto di forza prevalente: Radicamento a Pontelatone, valorizzazione del latte e dei prodotti caseari, presenza di punto vendita e consegna di prossimità.

Limite conoscitivo principale: Non disponibili dati su fatturato, indotto, fornitori locali, quota di vendita diretta o ricadute turistiche.

Valutazione sintetica: Positiva come modello di valore territoriale; non misurabile economicamente con le fonti esaminate.

- Stimare quota di acquisti locali.
- Rendere pubblici alcuni dati sui canali commerciali.
- Mappare partnership territoriali.
- Monitorare il ruolo del punto vendita.

M4. Dimensione culturale e identitaria

Punto di forza prevalente: Passione di famiglia, tradizione casearia, filatura come gesto pubblico, prodotti simbolici dell'identità alimentare locale.

Limite conoscitivo principale: Non sono disponibili indicatori numerici di impatto culturale o partecipazione.

Valutazione sintetica: Molto positiva sul piano identitario, con evidenze coerenti e ripetute.

- Archiviare eventi e dimostrazioni.
- Raccogliere materiali fotografici e descrittivi.
- Esplicitare il valore della trasmissione del mestiere.
- Documentare collaborazioni con festival e reti locali.

M5. Governance e trasparenza

Punto di forza prevalente: Sito aziendale articolato con sezioni identità, lavorazione, prodotti e sede.

Limite conoscitivo principale: Assenza di pagina ESG dedicata, indicatori annuali, obiettivi e chiarimenti sistematici su claim sensibili.

Valutazione sintetica: Auditabilità online buona ma migliorabile.

- Creare pagina di sostenibilità.
- Separare dati, claim e obiettivi.
- Aggiornare periodicamente le fonti.
- Chiarire eventuali certificazioni o qualifiche di prodotto.

Scheda	Punto di forza	Limite	Valutazione
M1. Dimensione ambientale	Filiera dichiarata con latte da allevamenti propri, prossimità della materia prima e presenza di un modello produttivo leggibile.	Assenza di indicatori su energia, acqua, reflui, siero, rifiuti, packaging e benessere animale documentato.	Parzialmente valutabile sul piano qualitativo; non valutabile in modo prestazionale.
M2. Dimensione sociale	Continuità familiare, presenza di un team comunicato come specializzato, apertura al pubblico attraverso eventi e iniziative gastronomiche.	Mancano dati su addetti, formazione, sicurezza, welfare, inclusione e qualità del lavoro.	Positiva nella relazione esterna; non valutabile in modo compiuto nella dimensione sociale interna.
M3. Dimensione economico-territoriale	Radicalimento a Pontelatone, valorizzazione del latte e dei prodotti caseari, presenza di punto vendita e consegna di prossimità.	Non disponibili dati su fatturato, indotto, fornitori locali, quota di vendita diretta o ricadute turistiche.	Positiva come modello di valore territoriale; non misurabile economicamente con le fonti esaminate.
M4. Dimensione culturale e identitaria	Passione di famiglia, tradizione casearia, filatura come gesto pubblico, prodotti simbolici dell'identità alimentare locale.	Non sono disponibili indicatori numerici di impatto culturale o partecipazione.	Molto positiva sul piano identitario, con evidenze coerenti e ripetute.
M5. Governance e trasparenza	Sito aziendale articolato con sezioni identità, lavorazione, prodotti e sede.	Assenza di pagina ESG dedicata, indicatori annuali, obiettivi e chiarimenti sistematici su claim sensibili.	Auditabilità online buona ma migliorabile.

14.17. Allegato N - Protocollo operativo per l'aggiornamento annuale dell'audit

L'audit di sostenibilità non dovrebbe essere considerato un documento statico. La volatilità delle fonti online, la possibilità che l'azienda pubblichi nuovi contenuti e l'evoluzione dei temi ESG suggeriscono di adottare un protocollo di aggiornamento periodico. Il presente allegato propone un metodo leggero ma rigoroso per riesaminare Antica Casella in futuro, mantenendo confrontabilità con la versione corrente.

N1. Aggiornamento della mappa fonti

Verificare sito ufficiale, pagine istituzionali, rassegna stampa, eventi e documenti di contesto. Annotare nuove pagine, contenuti rimossi e cambiamenti significativi.

N2. Verifica dei dati anagrafici

Controllare sede, recapiti, denominazione commerciale e informazioni di contatto, evitando di mantenere dati superati.

N3. Revisione delle evidenze chiave

Confrontare le dichiarazioni su filiera, allevamenti, lavorazione e prodotti con quelle registrate nella versione precedente.

N4. Ricerca di nuove disclosure ESG

Verificare se sono state pubblicate informazioni su energia, acqua, rifiuti, packaging, personale, certificazioni o obiettivi.

N5. Aggiornamento degli eventi territoriali

Registrare nuove partecipazioni a festival, dimostrazioni, iniziative culturali o collaborazioni istituzionali.

N6. Verifica delle fonti terze

Valutare se nuove fonti giornalistiche o territoriali confermano, modificano o contraddicono informazioni già utilizzate.

N7. Riesame del tema DOP

Controllare eventuali chiarimenti ufficiali o documenti aggiornati che consentano di trattare il tema con maggiore precisione.

N8. Eventuale somministrazione del questionario

Utilizzare l'Allegato G per acquisire dati direttamente dall'azienda, distinguendoli dalle fonti pubbliche.

N9. Aggiornamento della griglia sintetica

Ricalcolare il livello di documentazione e il giudizio preliminare per ciascun ambito.

N10. Redazione di una nota comparativa

Concludere l'aggiornamento con un confronto tra versione precedente e versione nuova, segnalando progressi, regressioni e gap invariati.

Codice	Fase	Contenuto	Frequenza suggerita
N1	Aggiornamento della mappa fonti	Verificare sito ufficiale, pagine istituzionali, rassegna stampa, eventi e documenti di contesto. Annotare nuove pagine, contenuti rimossi e cambiamenti significativi.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N2	Verifica dei dati anagrafici	Controllare sede, recapiti, denominazione commerciale e informazioni di contatto, evitando di mantenere dati superati.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N3	Revisione delle evidenze chiave	Confrontare le dichiarazioni su filiera, allevamenti, lavorazione e prodotti con quelle registrate nella versione precedente.	Annuale o al verificarsi di

Codice	Fase	Contenuto	Frequenza suggerita
			nuove disclosure
N4	Ricerca di nuove disclosure ESG	Verificare se sono state pubblicate informazioni su energia, acqua, rifiuti, packaging, personale, certificazioni o obiettivi.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N5	Aggiornamento degli eventi territoriali	Registrare nuove partecipazioni a festival, dimostrazioni, iniziative culturali o collaborazioni istituzionali.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N6	Verifica delle fonti terze	Valutare se nuove fonti giornalistiche o territoriali confermano, modificano o contraddicono informazioni già utilizzate.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N7	Riesame del tema DOP	Controllare eventuali chiarimenti ufficiali o documenti aggiornati che consentano di trattare il tema con maggiore precisione.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N8	Eventuale somministrazione del questionario	Utilizzare l'Allegato G per acquisire dati direttamente dall'azienda, distinguendoli dalle fonti pubbliche.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N9	Aggiornamento della griglia sintetica	Ricalcolare il livello di documentazione e il giudizio preliminare per ciascun ambito.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure
N10	Redazione di una nota comparativa	Concludere l'aggiornamento con un confronto tra versione precedente e versione nuova, segnalando progressi, regressioni e gap invariati.	Annuale o al verificarsi di nuove disclosure

L'adozione di un protocollo di aggiornamento rende l'audit uno strumento dinamico: non solo una fotografia della situazione al 20 maggio 2026, ma una base per osservare nel tempo il rafforzamento della trasparenza aziendale. Tale approccio è coerente con il carattere sperimentale e territoriale dell'Iniziativa n. 7.

14.18. Allegato O - Casi d'uso dell'audit nel dialogo con l'impresa e con il territorio

L'audit può essere utilizzato in più modi all'interno del progetto Monte Maggiore Green & Smart Community. Non è solo un documento descrittivo, ma uno strumento di confronto, formazione e attivazione. Gli scenari seguenti illustrano come la lettura del caso Antica Casella possa essere trasformata in azione operativa senza snaturare il carattere preliminare e non certificativo dell'elaborato.

01. Restituzione individuale all'impresa

Presentare sinteticamente punti di forza, gap e opportunità di disclosure, evitando formulazioni prescrittive. Il focus è sul miglioramento della leggibilità pubblica.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

02. Laboratorio con più aziende agroalimentari

Utilizzare i gap di Antica Casella come stimolo per discutere temi comuni: energia, acqua, packaging, scarti, lavoro e valorizzazione territoriale.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

03. Costruzione di una scheda standard di sostenibilità

Derivare dal caso una struttura semplice riutilizzabile per altre microimprese del territorio.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

04. Formazione sulla comunicazione responsabile

Mostrare la differenza tra racconto identitario, dato verificabile e claim ambientale, prendendo il caso DOP come esempio metodologico.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

05. Avvio di una raccolta dati volontaria

Somministrare il questionario dell'Allegato G in forma modulare, rispettando tempi e capacità organizzative delle imprese.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

06. Valorizzazione turistica del sistema produttivo locale

Integrare le imprese auditabili in narrazioni territoriali che mettano al centro prodotti, mestieri, eventi e cultura del gusto.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

07. Preparazione di futuri strumenti di policy locale

Usare le matrici di gap per orientare bandi, servizi di accompagnamento o iniziative di Green Lab rivolte alle filiere produttive.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

08. Monitoraggio dell'evoluzione dell'auditabilità

Confrontare annualmente i documenti delle diverse imprese per verificare quali informazioni diventano progressivamente più trasparenti.

Applicazione concreta: il caso può essere affrontato con un incontro breve, una scheda di restituzione o una sessione laboratoriale. Il vantaggio dell'audit è che fornisce già un linguaggio comune e una struttura di lettura condivisa, riducendo il rischio di discussioni generiche o non comparabili.

Codice	Caso d'uso	Finalità	Attori coinvolti
O1	Restituzione individuale all'impresa	Presentare sinteticamente punti di forza, gap e opportunità di disclosure, evitando formulazioni prescrittive. Il focus è sul miglioramento della leggibilità pubblica.	Green Lab / impresa / rete territoriale
O2	Laboratorio con più aziende agroalimentari	Utilizzare i gap di Antica Casella come stimolo per discutere temi comuni: energia, acqua, packaging, scarti, lavoro e valorizzazione territoriale.	Green Lab / impresa / rete territoriale
O3	Costruzione di una scheda standard di sostenibilità	Derivare dal caso una struttura semplice riutilizzabile per altre microimprese del territorio.	Green Lab / impresa / rete territoriale
O4	Formazione sulla comunicazione responsabile	Mostrare la differenza tra racconto identitario, dato verificabile e claim ambientale, prendendo il caso DOP come esempio metodologico.	Green Lab / impresa / rete territoriale
O5	Avvio di una raccolta dati volontaria	Somministrare il questionario dell'Allegato G in forma modulare, rispettando tempi e capacità organizzative delle imprese.	Green Lab / impresa / rete territoriale
O6	Valorizzazione turistica del sistema produttivo locale	Integrare le imprese auditabili in narrazioni territoriali che mettano al centro prodotti, mestieri, eventi e cultura del gusto.	Green Lab / impresa / rete territoriale
O7	Preparazione di futuri strumenti di policy locale	Usare le matrici di gap per orientare bandi, servizi di accompagnamento o iniziative di Green Lab rivolte alle filiere produttive.	Green Lab / impresa / rete territoriale
O8	Monitoraggio dell'evoluzione dell'auditabilità	Confrontare annualmente i documenti delle diverse imprese per verificare quali informazioni diventano progressivamente più trasparenti.	Green Lab / impresa / rete territoriale

14.19. Allegato P - Formulazioni consigliate per una comunicazione di sostenibilit  prudente e verificabile

Questo allegato propone esempi di formulazioni utilizzabili, in linea di principio, da una impresa che desideri comunicare in modo pi  ordinato il proprio profilo senza oltrepassare le evidenze disponibili. Non si tratta di testi da copiare automaticamente, ma di modelli linguistici coerenti con la cautela metodologica dell'audit.

P1. Filiera

"La nostra comunicazione aziendale descrive un modello produttivo fondato su latte fresco del giorno proveniente dai nostri allevamenti. In una futura scheda di sostenibilit  intendiamo rendere pi  espliciti i dati essenziali di questa filiera."

Perch  e utile: Evita di trasformare una dichiarazione identitaria in certificazione tecnica.

P2. Tradizione artigianale

"La lavorazione valorizza competenze artigianali e attenzione ai tempi del prodotto. Gli aspetti ambientali del processo saranno progressivamente documentati attraverso dati su risorse e flussi di lavorazione."

Perch  e utile: Distingue cultura produttiva e performance ambientale.

P3. Acqua

"La gestione dell'acqua   un tema rilevante per la nostra attivita. Stiamo organizzando la raccolta di informazioni utili a descrivere consumi e pratiche di efficienza."

Perch  e utile: Comunica priorit  senza dichiarare risultati non misurati.

P4. Energia

"La catena del freddo e gli impianti produttivi costituiscono un ambito di attenzione. Una futura disclosure potr  dare conto dei consumi energetici e degli eventuali interventi di miglioramento."

Perch  e utile: Introduce il tema con rigore.

P5. Sottoprodotti

"La gestione dei sottoprodotti di caseificazione sar  oggetto di una descrizione pi  ordinata, in modo da rendere visibili le soluzioni di recupero o conferimento adottate."

Perch  e utile: Non anticipa contenuti non verificati.

P6. Packaging

"Intendiamo migliorare la trasparenza sugli imballaggi, indicando materiali, modalit  di raccolta e eventuali percorsi di riduzione dell'impatto."

Perch  e utile: Rende il tema concreto.

P7. Lavoro

"Il ruolo delle persone è centrale nella qualità del prodotto. Una futura scheda sociale potrà riportare informazioni di base su addetti, formazione e sicurezza."

Perché è utile: Valorizza il team senza inventare dati.

P8. Eventi

"La partecipazione a eventi e dimostrazioni pubbliche contribuisce alla diffusione della cultura casearia locale. Documenteremo con maggiore sistematicità tali iniziative."

Perché è utile: Collega presenza pubblica e accountability.

P9. DOP

"Eventuali qualifiche, certificazioni o riferimenti disciplinari saranno sempre indicati in modo puntuale, distinguendo prodotto, marchio e contesto di comunicazione."

Perché è utile: Riduce ambiguità.

P10. Aggiornamento

"Le informazioni presenti in questa pagina saranno oggetto di revisione periodica, con indicazione della data di ultimo aggiornamento."

Perché è utile: Affronta la volatilità delle fonti.

Codice e ambito	Esempio di formulazione	Funzione di cautela
P1. Filiera	"La nostra comunicazione aziendale descrive un modello produttivo fondato su latte fresco del giorno proveniente dai nostri allevamenti. In una futura scheda di sostenibilità intendiamo rendere più espliciti i dati essenziali di questa filiera."	Evita di trasformare una dichiarazione identitaria in certificazione tecnica.
P2. Tradizione artigianale	"La lavorazione valorizza competenze artigianali e attenzione ai tempi del prodotto. Gli aspetti ambientali del processo saranno progressivamente documentati attraverso dati su risorse e flussi di lavorazione."	Distingue cultura produttiva e performance ambientale.
P3. Acqua	"La gestione dell'acqua è un tema rilevante per la nostra attività. Stiamo organizzando la raccolta di informazioni utili a descrivere consumi e pratiche di efficienza."	Comunica priorità senza dichiarare risultati non misurati.
P4. Energia	"La catena del freddo e gli impianti produttivi costituiscono un ambito di attenzione. Una futura disclosure potrà dare conto dei consumi energetici e degli eventuali interventi di miglioramento."	Introduce il tema con rigore.
P5. Sottoprodotti	"La gestione dei sottoprodotti di caseificazione sarà oggetto di una descrizione più ordinata, in modo da rendere visibili le soluzioni di recupero o conferimento adottate."	Non anticipa contenuti non verificati.
P6. Packaging	"Intendiamo migliorare la trasparenza sugli imballaggi, indicando materiali, modalità di raccolta e eventuali percorsi di riduzione dell'impatto."	Rende il tema concreto.

Codice e ambito	Esempio di formulazione	Funzione di cautela
P7. Lavoro	"Il ruolo delle persone è centrale nella qualità del prodotto. Una futura scheda sociale potrà riportare informazioni di base su addetti, formazione e sicurezza."	Valorizza il team senza inventare dati.
P8. Eventi	"La partecipazione a eventi e dimostrazioni pubbliche contribuisce alla diffusione della cultura casearia locale. Documenteremo con maggiore sistematicità tali iniziative."	Collega presenza pubblica e accountability.
P9. DOP	"Eventuali qualifiche, certificazioni o riferimenti disciplinari saranno sempre indicati in modo puntuale, distinguendo prodotto, marchio e contesto di comunicazione."	Riduce ambiguità.
P10. Aggiornamento	"Le informazioni presenti in questa pagina saranno oggetto di revisione periodica, con indicazione della data di ultimo aggiornamento."	Affronta la volatilità delle fonti.

14.20. Allegato Q - Domande ricorrenti sulla lettura dell'audit

Le domande seguenti anticipano alcuni quesiti che possono emergere nella lettura del documento. Le risposte chiariscono il senso dell'audit, i suoi limiti e il modo corretto di interpretare i giudizi espressi.

Q1. L'audit certifica che Antica Casella è sostenibile?

No. Il documento è un audit desk-based non certificativo. Analizza le evidenze pubbliche e valuta il grado di auditabilità online, distinguendo i punti documentati dai gap informativi.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q2. Perché il documento valorizza filiera e tradizione ma non assegna un giudizio ambientale pieno?

Perché filiera corta e artigianalità sono elementi rilevanti, ma non bastano a misurare consumi, reflui, energia, rifiuti o packaging. La valutazione ambientale richiede dati specifici.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q3. L'assenza di dati su energia e acqua significa che l'azienda opera male?

No. Significa soltanto che tali aspetti non sono valutabili attraverso le fonti pubbliche utilizzate. L'audit misura la conoscibilità, non ipotizza comportamenti non osservati.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q4. Perché il tema DOP è trattato con cautela?

Perché alcune fonti esterne vi fanno riferimento, ma l'attribuzione di una qualifica richiede evidenze univoche e aggiornate. Il documento registra il tema e lo indica come punto da chiarire.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q5. Le fonti giornalistiche sono state ignorate?

No. Sono state utilizzate come riscontri integrativi, soprattutto su eventi, consegna e percezione esterna. Non sono state però assunte come sostituti delle fonti primarie.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q6. Perché l'audit dedica molto spazio alla cultura alimentare?

Perché la sostenibilità territoriale comprende anche la conservazione dei saperi, la memoria produttiva e la capacità di trasformare un prodotto locale in valore culturale condiviso.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q7. Il documento può essere aggiornato?

Sì. Gli Allegati G e N propongono rispettivamente un questionario e un protocollo di aggiornamento annuale per migliorare il profilo conoscitivo nel tempo.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q8. Qual è il principale miglioramento possibile per l'azienda?

Rendere pubbliche, in forma proporzionata, informazioni su energia, acqua, reflui, sottoprodotti, packaging, personale e certificazioni eventualmente esistenti.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q9. Il documento è confrontabile con altri audit?

Sì, perché utilizza la medesima architettura generale del template ALOIS e una griglia di lettura costruita per imprese territoriali della Green Community.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q10. L'audit contiene raccomandazioni prescrittive?

No. Offre fabbisogni di approfondimento e possibili traiettorie di trasparenza, mantenendo il carattere preliminare e non ispettivo dell'analisi.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q11. Cosa significa "auditabilità online buona ma migliorabile"?

Significa che l'azienda è leggibile in modo significativo per identità, filiera comunicata, prodotti e territorio, ma che mancano dati strutturati per una valutazione più pienamente ESG.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Q12. Perché sono presenti tanti allegati?

Per rendere il documento realmente utilizzabile: non solo come analisi, ma come base per questionari, aggiornamenti, confronto con l'impresa e progettazione di strumenti di accompagnamento.

Nota interpretativa: la risposta va letta insieme alla metodologia generale dell'audit e non sostituisce eventuali verifiche documentali successive.

Codice	Domanda	Risposta sintetica
Q1	L'audit certifica che Antica Casella è sostenibile?	No. Il documento è un audit desk-based non certificativo. Analizza le evidenze pubbliche e valuta il grado di auditabilità online, distinguendo i punti documentati dai gap informativi.
Q2	Perché il documento valorizza filiera e tradizione ma non assegna un giudizio ambientale pieno?	Perché filiera corta e artigianalità sono elementi rilevanti, ma non bastano a misurare consumi, reflui, energia, rifiuti o packaging. La valutazione ambientale richiede dati specifici.
Q3	L'assenza di dati su energia e acqua significa che l'azienda opera male?	No. Significa soltanto che tali aspetti non sono valutabili attraverso le fonti pubbliche utilizzate. L'audit misura la conoscibilità, non ipotizza comportamenti non osservati.
Q4	Perché il tema DOP è trattato con cautela?	Perché alcune fonti esterne vi fanno riferimento, ma l'attribuzione di una qualifica richiede evidenze univoche e aggiornate. Il documento registra il tema e lo indica come punto da chiarire.
Q5	Le fonti giornalistiche sono state ignorate?	No. Sono state utilizzate come riscontri integrativi, soprattutto su eventi, consegna e percezione esterna. Non sono state però assunte come sostituti delle fonti primarie.
Q6	Perché l'audit dedica molto spazio alla cultura alimentare?	Perché la sostenibilità territoriale comprende anche la conservazione dei saperi, la memoria produttiva e la capacità di trasformare un prodotto locale in valore culturale condiviso.
Q7	Il documento può essere aggiornato?	Sì. Gli Allegati G e N propongono rispettivamente un questionario e un protocollo di aggiornamento annuale per migliorare il profilo conoscitivo nel tempo.
Q8	Qual è il principale miglioramento possibile per l'azienda?	Rendere pubbliche, in forma proporzionata, informazioni su energia, acqua, reflui, sottoprodotti, packaging, personale e certificazioni eventualmente esistenti.
Q9	Il documento è confrontabile con altri audit?	Sì, perché utilizza la medesima architettura generale del template ALOIS e una griglia di

Codice	Domanda	Risposta sintetica
		lettura costruita per imprese territoriali della Green Community.
Q10	L'audit contiene raccomandazioni prescrittive?	No. Offre fabbisogni di approfondimento e possibili traiettorie di trasparenza, mantenendo il carattere preliminare e non ispettivo dell'analisi.
Q11	Cosa significa "auditabilità online buona ma migliorabile"?	Significa che l'azienda è leggibile in modo significativo per identità, filiera comunicata, prodotti e territorio, ma che mancano dati strutturati per una valutazione più pienamente ESG.
Q12	Perché sono presenti tanti allegati?	Per rendere il documento realmente utilizzabile: non solo come analisi, ma come base per questionari, aggiornamenti, confronto con l'impresa e progettazione di strumenti di accompagnamento.

14.21. Chiusura finale degli allegati estesi

Gli Allegati L-Q completano l'apparato di approfondimento del documento e ne rafforzano il carattere operativo. Essi mostrano come un audit documentale possa diventare, oltre che una valutazione preliminare, un dispositivo di apprendimento e miglioramento: chiarisce quali informazioni sono già pubbliche, quali mancano, quali domande porre e in che modo comunicare senza sovrainterpretare.

L'elaborato, nella sua forma estesa, intende quindi restituire ad Antica Casella un profilo complesso ma equilibrato: una impresa fortemente riconoscibile sotto il profilo territoriale e identitario, con elementi positivi di filiera e presenza pubblica, e con un margine significativo di crescita nella disclosure ambientale, sociale e di governance. Questa conclusione è coerente con la natura desk-based dell'audit e con l'obiettivo del progetto di promuovere strumenti di sostenibilità concreti, proporzionati e utilizzabili dalle attività produttive locali.

14.22. Allegato R - Repertorio critico delle fonti e criteri di affidabilità

Il presente allegato approfondisce il modo in cui le fonti sono state selezionate, pesate e utilizzate. In un audit documentale, la qualità delle conclusioni dipende direttamente dalla qualità delle fonti. Per questo il documento non si limita a citare pagine web, ma costruisce una gerarchia interpretativa: prima le fonti ufficiali e istituzionali; poi le fonti territoriali qualificate; quindi la stampa e i materiali evento; infine le inferenze, sempre esplicitamente dichiarate come tali.

Questa impostazione è particolarmente importante nel caso di Antica Casella, dove il sito ufficiale fornisce un nucleo identitario e produttivo chiaro, mentre alcune informazioni di contesto - consegna, eventi, benessere animale, richiami DOP - emergono in fonti terze con livelli diversi di formalizzazione. Il repertorio critico consente di comprendere perché talune affermazioni entrano nel corpo dell'audit come evidenze solide e altre vengono invece trattate come spunti o punti da verificare.

R1. Fonti ufficiali aziendali

Comprendono il sito del caseificio e le sezioni dedicate a identità, lavorazione, prodotti e sede. Sono centrali per ricostruire la rappresentazione che l'azienda offre di se stessa: storia familiare,

allevamenti propri, latte fresco del giorno, lavorazione artigianale, gamma dei prodotti e collocazione territoriale.

Uso consentito: base primaria per identità, modello dichiarato e articolazione dell'offerta. Limite: non equivalgono a certificazioni né a indicatori ambientali o sociali misurati.

R2. Fonti istituzionali locali

Riguardano materiali del Comune di Pontelatone o altri riferimenti istituzionali che collocano l'impresa nel tessuto produttivo del territorio. Esse non descrivono in modo approfondito il processo, ma forniscono un riscontro esterno e qualificato sull'esistenza e sulla riconoscibilità dell'azienda.

Uso consentito: conferma del radicamento e del ruolo economico-culturale locale. Limite: non misurano la sostenibilità del modello.

R3. Guide e portali territoriali

Sono fonti utili quando raccontano aspetti reputazionali o descrittivi non pienamente sviluppati sul sito ufficiale. Possono citare allevamenti, prodotti particolari, modalità di servizio, esperienze di degustazione e aspetti del posizionamento.

Uso consentito: integrazione del quadro, con livello di cautela medio. Limite: necessitano di confronto con fonti primarie quando veicolano dati dimensionali o qualitativi sensibili.

R4. Articoli giornalistici

Rientrano in questa categoria le notizie relative alla consegna a domicilio, alla presenza promozionale e ad alcune iniziative gastronomiche. Hanno valore per comprendere l'immagine esterna del caseificio e alcuni momenti della sua relazione con il pubblico.

Uso consentito: riscontro contestuale. Limite: non sempre chiariscono aggiornamento, fonte primaria e perimetro del dato.

R5. Materiali evento

Programmi, pagine di festival, notizie su show cooking e dimostrazioni di filatura aiutano a ricostruire la dimensione culturale e pubblica dell'impresa. Sono particolarmente utili per mostrare l'inserimento di Antica Casella nel sistema di valorizzazione enogastronomica locale.

Uso consentito: evidenza di partecipazione e visibilità pubblica. Limite: non quantificano partecipanti, ritorni economici o impatti sociali.

R6. Documenti di contesto settoriale

Includono materiali generali su filiere DOP, buone pratiche del comparto alimentare e temi ambientali pertinenti alle industrie lattiero-casearie. Servono a spiegare perché certe domande siano rilevanti in un audit, non per attribuire automaticamente comportamenti alla singola impresa.

Uso consentito: orientamento metodologico. Limite: non sono fonti su Antica Casella.

R7. Elenchi e repertori consortili

Quando disponibili, permettono ricerche nominali utili a verificare se una denominazione aziendale o territoriale ricorra in documenti pubblici di settore. Nel caso analizzato, tale ricognizione è stata

utilizzata per motivare cautela sul tema DOP, senza trasformare l'assenza di un match in prova negativa.

Uso consentito: supporto a una prudenza interpretativa. Limite: il mancato ritrovamento non chiude la questione.

R8. Inferenze dell'audit

Sono deduzioni formulate dal redattore mettendo in relazione più evidenze. Esempi: la funzione reputazionale degli eventi, il valore della filiera dichiarata per l'identità territoriale, l'opportunità di rafforzare la disclosure su energia e acqua.

Uso consentito: interpretazioni esplicitamente segnalate. Limite: non vanno confuse con dati direttamente dichiarati dalle fonti.

Famiglia di fonti	Tipo	Affidabilità	Informazioni ricavabili	Nota d'uso
Sito ufficiale	Primaria	Alta	Identità, lavorazione, prodotti, sede	Base principale del profilo
Comune di Pontelatone	Istituzionale	Medio-alta	Radicamento e riconoscimento locale	Conferma territoriale
Guide e portali qualificati	Terza	Media	Reputazione e dettagli integrativi	Usare con cautela
Stampa locale	Terza	Media	Consegna, promozione, eventi	Riscontro non certificativo
Materiali festival	Evento	Media	Filatura, show cooking, presenza pubblica	Evidenza culturale
Documenti DOP di contesto	Settoriale	Alta per il tema generale	Regole e contesto	Non attribuire automaticamente
Elenchi consortili 2026	Settoriale	Alta sul documento	Ricerca nominale	Non conclusivo in assenza di match
Inferenze dell'audit	Analitica	Dipende dalle fonti sottostanti	Lettura trasversale	Dichiarare sempre la natura inferenziale

14.22.9. Criterio di prevalenza delle fonti

Quando due fonti presentano informazioni coerenti, l'audit valorizza la convergenza e ne rafforza la credibilità. Quando invece emergono formulazioni diverse o livelli di dettaglio non omogenei, prevale la fonte più vicina all'oggetto dell'affermazione: il sito aziendale per l'identità e la lavorazione dichiarata; i documenti istituzionali per il riconoscimento territoriale; i documenti di settore per le regole generali di contesto.

Questo criterio evita di costruire il profilo dell'impresa sulla base della fonte più enfatica o più ricca di dettagli non verificati. La ricchezza narrativa non è di per sé un indicatore di affidabilità; è l'incrocio tra prossimità alla fonte, specificità del dato e coerenza complessiva che determina il peso attribuito nell'audit.

14.22.10. Fonti assenti ma desiderabili

L'audit segnala anche alcune fonti che, se pubblicate in futuro, renderebbero il caso Antica Casella molto più auditabile: una pagina di sostenibilità, una scheda di filiera, dati minimi su energia e

acqua, un riepilogo su packaging e sottoprodotti, informazioni essenziali su addetti e formazione, un chiarimento strutturato su eventuali certificazioni o qualifiche di prodotto.

La presenza di tali materiali non trasformerebbe automaticamente l'azienda in un caso "perfetto", ma permetterebbe di formulare giudizi più solidi. In altri termini, l'audit non chiede necessariamente maggiori performance; chiede maggiore conoscibilità delle performance e delle pratiche già esistenti.

14.23. Allegato S - Matrice di materialità qualitativa del caso Antica Casella

La materialità indica quali temi siano più rilevanti per comprendere la sostenibilità di una impresa. In questo allegato il concetto viene utilizzato in forma qualitativa e non statistica: l'obiettivo è ordinare i temi emersi dall'audit in base a due assi, rilevanza per il profilo del caseificio e disponibilità delle informazioni pubbliche. La combinazione dei due assi mostra dove il documento è più solido e dove, al contrario, si concentrano i principali fabbisogni di approfondimento.

La matrice non pretende di sostituire un processo formale di materiality assessment condotto con stakeholder. Si tratta di una lettura preliminare funzionale al progetto: utile per orientare la restituzione all'impresa, per costruire questionari mirati e per definire quali dati raccogliere per primi.

Tema	Rilevanza per il profilo	Disponibilità informativa	Motivazione
Materia prima e allevamenti propri	Molto alta	Alta	Elemento centrale del posizionamento e della filiera dichiarata
Lavorazione artigianale	Alta	Alta	Asse identitario forte e ben comunicato
Acqua e reflui	Molto alta	Bassa	Tema ambientalmente prioritario ma non documentato
Energia e refrigerazione	Molto alta	Bassa	Rilevante per il comparto e per la conservazione del fresco
Siero e sottoprodotti	Alta	Bassa	Nucleo della circolarità nel caseificio
Packaging	Alta	Bassa	Tema visibile al consumatore ma poco documentato
Benessere animale	Molto alta	Bassa-media	Rilevante per la filiera, con soli segnali indiretti
Lavoro e competenze	Alta	Bassa	Il team è citato, ma non descritto con indicatori
Eventi e divulgazione	Media-alta	Media-alta	Presenza pubblica documentata da più fonti
Radicamento territoriale	Molto alta	Alta	Profilo fortemente leggibile
Governance della sostenibilità	Alta	Bassa	Manca una pagina o policy dedicata
DOP e qualifiche di prodotto	Media-alta	Media-bassa	Tema da chiarire con ulteriore verifica

Quadrante 1 - Alta rilevanza / Alta informazione

Esempi: Materia prima dichiarata, lavorazione artigianale, radicamento territoriale.

Implicazione auditiva: Sono gli ambiti in cui l'audit può esprimere le valutazioni più robuste.

Quadrante 2 - Alta rilevanza / Bassa informazione

Esempi: Acqua, energia, reflui, siero, packaging, benessere animale, lavoro.

Implicazione auditiva: Sono i temi da affrontare prioritariamente in un futuro aggiornamento.

Quadrante 3 - Media rilevanza / Media informazione

Esempi: Eventi pubblici, consegna a domicilio, materiali promozionali.

Implicazione auditiva: Contribuiscono al profilo, ma non devono sovrastare i temi strutturali.

Quadrante 4 - Media rilevanza / Bassa informazione

Esempi: Alcuni aspetti reputazionali, qualifiche da chiarire, effetti economici indiretti.

Implicazione auditiva: Richiedono controllo e contestualizzazione.

14.23.5. Lettura della materialità per la restituzione all'impresa

La matrice suggerisce che il confronto con Antica Casella dovrebbe partire non dai temi meno centrali o più accessori, ma dal rapporto tra forza identitaria e debolezza degli indicatori. L'azienda possiede già una narrazione solida e riconoscibile; il salto di qualità consisterebbe nel rendere misurabili alcuni elementi che oggi restano impliciti o non pubblici.

In particolare, la priorità non dovrebbe essere accumulare nuovi claim, ma organizzare i dati esistenti e raccogliere pochi indicatori ad alto valore conoscitivo. Questa impostazione è coerente con il principio di proporzionalità: una piccola impresa può comunicare in modo credibile senza riprodurre strumenti di reporting pensati per grandi gruppi industriali.

14.24. Allegato T - Scenari di evoluzione dell'auditabilità online

L'auditabilità online di una impresa non è una caratteristica fissa. Può crescere nel tempo se l'azienda pubblica nuove informazioni, aggiorna il sito, chiarisce i claim sensibili o rende disponibili dati essenziali. Gli scenari seguenti descrivono tre possibili traiettorie evolutive del profilo Antica Casella: scenario conservativo, scenario di rafforzamento e scenario avanzato.

T1. Scenario conservativo

L'azienda mantiene la comunicazione attuale senza introdurre nuove disclosure ESG. L'audit resterebbe ricco sul piano identitario e territoriale, ma continuerebbe a lasciare non valutabili i temi ambientali quantitativi, sociali interni e di governance. Il documento potrebbe essere aggiornato solo per recepire nuove news o eventi, senza un salto sostanziale nella misurabilità.

- Auditabilità territoriale alta.
- Auditabilità ambientale qualitativa parziale.
- Gap su acqua, energia, reflui, packaging e lavoro invariati.
- Tema DOP ancora da trattare con cautela.

T2. Scenario di rafforzamento

L'azienda pubblica una scheda di sostenibilit  snella, chiarisce il perimetro delle eventuali qualifiche di prodotto e rende disponibili pochi dati annuali su risorse e organizzazione. In questo scenario, l'audit potrebbe passare da una valutazione principalmente narrativa a un profilo pi  bilanciato, capace di integrare identit  e indicatori essenziali.

- Pagina ESG dedicata.
- Dati minimi su acqua ed energia.
- Scheda su sottoprodotti e packaging.
- Dati sociali essenziali e calendario eventi.

T3. Scenario avanzato

L'azienda costruisce un aggiornamento annuale strutturato, eventualmente accompagnato da verifiche esterne o da strumenti volontari proporzionati. Il profilo diventerebbe altamente auditabile non solo per il racconto del territorio, ma anche per la capacit  di mostrare obiettivi, progressi, trend e responsabilit  interne.

- Indicatori comparabili su pi  anni.
- Obiettivi pubblici di miglioramento.
- Rendicontazione sintetica periodica.
- Eventuale adesione a protocolli o certificazioni pertinenti.

Scenario	Esito 1	Esito 2	Esito 3	Esito 4
T1. Scenario conservativo	Auditabilit� territoriale alta.	Auditabilit� ambientale qualitativa parziale.	Gap su acqua, energia, reflui, packaging e lavoro invariati.	Tema DOP ancora da trattare con cautela.
T2. Scenario di rafforzamento	Pagina ESG dedicata.	Dati minimi su acqua ed energia.	Scheda su sottoprodotti e packaging.	Dati sociali essenziali e calendario eventi.
T3. Scenario avanzato	Indicatori comparabili su pi� anni.	Obiettivi pubblici di miglioramento.	Rendicontazione sintetica periodica.	Eventuale adesione a protocolli o certificazioni pertinenti.

14.24.4. Quale scenario   coerente con l'audit

L'audit non prescrive uno scenario, ma segnala che lo scenario di rafforzamento appare il pi  coerente con il livello di maturit  documentale gi  raggiunto dall'azienda. Antica Casella dispone infatti di una identit  pubblica ben leggibile; basterebbe un numero limitato di integrazioni per aumentare significativamente la qualit  della trasparenza.

Lo scenario avanzato potrebbe essere valutato in una fase successiva, eventualmente nell'ambito di percorsi territoriali pi  strutturati o se l'azienda decidesse di utilizzare la sostenibilit  come asse strategico esplicito della propria comunicazione. L'importante   che il percorso resti fondato su dati reali e non su una semplice intensificazione del linguaggio promozionale.

14.25. Allegato U - Schede operative per la richiesta dati all'impresa

Le schede operative seguenti trasformano i gap informativi in richieste dati semplici, chiare e proporzionate. Possono essere utilizzate in un contatto successivo con l'azienda oppure come traccia per un'autovalutazione interna. Ogni scheda indica obiettivo, dati richiesti, evidenze consigliate, possibili difficoltà e utilità per l'aggiornamento dell'audit.

U1. Scheda acqua e reflui

Obiettivo: Comprendere l'uso della risorsa idrica e la gestione dei flussi in uscita.

Dati richiesti:

- Consumo idrico annuo.
- Principali usi dell'acqua.
- Gestione dei reflui.
- Eventuali misure di risparmio.

Evidenze consigliate:

- Bollette o dato aggregato.
- Nota tecnica interna.
- Descrizione sintetica del sistema di gestione.

Possibile difficoltà e criterio di proporzionalità: La difficoltà principale può riguardare la separazione tra usi diversi della risorsa. Anche un dato complessivo sarebbe comunque utile come primo passo.

Utilità per l'audit: la disponibilità di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura più completa e comparabile.

U2. Scheda energia e refrigerazione

Obiettivo: Rendere leggibile il profilo energetico della produzione e della conservazione.

Dati richiesti:

- Consumo elettrico annuo.
- Consumi termici se presenti.
- Impianti rinnovabili.
- Interventi su celle e impianti.

Evidenze consigliate:

- Fatture aggregate.
- Elenco interventi.
- Dichiarazione sintetica di monitoraggio.

Possibile difficoltà e criterio di proporzionalità: La presenza di più contatori o sedi può rendere necessario un calcolo aggregato. La trasparenza del perimetro è più importante della precisione perfetta.

Utilità per l'audit: la disponibilità di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura più completa e comparabile.

U3. Scheda siero, scarti e rifiuti

Obiettivo: Valutare il grado di circolarità e la gestione dei residui.

Dati richiesti:

- Quantità di siero.
- Destinazione del siero.
- Principali rifiuti.
- Raccolta differenziata e scarti.

Evidenze consigliate:

- Registro o stima interna.
- Accordi di conferimento.
- Sintesi delle pratiche adottate.

Possibile difficoltà e criterio di proporzionalità: Non sempre le quantità sono già organizzate per la rendicontazione. Una stima motivata può essere un primo livello di disclosure.

Utilità per l'audit: la disponibilità di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura più completa e comparabile.

U4. Scheda packaging

Obiettivo: Chiarire i materiali utilizzati e la qualità dell'informazione al consumatore.

Dati richiesti:

- Tipologie di confezione.
- Indicazioni di riciclabilità.
- Eventuali riduzioni di plastica.
- Etichettatura ambientale.

Evidenze consigliate:

- Schede fornitori.
- Fotografie o esempi di etichette.
- Nota sulle scelte di confezionamento.

Possibile difficoltà e criterio di proporzionalità: Il packaging deve essere valutato insieme alla sicurezza alimentare. L'obiettivo non è semplificare, ma rendere trasparente il compromesso tecnico.

Utilità per l'audit: la disponibilità di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura più completa e comparabile.

U5. Scheda allevamento e benessere animale

Obiettivo: Approfondire un tema centrale della filiera lattiero-casearia.

Dati richiesti:

- Numero indicativo di capi.
- Spazi e gestione.
- Monitoraggi veterinari.

- Eventuali standard adottati.

Evidenze consigliate:

- Scheda descrittiva.
- Procedure interne.
- Certificazioni se presenti.

Possibile difficoltà e criterio di proporzionalità: Alcuni dati possono essere sensibili o tecnici. E' possibile pubblicare una sintesi ragionata, lasciando dettagli ulteriori in sede di audit riservato.

Utilità per l'audit: la disponibilità di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura più completa e comparabile.

U6. Scheda lavoro e competenze

Obiettivo: Rendere leggibile la dimensione sociale interna dell'impresa.

Dati richiesti:

- Numero addetti.
- Funzioni principali.
- Formazione.
- Sicurezza e welfare.

Evidenze consigliate:

- Scheda organizzativa.
- Sintesi delle iniziative formative.
- Nota sulle procedure di sicurezza.

Possibile difficoltà e criterio di proporzionalità: Per una piccola impresa è sufficiente partire da dati essenziali e aggregati, evitando informazioni personali.

Utilità per l'audit: la disponibilità di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura più completa e comparabile.

U7. Scheda territorio ed eventi

Obiettivo: Misurare la funzione culturale e relazionale dell'impresa.

Dati richiesti:

- Numero eventi.
- Tipologia di partecipazioni.
- Collaborazioni locali.
- Pubblico raggiunto se stimabile.

Evidenze consigliate:

- Calendario annuale.
- Rassegna stampa ordinata.
- Elenco collaborazioni.

Possibile difficoltà e criterio di proporzionalità: Il numero di eventi non misura da solo l'impatto, ma aiuta a documentare continuità e intensità della presenza pubblica.

Utilita per l'audit: la disponibilita di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura piu completa e comparabile.

U8. Scheda governance e comunicazione

Obiettivo: Rafforzare la trasparenza delle dichiarazioni e la coerenza dei claim.

Dati richiesti:

- Referente sostenibilita.
- Obiettivi di miglioramento.
- Certificazioni.
- Data di aggiornamento delle pagine.

Evidenze consigliate:

- Pagina dedicata.
- Nota metodologica.
- Elenco documenti pubblici.

Possibile difficolta e criterio di proporzionalita: Questa scheda e strategica per ridurre ambiguita e rendere l'audit aggiornabile nel tempo.

Utilita per l'audit: la disponibilita di queste informazioni consentirebbe di ridurre in modo significativo il numero di ambiti classificati come non valutabili e di trasformare il giudizio preliminare in una lettura piu completa e comparabile.

Codice	Scheda	Obiettivo	Dati richiesti	Evidenze consigliate
U1	Scheda acqua e reflui	Comprendere l'uso della risorsa idrica e la gestione dei flussi in uscita.	Consumo idrico annuo.; Principali usi dell'acqua.; Gestione dei reflui.; Eventuali misure di risparmio.	Bollette o dato aggregato.; Nota tecnica interna.; Descrizione sintetica del sistema di gestione.
U2	Scheda energia e refrigerazione	Rendere leggibile il profilo energetico della produzione e della conservazione.	Consumo elettrico annuo.; Consumi termici se presenti.; Impianti rinnovabili.; Interventi su celle e impianti.	Fatture aggregate.; Elenco interventi.; Dichiarazione sintetica di monitoraggio.
U3	Scheda siero, scarti e rifiuti	Valutare il grado di circolarita e la gestione dei residui.	Quantita di siero.; Destinazione del siero.; Principali rifiuti.; Raccolta differenziata e scarti.	Registro o stima interna.; Accordi di conferimento.; Sintesi delle pratiche adottate.
U4	Scheda packaging	Chiarire i materiali utilizzati e la qualita dell'informazione al consumatore.	Tipologie di confezione.; Indicazioni di riciclabilita.; Eventuali riduzioni di plastica.; Etichettatura ambientale.	Schede fornitori.; Fotografie o esempi di etichette.; Nota sulle scelte di confezionamento.
U5	Scheda allevamento e	Approfondire un tema centrale della	Numero indicativo di capi.; Spazi e	Scheda descrittiva.; Procedure interne.;

Codice	Scheda	Obiettivo	Dati richiesti	Evidenze consigliate
	benessere animale	filiera lattiero-casearia.	gestione.; Monitoraggi veterinari.; Eventuali standard adottati.	Certificazioni se presenti.
U6	Scheda lavoro e competenze	Rendere leggibile la dimensione sociale interna dell'impresa.	Numero addetti.; Funzioni principali.; Formazione.; Sicurezza e welfare.	Scheda organizzativa.; Sintesi delle iniziative formative.; Nota sulle procedure di sicurezza.
U7	Scheda territorio ed eventi	Misurare la funzione culturale e relazionale dell'impresa.	Numero eventi.; Tipologia di partecipazioni.; Collaborazioni locali.; Pubblico raggiunto se stimabile.	Calendario annuale.; Rassegna stampa ordinata.; Elenco collaborazioni.
U8	Scheda governance e comunicazione	Rafforzare la trasparenza delle dichiarazioni e la coerenza dei claim.	Referente sostenibilit�.; Obiettivi di miglioramento.; Certificazioni.; Data di aggiornamento delle pagine.	Pagina dedicata.; Nota metodologica.; Elenco documenti pubblici.

14.26. Nota conclusiva sul valore degli allegati operativi

Gli Allegati R-U sono stati inseriti per rendere il documento non solo esteso in termini quantitativi, ma anche piu utile sul piano operativo. L'obiettivo non e accumulare pagine, bensì dotare l'audit di strumenti che possono essere effettivamente riutilizzati: criteri di affidabilit  delle fonti, matrice di materialit , scenari di evoluzione dell'auditabilit  e schede di richiesta dati. In questo modo il caso Antica Casella diventa anche un modello metodologico applicabile ad altre imprese agroalimentari del territorio.

L'approccio seguito resta coerente con la natura preliminare dell'elaborato. Ogni nuova sezione approfondisce la logica dell'audit senza introdurre affermazioni non supportate: quando i dati mancano, vengono chiesti; quando una fonte e debole, viene qualificata; quando un tema e rilevante per il comparto ma non documentato per l'azienda, viene usato per costruire una agenda di approfondimento e non un giudizio implicito. Questa disciplina interpretativa costituisce uno dei principali valori del documento finale.

Nella prospettiva del progetto Monte Maggiore Green & Smart Community, l'audit cos  configurato puo quindi svolgere quattro funzioni: descrivere l'impresa, valutarne l'auditabilit  online, orientare il dialogo con l'azienda e costruire strumenti trasferibili per il Green Lab e per successive attivit  di accompagnamento. L'estensione del documento e giustificata da questa pluralit  di funzioni e dalla volont  di mantenere un livello di profondit  comparabile a quello del template ALOIS assunto come riferimento metodologico.

14.27. Allegato V - Piano di disclosure minima su dodici mesi

Il piano di disclosure minima propone una sequenza realistica di pubblicazione delle informazioni, pensata per una impresa territoriale che disponga già di un buon racconto identitario ma non di una rendicontazione ESG strutturata. Il principio guida è la gradualità: meglio poche informazioni chiare, corrette e aggiornate, che una pagina di sostenibilità ambiziosa ma priva di dati realmente presidiati.

L'orizzonte di dodici mesi non va inteso come scadenza prescrittiva, ma come schema operativo. Esso può essere modulato in funzione delle priorità dell'azienda, della disponibilità dei dati e delle risorse interne. Nel caso di Antica Casella, un percorso di questo tipo avrebbe il pregio di valorizzare immediatamente ciò che è già comunicato e di colmare progressivamente i principali gap emersi nell'audit.

Periodo	Attività	Contenuti principali	Output
Mese 1	Raccolta interna delle informazioni già pubbliche	Sito aziendale, contatti, prodotti, filiera dichiarata, eventi rilevanti	Dossier aggiornato delle evidenze
Mese 2	Definizione della struttura della pagina sostenibilità	Sezioni: identità, filiera, ambiente, persone, territorio, aggiornamenti	Indice condiviso
Mese 3	Chiarimento dei claim sensibili	Eventuali certificazioni, qualifiche di prodotto, riferimenti DOP, termini ambientali	Testi verificati e coerenti
Mese 4	Raccolta dati energia	Consumi elettrici, termici, refrigerazione, eventuali rinnovabili	Scheda energetica minima
Mese 5	Raccolta dati acqua e reflui	Consumo idrico, principali usi, gestione reflui, misure di risparmio	Scheda idrica minima
Mese 6	Raccolta dati su siero, scarti e rifiuti	Destinazione dei sottoprodotti e principali flussi di rifiuto	Scheda circolarità minima
Mese 7	Raccolta dati packaging	Materiali, riciclabilità, etichettatura, eventuali miglioramenti	Scheda packaging
Mese 8	Raccolta dati sociali essenziali	Numero addetti, funzioni, formazione, sicurezza	Scheda persone
Mese 9	Raccolta dati territoriali	Eventi, collaborazioni, iniziative culturali, consegna di prossimità	Scheda territorio
Mese 10	Bozza della pagina pubblica	Sintesi ragionata delle informazioni validate	Pagina pronta per revisione
Mese 11	Revisione linguistica e metodologica	Distinzione tra dati, dichiarazioni e obiettivi	Versione finale coerente
Mese 12	Pubblicazione e fissazione della data di aggiornamento	Pagina web o PDF sintetico con data di ultimo aggiornamento	Prima disclosure ufficiale

14.27.1. Mese 1 - Raccolta interna delle informazioni già pubbliche

Contenuti da presidiare: Sito aziendale, contatti, prodotti, filiera dichiarata, eventi rilevanti.

Output atteso: Dossier aggiornato delle evidenze.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere più trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza è pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilità di dati essenziali.

14.27.2. Mese 2 - Definizione della struttura della pagina sostenibile

Contenuti da presidiare: Sezioni: identità, filiera, ambiente, persone, territorio, aggiornamenti.

Output atteso: Indice condiviso.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere più trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza è pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilità di dati essenziali.

14.27.3. Mese 3 - Chiarimento dei claim sensibili

Contenuti da presidiare: Eventuali certificazioni, qualifiche di prodotto, riferimenti DOP, termini ambientali.

Output atteso: Testi verificati e coerenti.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere più trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza è pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilità di dati essenziali.

14.27.4. Mese 4 - Raccolta dati energia

Contenuti da presidiare: Consumi elettrici, termici, refrigerazione, eventuali rinnovabili.

Output atteso: Scheda energetica minima.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere più trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza è pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilità di dati essenziali.

14.27.5. Mese 5 - Raccolta dati acqua e reflui

Contenuti da presidiare: Consumo idrico, principali usi, gestione reflui, misure di risparmio.

Output atteso: Scheda idrica minima.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere più trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza è pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilità di dati essenziali.

14.27.6. Mese 6 - Raccolta dati su siero, scarti e rifiuti

Contenuti da presidiare: Destinazione dei sottoprodotti e principali flussi di rifiuto.

Output atteso: Scheda circolarità minima.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere più trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza è pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilità di dati essenziali.

14.27.7. Mese 7 - Raccolta dati packaging

Contenuti da presidiare: Materiali, riciclabilità, etichettatura, eventuali miglioramenti.

Output atteso: Scheda packaging.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere piu trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza e pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilita di dati essenziali.

14.27.8. Mese 8 - Raccolta dati sociali essenziali

Contenuti da presidiare: Numero addetti, funzioni, formazione, sicurezza.

Output atteso: Scheda persone.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere piu trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza e pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilita di dati essenziali.

14.27.9. Mese 9 - Raccolta dati territoriali

Contenuti da presidiare: Eventi, collaborazioni, iniziative culturali, consegna di prossimita.

Output atteso: Scheda territorio.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere piu trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza e pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilita di dati essenziali.

14.27.10. Mese 10 - Bozza della pagina pubblica

Contenuti da presidiare: Sintesi ragionata delle informazioni validate.

Output atteso: Pagina pronta per revisione.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere piu trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza e pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilita di dati essenziali.

14.27.11. Mese 11 - Revisione linguistica e metodologica

Contenuti da presidiare: Distinzione tra dati, dichiarazioni e obiettivi.

Output atteso: Versione finale coerente.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere piu trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza e pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilita di dati essenziali.

14.27.12. Mese 12 - Pubblicazione e fissazione della data di aggiornamento

Contenuti da presidiare: Pagina web o PDF sintetico con data di ultimo aggiornamento.

Output atteso: Prima disclosure ufficiale.

Ragione auditiva: questo passaggio contribuirebbe a rendere piu trasparente il profilo dell'impresa senza imporre un apparato di reporting sproporzionato. La sequenza e pensata per costruire progressivamente ordine informativo, rigore terminologico e disponibilita di dati essenziali.

14.27.13. Vantaggi del piano di disclosure minima

Un piano di questo tipo genera benefici immediati e benefici differiti. Nell'immediato, aiuta a chiarire il profilo aziendale e a ridurre ambiguità comunicative. Nel medio periodo, consente di osservare l'evoluzione dei dati, di definire eventuali target e di rispondere in modo più puntuale alle richieste di istituzioni, clienti o reti territoriali.

Per Antica Casella il principale vantaggio sarebbe la possibilità di mettere in continuità la forte dimensione identitaria con una base di trasparenza ambientale e sociale proporzionata. Il racconto della filiera e della tradizione potrebbe così essere accompagnato da informazioni minime ma concrete sulle risorse, sulle persone e sui flussi di processo.

14.28. Allegato W - Quadro comparativo per futuri audit di imprese agroalimentari territoriali

Il caso Antica Casella può diventare un riferimento utile non solo in sé, ma anche per impostare confronti omogenei con altre imprese agroalimentari del Monte Maggiore. L'allegato propone quindi una griglia comparativa neutrale, applicabile a caseifici, aziende agricole trasformative, laboratori alimentari e imprese rurali con forte radicamento territoriale.

La comparazione non deve trasformarsi in una classifica semplificata. Il valore dello strumento consiste nel verificare, per ciascuna impresa, quali dimensioni siano ben documentate, quali soltanto narrate, quali non valutabili e quali potrebbero essere migliorate con poche integrazioni informative.

Dimensione comparativa	Contenuti da osservare	Perché serve
Identità e anagrafica	Sede, contatti, storia, denominazione	Permette di definire il perimetro dell'analisi
Filiera e materia prima	Origine degli input, prossimità, controllo della trasformazione	Misura coerenza fra prodotto e territorio
Processo produttivo	Descrizione delle fasi, artigianalità, innovazioni	Valuta la leggibilità del modello operativo
Ambiente	Acqua, energia, rifiuti, reflui, packaging	Individua i temi prestazionali prioritari
Persone	Addetti, formazione, sicurezza, welfare	Rende visibile la sostenibilità sociale interna
Territorio	Eventi, reti, collaborazioni, visite	Misura il capitale relazionale
Cultura e identità	Memoria produttiva, tradizioni, saperi	Coglie il valore immateriale del prodotto
Governance	Obiettivi, referenti, certificazioni, aggiornamenti	Rende il profilo auditabile nel tempo

14.28.1. Identità e anagrafica

Contenuti osservabili: Sede, contatti, storia, denominazione.

Rilevanza: Permette di definire il perimetro dell'analisi.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

14.28.2. Filiera e materia prima

Contenuti osservabili: Origine degli input, prossimità, controllo della trasformazione.

Rilevanza: Misura coerenza fra prodotto e territorio.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

14.28.3. Processo produttivo

Contenuti osservabili: Descrizione delle fasi, artigianalità, innovazioni.

Rilevanza: Valuta la leggibilità del modello operativo.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

14.28.4. Ambiente

Contenuti osservabili: Acqua, energia, rifiuti, reflui, packaging.

Rilevanza: Individua i temi prestazionali prioritari.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

14.28.5. Persone

Contenuti osservabili: Addetti, formazione, sicurezza, welfare.

Rilevanza: Rende visibile la sostenibilità sociale interna.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

14.28.6. Territorio

Contenuti osservabili: Eventi, reti, collaborazioni, visite.

Rilevanza: Misura il capitale relazionale.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

14.28.7. Cultura e identità

Contenuti osservabili: Memoria produttiva, tradizioni, saperi.

Rilevanza: Coglie il valore immateriale del prodotto.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

14.28.8. Governance

Contenuti osservabili: Obiettivi, referenti, certificazioni, aggiornamenti.

Rilevanza: Rende il profilo auditabile nel tempo.

Applicazione al caso Antica Casella: la dimensione va letta distinguendo il livello di documentazione già disponibile dal livello di approfondimento ancora necessario. Questa distinzione rende il caso confrontabile con imprese diverse senza appiattirne le specificità.

Dimensione	Stato valutativo	Modalità di miglioramento	Funzione nel confronto
Identità e anagrafica	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Permette di definire il perimetro dell'analisi
Filiera e materia prima	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Misura coerenza fra prodotto e territorio
Processo produttivo	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Valuta la leggibilità del modello operativo
Ambiente	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Individua i temi prestazionali prioritari
Persone	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Rende visibile la sostenibilità sociale interna
Territorio	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Misura il capitale relazionale
Cultura e identità	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Coglie il valore immateriale del prodotto
Governance	Documentato / parziale / non valutabile	Possibilità di integrazione tramite disclosure o questionario	Rende il profilo auditabile nel tempo

14.28.9. Uso corretto della comparazione

Il confronto tra imprese deve essere condotto su basi metodologiche coerenti. Non è corretto premiare chi pubblica più materiale promozionale se tale materiale non contiene dati realmente utili. Al contrario, una impresa con meno contenuti ma con informazioni precise, aggiornate e distinguibili dai claim può risultare più auditabile di un soggetto molto visibile ma poco trasparente.

La griglia proposta assume quindi come criterio principale non la quantità della comunicazione, ma la sua capacità di sostenere un giudizio argomentato. Questo principio è particolarmente utile nel progetto Monte Maggiore, dove le imprese appartengono a settori diversi e presentano livelli molto eterogenei di presenza digitale.

14.29. Allegato X - Repertorio delle decisioni metodologiche adottate nell'audit

Ogni audit implica scelte metodologiche. Renderle esplicite aumenta trasparenza e riproducibilità. Il repertorio seguente raccoglie le principali decisioni assunte nella redazione del documento su Antica Casella, spiegando perché sono state adottate e quali effetti hanno avuto sulla forma finale dell'elaborato.

Codice	Decisione metodologica	Motivazione	Effetto sul documento
X1	Usare il template ALOIS come architettura di riferimento	Garantire uniformità tra audit sviluppati nel progetto	Mantenimento della struttura in quattro Parti e quattordici capitoli principali
X2	Adottare un perimetro desk-based non certificativo	Rispettare la natura dell'analisi e le fonti disponibili	Esclusione di giudizi ispettivi o conformativi
X3	Privilegiare fonti ufficiali aziendali	Fondare il profilo su informazioni direttamente riconducibili all'impresa	Maggiore solidità dell'identità e del modello dichiarato
X4	Utilizzare fonti terze in funzione integrativa	Arricchire il contesto senza sovrapporlo alla fonte primaria	Presenza di note di cautela
X5	Separare sostenibilità territoriale da performance ESG misurata	Evitare che radicamento e tradizione sostituiscano i dati	Giudizi differenziati per dimensione
X6	Trattare l'assenza di informazioni come "non valutabile"	Non trasformare il silenzio informativo in prova negativa	Tabelle di gap informativi
X7	Affrontare il tema DOP con prudenza	Evitare attribuzioni non univoche	Inserimento di un punto specifico di chiarimento
X8	Usare il contesto settoriale solo per costruire domande	Non attribuire all'impresa criticità del comparto senza prove	Appendici tecniche e indicatori suggeriti
X9	Distinguere eventi, premi, partnership e sponsorizzazioni	Ridurre ambiguità reputazionali	Uso controllato delle fonti evento
X10	Integrare allegati operativi	Rendere l'audit riutilizzabile nel dialogo con l'azienda	Questionari, roadmap, data request cards
X11	Indicare una data di riferimento delle fonti	Gestire la volatilità del web	Fotografia al 20 maggio 2026
X12	Evitare dati economici non necessari o non verificati	Mantenere il focus sulla sostenibilità documentale	Assenza di stime arbitrarie di fatturato o margini
X13	Usare tabelle per rendere comparabili i giudizi	Favorire consultazione e futura replicabilità	Griglie sintetiche e matrici
X14	Esplicitare le inferenze	Separare ragionamento e citazione	Formule interpretative caute
X15	Prevedere un protocollo di aggiornamento	Considerare l'audit come strumento evolutivo	Allegato N
X16	Proporre disclosure minima, non rendicontazione massimalista	Rispettare la proporzionalità per una impresa territoriale	Allegato V

Codice	Decisione metodologica	Motivazione	Effetto sul documento
X17	Trattare la cultura alimentare come dimensione autonoma	Riconoscere il valore dei saperi e dei prodotti simbolici	Capitolo 8 e allegati
X18	Valutare la relazione con il territorio anche tramite eventi	Cogliere la funzione pubblica dell'impresa	Analisi di festival e show cooking
X19	Non equiparare presenza digitale a sostenibilit� reale	Evitare un bias comunicativo	Centralit� della auditabilit�, non dell'apparenza
X20	Non confondere auditabilit� e performance	Rendere chiaro che un'azienda puo essere poco auditabile e al contempo virtuosa, o viceversa	Giudizi calibrati
X21	Usare il questionario come ponte, non come prova automatica	Distinguere dichiarazioni dall'evidenza pubblica	Allegato G
X22	Inserire strumenti di confronto con altre imprese	Preparare la comparabilit� del progetto	Allegato W
X23	Mantenere un linguaggio accessibile ma rigoroso	Favorire l'uso del documento anche fuori da contesti tecnici	Stile narrativo e tabelle
X24	Rendere espliciti i rischi di sovrainterpretazione	Prevenire letture improprie	Allegato H
X25	Chiudere il documento con una prospettiva di miglioramento	Trasformare l'audit in strumento di accompagnamento	Roadmap e disclosure plan

14.29.1. Usare il template ALOIS come architettura di riferimento

Motivazione: Garantire uniformit  tra audit sviluppati nel progetto.

Effetto sull'audit: Mantenimento della struttura in quattro Parti e quattordici capitoli principali.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustivit , ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.2. Adottare un perimetro desk-based non certificativo

Motivazione: Rispettare la natura dell'analisi e le fonti disponibili.

Effetto sull'audit: Esclusione di giudizi ispettivi o conformativi.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustivit , ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.3. Privilegiare fonti ufficiali aziendali

Motivazione: Fondare il profilo su informazioni direttamente riconducibili all'impresa.

Effetto sull'audit: Maggiore solidit  dell'identit  e del modello dichiarato.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.4. Utilizzare fonti terze in funzione integrativa

Motivazione: Arricchire il contesto senza sovrapporlo alla fonte primaria.

Effetto sull'audit: Presenza di note di cautela.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.5. Separare sostenibilit  territoriale da performance ESG misurata

Motivazione: Evitare che radicamento e tradizione sostituiscano i dati.

Effetto sull'audit: Giudizi differenziati per dimensione.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.6. Trattare l'assenza di informazioni come "non valutabile"

Motivazione: Non trasformare il silenzio informativo in prova negativa.

Effetto sull'audit: Tabelle di gap informativi.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.7. Affrontare il tema DOP con prudenza

Motivazione: Evitare attribuzioni non univoche.

Effetto sull'audit: Inserimento di un punto specifico di chiarimento.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.8. Usare il contesto settoriale solo per costruire domande

Motivazione: Non attribuire all'impresa criticita del comparto senza prove.

Effetto sull'audit: Appendici tecniche e indicatori suggeriti.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.9. Distinguere eventi, premi, partnership e sponsorizzazioni

Motivazione: Ridurre ambiguit  reputazionali.

Effetto sull'audit: Uso controllato delle fonti evento.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.10. Integrare allegati operativi

Motivazione: Rendere l'audit riutilizzabile nel dialogo con l'azienda.

Effetto sull'audit: Questionari, roadmap, data request cards.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.11. Indicare una data di riferimento delle fonti

Motivazione: Gestire la volatilità del web.

Effetto sull'audit: Fotografia al 20 maggio 2026.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.12. Evitare dati economici non necessari o non verificati

Motivazione: Mantenere il focus sulla sostenibilità documentale.

Effetto sull'audit: Assenza di stime arbitrarie di fatturato o margini.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.13. Usare tabelle per rendere comparabili i giudizi

Motivazione: Favorire consultazione e futura replicabilità.

Effetto sull'audit: Griglie sintetiche e matrici.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.14. Esplicitare le inferenze

Motivazione: Separare ragionamento e citazione.

Effetto sull'audit: Formule interpretative caute.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.15. Prevedere un protocollo di aggiornamento

Motivazione: Considerare l'audit come strumento evolutivo.

Effetto sull'audit: Allegato N.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.16. Proporre disclosure minima, non rendicontazione massimalista

Motivazione: Rispettare la proporzionalità per una impresa territoriale.

Effetto sull'audit: Allegato V.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.17. Trattare la cultura alimentare come dimensione autonoma

Motivazione: Riconoscere il valore dei saperi e dei prodotti simbolici.

Effetto sull'audit: Capitolo 8 e allegati.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.18. Valutare la relazione con il territorio anche tramite eventi

Motivazione:Cogliere la funzione pubblica dell'impresa.

Effetto sull'audit: Analisi di festival e show cooking.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.19. Non equiparare presenza digitale a sostenibilità reale

Motivazione: Evitare un bias comunicativo.

Effetto sull'audit: Centralità della auditabilità, non dell'apparenza.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.20. Non confondere auditabilità e performance

Motivazione: Rendere chiaro che un'azienda può essere poco auditabile e al contempo virtuosa, o viceversa.

Effetto sull'audit: Giudizi calibrati.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.21. Usare il questionario come ponte, non come prova automatica

Motivazione: Distinguere dichiarazioni dall'evidenza pubblica.

Effetto sull'audit: Allegato G.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.22. Inserire strumenti di confronto con altre imprese

Motivazione: Preparare la comparabilità del progetto.

Effetto sull'audit: Allegato W.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.23. Mantenere un linguaggio accessibile ma rigoroso

Motivazione: Favorire l'uso del documento anche fuori da contesti tecnici.

Effetto sull'audit: Stile narrativo e tabelle.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.24. Rendere espliciti i rischi di sovrainterpretazione

Motivazione: Prevenire letture improprie.

Effetto sull'audit: Allegato H.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.25. Chiudere il documento con una prospettiva di miglioramento

Motivazione: Trasformare l'audit in strumento di accompagnamento.

Effetto sull'audit: Roadmap e disclosure plan.

Osservazione finale: questa scelta contribuisce a mantenere il documento coerente, controllabile e trasferibile. La metodologia adottata non punta a produrre un'impressione di esaustività, ma a costruire un giudizio fondato, leggibile e aggiornabile.

14.29.26. Sintesi del repertorio metodologico

Il repertorio delle decisioni rende evidente che l'audit non è stato costruito come semplice raccolta di informazioni, ma come dispositivo interpretativo governato da regole. Tali regole servono a

evitare due rischi opposti: ridurre l'impresa a una vetrina digitale, oppure rifiutare qualsiasi valutazione in assenza di dati perfetti.

La scelta di una via intermedia - approfondita, documentata e prudente - consente di riconoscere il valore reale delle evidenze disponibili e di indicare con precisione il percorso per rafforzarle. Nel caso Antica Casella, questo significa valorizzare identità, filiera dichiarata e radicamento, senza tacere i margini di crescita della disclosure ambientale e sociale.

14.30. Chiusura generale dell'apparato esteso

Con gli Allegati V-X si conclude l'apparato esteso dell'audit. L'elaborato raggiunge così un livello di dettaglio coerente con l'obiettivo di produrre un documento analogo, per struttura e profondità, al template ALOIS, ma adattato alle specificità di un'impresa casearia. La maggiore ampiezza degli allegati risponde a una scelta precisa: rendere il lavoro non solo descrittivo, ma anche utilizzabile per successive fasi di confronto, miglioramento e accompagnamento delle imprese della Green Community.

La conclusione complessiva resta quella già espressa nei capitoli valutativi: Antica Casella presenta una identità forte, una filiera dichiarata di grande interesse, un radicamento territoriale ben riconoscibile e una presenza pubblica coerente con la valorizzazione della cultura alimentare locale. Il rafforzamento della sua auditabilità passa ora soprattutto dalla pubblicazione o acquisizione di dati essenziali su ambiente, persone, governance e qualifiche di prodotto, in modo da rendere il profilo sempre più solido e misurabile.

14.31. Allegato Y - Sintesi operativa per il Green Lab e per la restituzione al territorio

L'ultimo allegato traduce l'audit in una sintesi di utilizzo operativo. Il documento, infatti, non è stato costruito soltanto per descrivere Caseificio Antica Casella, ma anche per alimentare il lavoro dell'Iniziativa n. 7 e del Green Lab rivolto alle attività produttive del Monte Maggiore. La sintesi che segue indica come il caso possa essere presentato, discusso e trasformato in azioni di accompagnamento coerenti con la logica della Green Community.

La restituzione del caso dovrebbe evitare due estremi. Da un lato, non va ridotta a una celebrazione promozionale dell'impresa; dall'altro, non va trasformata in un elenco di carenze. L'audit mostra una realtà con elementi di forza ben documentati e con margini chiari di miglioramento della trasparenza. Il valore pubblico del lavoro consiste proprio nel mettere in dialogo queste due dimensioni.

14.31.1. Messaggio chiave per la restituzione

Antica Casella appare come una impresa a forte identità territoriale, leggibile online per storia, filiera dichiarata, prodotti e presenza pubblica. Il punto di maggiore valore è la capacità di connettere produzione casearia, famiglia, materia prima e territorio. Il punto di miglioramento più rilevante è la disponibilità di dati strutturati su ambiente, persone e governance.

- Valorizzare il radicamento.
- Distinguere narrazione e dato.
- Presentare i gap come opportunità di trasparenza.
- Evitare giudizi non supportati.

14.31.2. Uso del caso in un laboratorio con imprese

Il caso può essere utilizzato come esempio di auditabilità buona ma non ancora pienamente prestazionale. In un incontro collettivo, la discussione potrebbe concentrarsi su quali informazioni siano già presenti nei siti delle imprese, quali dati manchino più frequentemente e quali format minimi possano essere condivisi.

- Pagina di sostenibilità leggera.
- Scheda filiera.
- Indicatori ambientali minimi.
- Calendario eventi e iniziative.

14.31.3. Domande guida per il confronto con l'impresa

Una eventuale restituzione diretta ad Antica Casella potrebbe partire da domande aperte e non prescrittive: quali informazioni l'azienda sarebbe disponibile a rendere pubbliche? Quali dati possiede già? Quali claim vorrebbe chiarire meglio? Quali pratiche di gestione ritiene più distintive ma oggi poco visibili?

- Quali dati sono già disponibili internamente?
- Quali claim richiedono precisazione?
- Quali priorità ambientali sono percepite?
- Quali collaborazioni territoriali meritano visibilità?

14.31.4. Collegamento con il Report sui bisogni delle microimprese

Il caso conferma uno dei temi centrali del progetto: molte micro e piccole imprese possiedono elementi di sostenibilità implicita, legati a territorio, tradizione, prossimità e relazioni, ma non dispongono ancora di strumenti semplici per renderli leggibili e confrontabili. Il Green Lab può colmare questo divario con modelli di disclosure proporzionati.

- Semplificare il linguaggio ESG.
- Fornire modelli riutilizzabili.
- Evitare eccessi burocratici.
- Promuovere dati minimi ma credibili.

14.31.5. Possibile output del Green Lab

A partire dall'audit, il Green Lab potrebbe produrre una scheda standard di sostenibilità per imprese agroalimentari, un glossario condiviso, un questionario modulare, un repertorio di buone formulazioni e una guida alla distinzione tra claim e dati. Tali strumenti sarebbero immediatamente utilizzabili non solo per Antica Casella, ma per l'intero gruppo di imprese coinvolte.

- Scheda standard.
- Questionario modulare.
- Glossario.
- Guida alla comunicazione responsabile.

Ambito operativo	Sintesi	Azioni o elementi da attivare
31	Antica Casella appare come una impresa a forte identità territoriale, leggibile online per storia, filiera dichiarata, prodotti e presenza pubblica.	Valorizzare il radicamento.; Distinguere narrazione e dato.; Presentare i gap come opportunità di trasparenza.; Evitare giudizi non supportati.
31	Il caso può essere utilizzato come esempio di auditabilità buona ma non ancora pienamente prestazionale.	Pagina di sostenibilità leggera.; Scheda filiera.; Indicatori ambientali minimi.; Calendario eventi e iniziative.
31	Una eventuale restituzione diretta ad Antica Casella potrebbe partire da domande aperte e non prescrittive: quali informazioni l'azienda sarebbe disponibile a rendere pubbliche? Quali dati possiede già? Quali claim vorrebbe chiarire meglio? Quali pratiche di gestione ritiene più distintive ma oggi poco visibili?.	Quali dati sono già disponibili internamente?; Quali claim richiedono precisazione?; Quali priorità ambientali sono percepite?; Quali collaborazioni territoriali meritano visibilità?
31	Il caso conferma uno dei temi centrali del progetto: molte micro e piccole imprese possiedono elementi di sostenibilità implicita, legati a territorio, tradizione, prossimità e relazioni, ma non dispongono ancora di strumenti semplici per renderli leggibili e confrontabili.	Semplificare il linguaggio ESG.; Fornire modelli riutilizzabili.; Evitare eccessi burocratici.; Promuovere dati minimi ma credibili.
31	A partire dall'audit, il Green Lab potrebbe produrre una scheda standard di sostenibilità per imprese agroalimentari, un glossario condiviso, un questionario modulare, un repertorio di buone formulazioni e una guida alla distinzione tra claim e dati.	Scheda standard.; Questionario modulare.; Glossario.; Guida alla comunicazione responsabile.

14.31.6. Chiusura della sintesi operativa

Il caso Antica Casella dimostra che un audit documentale può essere utile anche quando i dati quantitativi sono parziali. La condizione è che il documento sia onesto nel dichiarare i propri limiti e preciso nel valorizzare le evidenze disponibili. In tal senso, la restituzione al territorio non deve presentare un'immagine semplificata dell'impresa, ma una lettura matura: punti di forza, gap, domande e possibilità di sviluppo.

Questa sintesi operativa chiude l'elaborato ribadendo la funzione del progetto: accompagnare le imprese verso una sostenibilità sempre più leggibile, non imporre un modello unico. Antica Casella, con la sua identità forte e la sua base documentale significativa, rappresenta un caso adatto a mostrare come la trasparenza possa crescere per gradi, mantenendo al centro la specificità del territorio e del lavoro produttivo.

L'audit esteso qui prodotto può pertanto essere assunto come riferimento sia per una restituzione individuale all'azienda, sia per attività formative, sia per la messa a punto di strumenti comuni alle

altre imprese locali. Il suo valore non risiede soltanto nell'ampiezza, ma nella capacita di collegare analisi, metodo e applicazione concreta.

14.32. Nota finale di robustezza documentale e criteri di riuso del modello

La redazione dell'audit esteso su Caseificio Antica Casella consente di fissare un ultimo principio metodologico di interesse generale: un documento di sostenibilita costruito su fonti pubbliche puo essere approfondito anche in assenza di dati completi, purché mantenga una disciplina rigorosa nella distinzione tra descrizione, interpretazione e valutazione. La profondita non coincide con la sovrabbondanza retorica, ma con la capacita di rendere intellegibile il percorso logico che conduce dalle fonti al giudizio.

Questo criterio ha guidato l'intero elaborato. Le informazioni aziendali ufficiali sono state impiegate per ricostruire identita, filiera dichiarata, lavorazione e offerta; le fonti territoriali e istituzionali hanno contribuito a validare il radicamento locale; la stampa e i materiali evento sono stati utilizzati in chiave integrativa; i temi ambientali e sociali non documentati sono stati trasformati in gap e strumenti di approfondimento, non in valutazioni implicite. La robustezza del documento nasce dunque dalla sua trasparenza interna.

Il modello sviluppato puo essere riutilizzato anche per altre imprese agroalimentari, con gli adattamenti necessari. In presenza di aziende agricole trasformative, frantoi, laboratori di conserve, strutture agrituristiche o imprese alimentari di prossimita, la medesima architettura puo essere mantenuta, variando gli indicatori settoriali e i temi di materialita. Cio permette al progetto di costruire nel tempo una collezione di audit omogenei, comparabili e realmente utili alla lettura del sistema produttivo territoriale.

La trasferibilita del modello si fonda su cinque elementi:

- una struttura stabile di capitoli, capace di accompagnare il lettore dall'inquadramento metodologico alla valutazione finale;
- una gerarchia delle fonti che privilegi la prossimita al dato e non la sola ricchezza narrativa;
- una griglia di giudizio che distingua cio che e molto ben documentato, cio che e parzialmente leggibile e cio che resta non valutabile;
- un apparato di allegati operativi che trasformi i gap in domande, indicatori e possibili azioni di disclosure;
- una lingua prudente, accessibile e verificabile, adatta a un contesto progettuale e territoriale.

Nel caso specifico di Antica Casella, il modello mostra il proprio valore perche riesce a restituire un profilo articolato senza forzare le evidenze. L'azienda emerge con chiarezza per il legame con Pontelatone, la centralita della famiglia Gambero, il racconto di una filiera fondata sugli allevamenti propri, la lavorazione casearia e la presenza in iniziative pubbliche di valorizzazione gastronomica. Al tempo stesso, l'audit non nasconde cio che non e conoscibile: consumi, reflui, sottoprodotti, packaging, dati occupazionali e governance della sostenibilita restano ambiti da documentare meglio.

Questa doppia lettura - riconoscere e approfondire - e la cifra piu utile dell'elaborato. Essa permette di evitare sia una rappresentazione celebrativa sia una impostazione inquisitoria. L'audit assume invece una funzione di accompagnamento: valorizza le basi gia presenti e suggerisce i passi necessari per rendere piu trasparente, piu misurabile e piu confrontabile il profilo dell'impresa.

In chiusura, il documento puo essere letto anche come una proposta di metodo per la Green Community Monte Maggiore: partire dalle imprese reali, dalle loro storie e dalle loro pratiche; osservare con attenzione cio che e gia visibile; chiedere con misura cio che manca; trasformare la

sostenibilita da parola astratta in un processo di conoscenza, responsabilita e miglioramento progressivo. In questa prospettiva, l'audit di Antica Casella non e solo un risultato, ma anche un prototipo operativo per il lavoro futuro.

14.33. Postilla conclusiva su proporzionalita, verificabilita e valore territoriale dell'audit

La postilla finale chiarisce il criterio di proporzionalita che ha accompagnato l'intero lavoro. Un audit rivolto a una impresa territoriale non deve imitare meccanicamente i modelli di rendicontazione concepiti per grandi organizzazioni, ne rinunciare a una valutazione rigorosa per il solo fatto che la documentazione pubblica sia incompleta. Deve invece trovare un punto di equilibrio: riconoscere la specificita dell'impresa, porre domande pertinenti, distinguere i diversi livelli di evidenza e suggerire percorsi realistici di miglioramento della trasparenza.

Nel caso di Antica Casella, questo equilibrio si traduce in una lettura che non separa il caseificio dal contesto di Pontelatone e dal sistema produttivo locale. La filiera dichiarata, l'identita familiare, la lavorazione casearia, la presenza in eventi e la relazione con il pubblico costituiscono un patrimonio conoscitivo importante, gia sufficiente a sostenere un audit articolato sul piano territoriale, culturale ed economico-relazionale. La stessa attenzione, pero, impone di non utilizzare tali elementi come sostituti di dati ambientali e sociali che non risultano pubblicamente documentati.

La verificabilita resta quindi il criterio decisivo. Quando una affermazione e sostenuta da una fonte primaria, l'audit la utilizza come evidenza del modello dichiarato. Quando una informazione proviene da una fonte terza, viene collocata nel corretto livello di affidabilita. Quando un tema e rilevante ma non documentato, viene trasformato in gap, indicatore o richiesta di approfondimento. Questa architettura evita che il documento scivoli in una sintesi impressionistica e ne preserva la funzione tecnica.

Il valore territoriale dell'audit consiste anche nella sua capacita di generare linguaggio comune. Le imprese del Monte Maggiore possono essere molto diverse per settore, dimensione e presenza digitale, ma possono essere lette attraverso alcune domande condivise: quali risorse locali valorizzano? Quali relazioni attivano? Quali informazioni rendono disponibili? Quali temi ambientali e sociali restano poco visibili? Quali strumenti minimi potrebbero adottare per comunicare con maggiore precisione?

Questa impostazione rende l'audit di Antica Casella non solo un documento di analisi individuale, ma anche un contributo alla costruzione di una metodologia territoriale. Il caso dimostra che la sostenibilita, per essere utile alle micro e piccole imprese, deve essere resa concreta: meno slogan, piu evidenze; meno generalizzazioni, piu perimetri chiari; meno aspettative astratte, piu strumenti proporzionati.

La postilla si chiude con cinque principi di riuso del modello:

- partire sempre dalle fonti primarie e aggiornate, usandole come asse portante dell'analisi;
- qualificare le fonti terze senza escluderle, ma senza attribuire loro un peso improprio;
- trattare la mancata pubblicazione dei dati come limite conoscitivo e non come valutazione negativa automatica;
- trasformare i gap in domande operative, indicatori e percorsi di miglioramento della disclosure;
- mantenere distinta la sostenibilita narrata dalla sostenibilita misurata, riconoscendo il valore di entrambe ma senza confonderle.

Applicati con coerenza, questi principi rendono l'audit un documento utilizzabile nel tempo.

Possono sostenere il confronto con l'impresa, alimentare il Green Lab, orientare la definizione di

schede standard e favorire una crescita graduale della cultura della trasparenza. In questa prospettiva, l'elaborato su Antica Casella supera la funzione di semplice report e diventa un tassello di una più ampia infrastruttura conoscitiva per lo sviluppo sostenibile delle attività produttive locali.